Ill.mo Signore Prof. Ettore de Ruggiero
omaggio del Rettore della R. Università di Catania
25-7-98

STORIA

DOCUMENTATA

DELLA

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA

PARTE PRIMA

L'UNIVERSITÀ DI CATANIA NEL SECOLO XV

PER CURA DI

REMIGIO SABBADINI

Prof. di Letteratura Latina nell'Università stessa

SICULORUM GYMNASIUM

CATANIA

STAB. TIP. C. GALÀTOLA

1898.

STORIA DOCUMENTATA

DELLA

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA

STORIA
DOCUMENTATA
DELLA
R. UNIVERSITÀ DI CATANIA

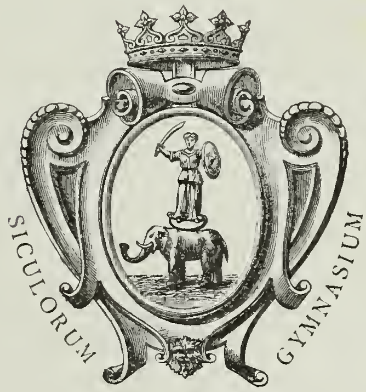
PARTE PRIMA

L'UNIVERSITÀ DI CATANIA NEL SECOLO XV

PER CURA DI

REMIGIO SABBADINI

Prof. di Letteratura Latina nell' Università stessa



CATANIA

STAB. TIP. C. GALÀTOLA

1898.

PROSPETTO DELLE MATERIE

PREFAZIONE

Il volume, che ho l'onore di presentare al pubblico per incarico della Commissione instituita sin dal giorno 10 dicembre 1896 al fine di raccogliere documenti e notizie, che si riferissero alla storia dell'Ateneo di Catania, sarà, come pare accertato, seguito da altri, ne' quali, al pari di questo del prof. Sabbadini, altri egregi e noti studiosi diranno le fortune e le vicende dell' Università di Catania ne' secoli posteriori al XV: lavoro collettivo e individuale al tempo stesso, avendo ciascuno portato legne al mucchio, che si vuole raccogliere ed additare al pubblico italiano.

Ma, più della fatica individuale e collettiva, questo lavoro è frutto dell' amore, che da parecchi anni a questa parte l' Ateneo di Catania ha inspirato nel cuore de' suoi figliuoli; passione, che di recente è stata viva ed intensa, e per la quale soltanto sono state possibili la ricerca minuta e paziente, la meditazione lunga e serena su' documenti, che man mano son venuti fuori dagli archivi e dalle biblioteche. Non manca adunque a questo lavoro quella base di fatto, che è richiesta dall' argomento, che s' intende illustrare, e dallo scopo che s' intende raggiungere. Già in tutto il tempo di sua esistenza, ma specialmente nel passato secolo XVIII, per le indagini e per il contributo scientifico intorno alla storia della nostra cultura,

Catania meritò fama e rinomanza grande. E si può dire che la bella tradizione non è stata mai sinora interrotta. Mentre nella Sicilia orientale ed occidentale altri centri di cultura si venivan formando, e gli studiosi dell' isola accorrevano anche in Messina e Palermo; lo Studio di Catania non ha mai perduto dell' importanza sua; e se non ha mai mostrato di discendere nella estimazione universale, ciò si deve attribuire all' opera de' suoi legisti, medici, matematici, antiquarii, ellenisti, bibliografi e canonisti di non poca autorità e di non dubbia fama; prova questa, tra le tante, che può dimostrare il fondamento naturale e giuridico de' motivi, pe' quali appunto in Catania lo « Studio generale di Sicilia e delle isole adiacenti » era stato instituito e fondato nel secolo XV.

I lettori vedranno dallo scritto del prof. Sabbadini quello che più importa ora di sapere: quale contributo abbia dato nel suo nascimento alla cultura nazionale il nostro Ateneo, e quali diritti possa ora esso vantare per meritare l' attenzione del pubblico e la considerazione dei sapienti.

La Sicilia non dev' essere nota per gli studi sull' antichità pre-ellenica e pre-romana soltanto; od anche per le indagini sulle antichità di Siracusa e delle altre città siceliote. Mi par degna di studio anche la storia illustre del medio-evo siciliano, e non solo quella, che si riferisce alle dinastie ed alle popolazioni che vi passarono; ma anche quella che tocca le istituzioni scolastiche, politiche e di beneficenza, per le quali la Sicilia è tra le poche regioni del mondo, che possano vantare antichità e vigoria di pensiero e di tradizioni. Ma, più di questo risultato, che del resto è evidente, la storia dello Studio di Catania nel secolo XV mi par notevole per altre considerazioni, che credo opportuno d' indicar brevemente. Non tanto dal desiderio di un Principe, o dallo assenso lungamente ri-

chiesto e sperato di un Pontefice, o dall' interesse dimostrato del Comune, e de' Corpi locali più in mostra, mi pare instituito e diretto l'Ateneo di Catania nel secolo XV. Anche il Senato di Messina potè, come crede di poter dimostrare il Ventimiglia, sull' autorità non ancora ben riconosciuta degli *Annali* di Cajo Domenico Gallo, potè provare all' Aragonese l' importanza della Città e la fondatezza del desiderio de' suoi cittadini « al muovere del 1434, trovandosi Alfonso in Palermo » per ottenere uno Studio generale, che mantenesse viva la conoscenza del mondo antico e dell' uno e dell' altro Diritto [1]).

Come dalla scuola privata di Pepone e d' Irnerio ebbe origine nel Medio-evo lo Studio di Bologna; così, a parer mio, dalla fama sempre crescente, che in tutta l' isola ebbero alcuni docenti nella prima metà del secolo XV, e dal bisogno che tutti, anche nelle regioni vicine, ebbero d' udire la voce di que' dotti e sapienti uomini, lo Studio generale di Catania trasse il nascimento suo, e potè senza grandi scosse svolgersi e progredire, sebbene — ed anche questo è notevole — assai lentamente. E se in principio, e, per molti anni, anche dopo il principio, non ebbe grande sviluppo, ciò, mi par bene aggiungere, si deve attribuire al fatto che appunto sin dal cominciamento suo, carattere e natura di Studio generale chiese ed ottenne di avere. Se avesse avuto origine più ristretta e meno vasto

---

[1]) Notevole questo giudizio del Ventimiglia intorno all' Università di Catania: « La Catanese università fu meschina nel suo nascere e tal si mantenne per alcun tempo, del che si potrà venire in certezza scorrendo la Biblioteca sicula del Mongitore. » Poi aggiunge:

« Niuno potrà negare all' Università catanese quella gloriosa corona di che si cinse negli ultimi tempi, e della quale va oggi pure superba, onde meritamente siede a' nostri giorni tra le prime Università di Europa: lode grandissima e meritata, la quale non per volgersi di tempo, o di venture, potrà venir meno e che tuttodì si va sempre più crescendo per la copia de' dotti uomini che riempiono quelle cattedre, nomi tutti non solo onorati in Sicilia, ma con ogni maniera di encomii ripetuti oltremonti. » Cfr. VENTIMIGLIA DOMENICO, *Per la solenne inaugurazione della ripristinata Università degli studi di Messina, orazione, Messina, tip. di Giuseppe Fiumara, 1839.*

fosse stato il campo, che ebbe assegnato dal fondatore, o da' primi reggitori, certo più larghe e profonde sarebbero state le tracce, che lo Studio generale di Catania avrebbe impresso e lasciato in prò della cultura, specialmente del mondo antico. E qui mi pare cada in proposito il rammentare che a mala pena nel suo primo inizio potè reggersi in piedi lo Studio fondato in Napoli da un re grande, di libero intelletto, « terzo vento di Soave ed ultima possanza » del Mezzoggiorno d'Italia.

Più che agli studi pubblici ed alle dottrine, che si espongono in pubblico, le popolazioni dell'Italia meridionale mi pare sieno state intente alla solitudine e al mistero de' chiostri e alla meditazione solitaria e infeconda, nel Medio-evo e al cominciare della storia moderna. Interessi combinati di Professori, di Uditori, di Municipii non appariscono in nessun modo, come nell' Italia centrale. Associazioni e leghe tra Studenti, non vediamo in Catania, come appunto vediamo in Bologna, che è senza dubbio « alma Mater » dell'Ateneo siciliano. Il docente fa le sue lezioni, senza grandi stimoli nè grossi compensi. Gli studenti accorrono, lenti e incuriosi, desiderando soltanto il privilegio dottorale, e volendo, anzi, in mille modi, che altri di Sicilia, altrove, non l'abbia, e non tenti neppure di averlo: onde lotte tenaci e infeconde; motivi di liti e di controversie, per le quali hanno diritto al ricordo parecchi di que' nostri avvocati e giureconsulti, specialmente del secolo XVII.

Ma se tale, o presso a poco, fu il cominciamento e il tempo, che seguì immediatamente dopo di esso; non può dirsi, d'altra parte, che da questo centro di cultura di Sicilia la scienza non abbia tratto nessun profitto. Il Sabbadini dimostra, da par suo, con lo stile semplice e venusto, quanta cultura sia venuta alla Sicilia con la luce che il patrio Ateneo ha mandato su tutta l'isola;

e quanto degno ancor sia di attenzione e di ricordo lo Studio generale fondato in Catania dall'Aragonese. In questo punto la narrazione storica, grave ed accurata, mi par vinta dall'importanza dei documenti, che illustrati e messi in raffronto da un ingegno acuto e sottile, costituiscono la più bella e notevol parte del volume: un lavoro nuovo, che gran luce potrà senza dubbio gittare sul tempo al quale que' documenti si riferiscono. Non credo opportuno di richiamar l'attenzione de' lettori su altre conclusioni ed osservazioni. È bene che nessun preconcetto essi abbiano, e vedano essi stessi, direttamente, l'utilità storica e la nobiltà dell'opera, alla quale il Sabbadini ha dato ora cominciamento, ed alla quale una Commissione ha atteso durante il rettorato di Andrea Capparelli [1]).

Catania, 30 giugno 1898.

MARIO MANDALARI

---

[1]) La Commissione è stata istituita per iniziativa del Rettore suddetto, Prof. Andrea Capparelli, ed è stata composta del Rettore, presidente, e de' Sigg. proff. Remigio Sabbadini, Vincenzo Casagrandi-Orsini, Antonio Zocco-Rosa, Paolo Orsi, Filadelfo Fichera, dott. Mariano Fava e Mario Mandalari, Segretario con voto anche deliberativo. La Commissione è stata convocata dodici volte ed ha proceduto a' suoi lavori di esame e di critica de' documenti rinvenuti e presentati nelle tornate de' 16 dicembre 1896, 20 gennaio, 7, 20 febbraio, 10, 17, 24, 31 marzo, 7, 21 aprile, 5 maggio 1897 e 16 febbraio 1898. Di tutte le sedute s'è redatto processo verbale. Deve farsi menzione speciale di P. don Luigi della Marra, Benedettino, Cancelliere dell'Archivio arcivescovile diocesano, che, pur non facendo parte della Commissione, ha presentato alla stessa non pochi documenti, e ne ha fatto degna ed accurata Relazione. E deve anche farsi menzione del volume del prof. Casagrandi-Orsini sull' *Archivio antico* dell' Università, edito pei tipi Galàtola negli ultimi mesi del passato anno 1897 (*Storia, Riordinamento ed Indici pagg. 120 in 4° grande*) del quale il ch. Autore ha fatto ampia Relazione alla Commissione predetta.

NARRAZIONE

AVVERTENZE

Nella narrazione ho cercato di conseguire la maggior brevità possibile, perchè le più delle affermazioni sono ampiamente giustificate nei documenti, i quali costituiscono il vero nucleo del lavoro. Ma così in questi come in quella si troverà forse qualcosa che non ha necessario legame con l' Università: mi sia di discolpa il proposito non biasimevole di badare alla cultura generale di Catania e un po' anche alla sua storia.

I numeri in parentesi preceduti da un 'd' rimandano ai documenti.

R. S.

L'UNIVERSITÀ DI CATANIA

NEL SECOLO XV

I.

LA LEGGENDA

L'Università di Catania istituita, come vedremo, da Eugenio IV con la bolla del 22 aprile 1444 non fu, secondo una leggenda, che la continuazione o la restaurazione di un'antica Scuola superiore, fondata dal legislatore catanese Caronda, la quale seguitava a vivere ai tempi d'Ippocrate e risorse dipoi per opera di M. Marcello, rimanendo lungamente interrotta nel medio evo. La leggenda, che ha origine molto recente, si è formata in tre momenti principali e si appoggia per l'evo antico a tre testimonianze: di Plutarco, di Ieronimo Mercuriale e di Diodoro siculo. Da essa ci corre l'obbligo di cominciare, perchè solo quando ne avremo dimostrata la fallacia, resterà sgombro il terreno alla storia; e a meglio conseguire il nostro intento la considereremo nella sua genesi.

Il primo momento della leggenda mette capo all'erronea interpretazione d'un passo di Plutarco, il quale nella vita di M. Marcello [1]), enumerando i doni votivi offerti da questo generale in Roma e nelle provincie, ricorda anche un Ginnasio eretto in Catania. Fu qui che gli scrittori siciliani anzichè una palestra ginnastica e militare vollero scorgere un istituto d'istruzione, tratti facilmente in inganno dalla diffusione del vocabolo classico *Gymnasium*, con cui gli umanisti avevano ribattezzato lo *Studium generale* del medio evo.

Chi sia stato l'autore dell'equivoco, non è ben certo; il primo ad accoglierlo fu, per quanto è a nostra conoscenza, il siracusano Claudio Mario Arezzo nel suo *De situ Siciliae* [2]), uscito in luce a Palermo nel 1537; e lo seguirono a breve distanza il catanese Matteo Silvagio nell' *Opus de tribus*

---

[1]) 30, 5 ἦν δὲ ἀνάθημα Μαρκέλλου . . . γυμνάσιον μὲν ἐν Κατάνῃ τῆς Σικελίας . . .

[2]) In Graevius-Burmannus *Thesaurus antiquitatum Siciliæ,* I pag. 18 : 'Erat et Gymnasium prope urbis moenia non multum a maris littore remotum, quod M. Marcellus post captas Syracusas aedificandum curavit, cuius hodie testantur ruinæ... Est et nostra tempestate Catinæ Gymnasium omni scientia frequens.' Pag. 21 : 'hoc (anno)... quo ipse scribo, millesimo quingentesimo tricesimo septimo, mense maio.'

peregrinis [1]) del 1542 e lo sciacchitano Tommaso Fazello nel *De rebus Siculis* [2]) del 1558, per tacere degli infiniti altri, che sarebbe superfluo citare.

Codesti storici concordando nell'accettare come indiscutibile il fatto discordavano nell' intenderlo, perchè alcuni ammettevano nel voto di Marcello l'edificazione del Ginnasio, altri la riedificazione; e del disaccordo era questa l' origine, che nessuno di loro badava attentamente al passo di Plutarco. Ci badò per il primo Pietro Carrera, militellese, il quale capì veramente che si trattava di edificazione e non di riedificazione; di Ginnasio militare e non di Ginnasio letterario; e con buon garbo e soda dottrina mostrò nelle *Memorie historiche della città di Catania* [3]) del 1637 l'errore dei suoi predecessori: nè noi sappiamo far di meglio che rimandare il lettore alla sua confutazione. Il Carrera però non recò il luogo di Plutarco in greco, ma tradotto in latino, giocando così un brutto tiro a qualcuno degli oppositori; infatti cinque anni dopo, nel 1642, Giovanni Battista de Grossis, nel *Catanense decachordum* [4]), per sostenere la riedificazione si fondò non sulle parole ἦν γυμνάσιον di Plutarco, bensì su *Gymnasium extitit* della traduzione latina, ragionando così: ' non ait Plutarchus *Gymnasium* FUIT *Catanæ* sed EXTITIT ' e rimandando al lessico del Calepino per il significato del verbo *extare.* Forse credette che Plutarco avesse scritto in latino!

Ma donde mai tanto interesse a sostenere la riedificazione? Da ciò, che allo spuntare del secolo XVII la leggenda era entrata nel suo secondo momento; e c'era entrata per opera di un medico, il forlivese Ieronimo Mercuriale (1530-1606), che nei *Commentarii in Hippocr.*, pubblicati il 1602 a Francoforte, affermava l' esistenza di una scuola a Catania ai tempi di Ippocrate. Per tal modo l' istituzione dell' Università si trasportava da Marcello a Ippocrate, vale a dire da dugento a quattrocento anni av. Cr. e importava quindi stabilire che il Ginnasio di Marcello era stato ricostruito sulle rovine della scuola dell' età ippocratica. Sulla notizia del Mercuriale richiamò primo l'attenzione dei concittadini il catanese Ottavio d'Arcangelo nella sua *Cataneide* [5]), alla quale non fu in tempo a dar l' ultima mano; ma che dopo

---

[1]) Venetiis MDXLII, fol. 161: ' Gymnasium in hac urbe semper floruit et adhuc floret, quamvis non sicut prius, quod post captas Syracusas M. Marcellus reædificavit et ampliavit.' Qui fa già capolino *reaedificavit;* e anche nel luogo citato dell' Arezzo taluno a *aedificandum* sostituì *reaedificandum.*

[2]) Panormi 1558, p. 64: ' Gymnasium habebat Catana honestarum disciplinarum studio celeberrimum, quod M. Marcellus captis Syracusis erexit, Plutarcho (teste?) in Marcello'; e p. 391: ' Marcellus ... Catanæ Gymnasium artium liberalium celeberrimum condidit. '

[3]) Catania MDCXXXIX, I p. 90-92. La dedica è del 1637.

[4]) Catanæ 1642, I p. 200.

[5]) Cod. A 13 della biblioteca dei Benedettini di Catania, cart. sec. XVII in due volumi. Titolo: *Istoria delle cose insigni e famosi successi di Catania... di Ottavio d' Arcangelo gentil' huomo Catanese e dopo la sua morte riconosciuta ed ordinata per lo R. P. D. Valeriano di Franchi Catanese monaco di S. Nicolò l' Arena dell' ordine di S. Benedetto...* Fu finita di ordinare nel 1633, II f. 1.^{v}

Il d'Arcangelo cita esattamente il passo del Mercuriale, I f. 566^{v}; mentre esso ci apparisce alterato nella *Giuliana* p. 1111 (ms. dell'Archivio comunale) di G. B. Basile (+ 1692), dove si legge: ' Il Studio di

la sua morte fu ‘ riconosciuta ed ordinata ’ da Valeriano di Franchi e giace e giacerà sempre inedita nella biblioteca dei Benedettini: un lavoro quanto voluminoso altrettanto inutile, almeno per l' età antica, e che appartiene alla classe di quelle fantasticherie mitologiche, nelle quali tanto si compiacquero taluni scrittori siciliani con l'illusione di ricostruire la preistoria [1]).

Ecco il testo del Mercuriale, che si legge nel commento da lui fatto al trattato ippocratico *De ratione victus in morbis acutis* [2]): ‘ Tempore Hippocratis, ut ego reperio, tres fuerunt nobilissimae scholæ: una Rhodi, altera in Sicilia et praesertim in urbe Catanensi, tertia fuit in Cnido ’ .... Passa qui in rassegna altre scuole mediche, indi prosegue: ‘ Sed haec tempore Hippocratis non fuerunt; verum Rhodus, in qua Theophrastus præ cæteris excelluit, adeo ut Aristoteles nominaret hunc vinum Rhodium, quasi ille præferretur cæteris ut vinum Rhodium...... Floruit pariter schola in Sicilia et præsertim Pythagoræ sed præ cæteris in Cnido, ex qua Hippocrates et multi alii medici emanarunt.’

Ora si domanda: che cosa c' è di vero in questa testimonianza? Avvertiamo anzitutto che in essa si parla di scuole mediche e non di scuole letterarie, perchè il trattato di Ippocrate commentato qui dal Mercuriale accenna ai famosi precetti medici di Cnido, donde il commentatore piglia occasione a nominare le antiche scuole greche di medicina. Ma bisogna confessare che il Mercuriale, valente medico, non fosse altrettanto valente storico, se pure abbiamo davanti a noi il testo genuino, essendo stato il presente commento pubblicato non da lui, ma dal suo scolare Pietro Wittendel, che ne transuntò le lezioni [3]). Comunque sia, nei passi da noi riportati incontriamo errori ed equivoci gravi riguardo alle tre scuole principali di Cnido, Rodi e Catania.

1° Quanto a Cnido, è stoltezza credere che Ippocrate sia uscito di là, egli che fu anzi l' avversario giurato dell' indirizzo cnidio e il campione della scuola opposta di Kos.

2° Quanto a Rodi, non è esatto che la sua scuola fiorisse al tempo d' Ippocrate, essendo invece allora vicina al tramonto [4]); e non è vero

---

Catania hebbe il suo principio moltissimo tempo innanti d' Ippocrate, il quale visse 427 anni prima dell'incarnatione del Verbo, secondo riferisce Geron. Mercuriale nel suo trattato che fà de ratione victus lib. primo Cap. 3, quale dice le seguenti parole: Hippocratis ætate tria tantum famæ celebritate præclara recensebantur Lycæa: alterum Rhodi, alterum in urbe Cariæ Cnido, tertium in Sicilia Catanæ. Fu poi reedificato da Marco Marcello et ultimamente eretto dal Re Alfonso.' Curioso come le tre scuole mediche son diventate tre licei. Molti degli autori precedenti e successivi non conoscono la testimonianza del Mercuriale che in questa nuova forma.

[1]) La più classica di tali fantasticherie è la *Protostasi* del Vigo, largamente esaminata da G. B. Grassi Bertazzi *Lionardo Vigo e i suoi tempi,* Catania 1897, p. 401-417.

[2]) Francofurti 1602, pag. 358-359.

[3]) Pag. 357: ‘ Prælectiones bononienses... a Petro de Wittendel ex ore ipsius (Mercurialis) exceptæ. ’

[4]) E. Littré *Oeuvres complètes d'Hippocrate,* Paris 1839, I p. 7: ‘ Les écoles de Rhodes et de Cyrène s'éclipsèrent de bonne heure...; mais celles de Cos et de Cnide acquirent beaucoup de illustration. ’

che Teofrasto vi sia stato a studiare, avendo il Mercuriale o il suo compilatore svisata una notizia di Gellio [1]), dove è raccontato come Aristotele, infermo e presso a morire, avesse chiesto ai suoi scolari presenti del vin forestiero; e che portatogliene del rodio e del lesbio, assaggiato l' uno e l' altro, soggiungesse: buoni tutt' e due, ma più dolce il lesbio. Gli scolari compresero da ciò aver egli scelto il suo successore nell' insegnamento, al qual posto erano designati i due suoi più bravi allievi: Eudemo rodio e Teofrasto lesbio; l' eletto fu Teofrasto. Chi rilegga le parole del Mercuriale si accorgerà com' egli abbia scambiato Teofrasto con Eudemo.

3° Non meno gravi errori notiamo finalmente in ciò che concerne la Sicilia e Catania. Che in Sicilia ci fosse stata una scuola medica, il Mercuriale può averlo letto in Plinio [2]); ma s'ingannò nell'affermare che ' floruit schola in Sicilia et præsertim Pythagoræ '; poichè per quanto la scuola medica pitagorica abbia avuto seguaci in Sicilia, è fuor di dubbio che essa fiorì nella Magna Grecia e stabilì la sua sede famosa in Crotone [3]); e s'ingannò parimenti riguardo a Catania, sulla cui scuola medica non esiste nessuna testimonianza in tutta l'antichità. Anche qui c' è scambio di nomi: la Sicilia scambiata con la Magna Grecia, Catania con Crotone: probabilmente egli pronunciando le parole ' in Sicilia et præsertim IN URBE CATANENSI ' intendeva dire ' IN URBE CROTONIENSI ' oppure il suo compilatore non capì bene.

Sia dunque per quello che spetta in generale alle tre scuole mediche sia per quello che in particolare spetta a Catania, va tutta in fascio la testimonianza mercurialesca, la quale abbiamo voluta esaminare nel suo complesso e mettere a rigoroso confronto coi fatti, perchè nessuno, che si sappia, s' era ancora accinto a discuterla.

Nel suo terzo e ultimo momento venne la leggenda introdotta dal Carrera, il demolitore del Ginnasio letterario di Marcello, il quale accettò col d'Arcangelo a occhi chiusi la notizia del Mercuriale e la rincalzò con una di Diodoro siculo, là dove tra le leggi promulgate dal catanese Caronda riferisce anche questa: che tutti (ἅπαντας) i figli dei cittadini imparassero a spese del Comune a leggere e scrivere (μανθάνειν γράμματα) [4]); di che trasse la conclusione che Caronda istituisse una scuola in Catania [5]). Con ciò la storia dell'Accademia risaliva da quattrocento a seicento e più anni av. Cr. Ma ammesso pure che la legge di Caronda implichi come conseguenza la

---

[1]) XIII 5, 3-12.

[2]) *Nat. Hist.* XXIX 5: ' alia factio (medicorum), ab experimentis se cognominans empiricen, cœpit in Sicilia, Acrone Agragantino Empedoclis physici auctoritate commendato. '

[3]) AD. HOLM *Geschichte Siciliens,* Leipzig 1870, I p. 275. 434.

[4]) DIODOR. XII 12, 5.

[5]) CARRERA *op. c.* p. 426: ' hor questo (lo Studio publico) primieramente fu introdotto da Charonda, come per le leggi di lui da Diodoro citate poco prima s' è detto; ... laonde ... forza è dire, che la prima schola publica sia stata quella di Catania.'

fondazione d' una scuola, si domandarono il Carrera e gli altri, se quella scuola era inferiore, oppure superiore? Un'Accademia ai tempi di Caronda non si può assolutamente pensare; e poi come credere che egli vi mandasse tutti (ἅπαντας) i figli dei cittadini? per crearne forse altrettanti letterati ed empire la città di dottori? Non sarebbe stato il grande e sapiente legislatore che tutti veneriamo; sicchè nella più favorevole delle ipotesi la sua scuola fu una scuola inferiore o, come noi la chiameremmo, elementare.

Dal sin qui detto si desume in primo luogo, che delle tre testimonianze, sulle quali si è innalzato l' edificio della leggenda, le due antiche, cioè quella di Diodoro e quella di Plutarco, non fanno al caso e sono state male intese: perchè se Caronda istituì una scuola, essa fu elementare; e perchè il Ginnasio di Marcello fu militare. La terza, quella recente del Mercuriale, se fosse vera, porterebbe alla conclusione che Catania al tempo di Ippocrate ebbe, tutt'al più, una scuola medica; ma invece la testimonianza è interamente falsa e non suffragata da nessuna autorità antica.

Si desume in secondo luogo, che la leggenda non esisteva anteriormente all' Università di Eugenio IV, ma cominciò a formarsi circa un secolo dopo la fondazione di quella, ossia nel 1537 con l' Arezzo; che indi si ampliò al principio del Seicento col Mercuriale, ricevendo l' ultimo tocco dal Carrera nel 1637 [1]): cent'anni giusti dalla comparsa del libro dell' Arezzo. E gli autori che la formarono non furono di Catania; ma Catania obbedì a un naturale impulso di amor patrio accogliendola, perchè in seguito la adoperò come potente arma di difesa dei diritti del suo Studio generale contro i ripetuti assalti di altri aspiranti.

Questo quanto riguarda l' Accademia nell' antichità. Quanto al medio evo, gli argomenti sono del pari negativi: anzitutto perchè ci manca qualsiasi testimonianza diretta dell' esistenza di una Scuola universitaria; secondariamente perchè abbiamo due indizi indiretti, che provano il contrario. L' uno dei due indizi è che prima del 1444, come si vedrà nel II capitolo, il Comune di Catania usava assegnare numerose borse di studio a coloro che volendosi laureare uscivano del regno per recarsi nelle Università del continente, borse che cessarono affatto o si concedettero solo eccezionalmente dopo la bolla di Eugenio IV; e siccome tale uso non era recente, così ne consegue che e allora e per l' innanzi Catania non possedeva un Istituto superiore. L' altro indizio indiretto, più grave ancora, è che al momento di domandare lo Studio generale, Catania, come si vedrà nel capitolo IV, addusse un doppio motivo: l' opportunità del luogo e la povertà a cui l'aveva

---

[1]) Non mancò chi volle andare anche più in là di Caronda, fino a Stesicoro, su di che vedasi il curioso scritto di G. M. Paternò Bonajuto *Del ginnasio ed anfiteatro di Catania. Trascorsiva dissamina*, Palermo 1770, p. 7-29; ma per noi dei due è più antico Caronda.

ridotta la perdita della residenza regia, mantenendo il più alto silenzio sul diritto che le sarebbe derivato da una tradizione viva e ininterrotta di una Accademia o antica o medievale.

Sembra dunque lecito conchiudere che la storia dell' Università di Catania ha principio soltanto con la bolla di Eugenio IV.

II.

BORSE DI STUDIO

NICOLA TUDISCO

In mancanza di scuole superiori, il Comune di Catania, come del resto altri Comuni della Sicilia [1]), a coloro che volevano uscire del regno per frequentare le Università del continente assegnava delle borse di studio. Il più antico documento che ce ne è pervenuto è del 1391 (d. 1), ma l'uso risaliva più indietro, come si vede dalle formule ' ab olim provisas ' (d. 1), ' prout universitas ab antiquo facere consuevit ' (d. 5) e ' prout universitas fuit et est solita ' (d. 3). Le Università prescelte erano le due più antiche e più famose, Padova e Bologna (d. 3. 5. 14); ma di preferenza quest'ultima, a cui affluiva una colonia di Siciliani [2]). L'assegno consueto importava sei onze annue per sei anni, le quali sempre non dovevano bastare; e allora il Senato raccomandava i giovani per un maggior assegno o al vescovo (d. 8. 13) o anche al re (d. 17). Pare che in ricambio del sussidio il Comune richiedesse da taluni studenti la promessa di prestar servizio, dopo dottorati, nella propria città; o questo almeno fu il patto convenuto con Antonio Alessandro (d. 29), che sussidiato per laurearsi in medicina, la esercitò solo pochi anni in Catania e indi si voleva trasferire nel 1425 a Messina, della qual cosa adontatosi il Senato, gli ritolse la cittadinanza che gli aveva accordata.

Naturalmente, istituita l' Università, le borse vennero a cessare, e difatto non ne incontriamo più, se ne togli una del 1460 a fra' Alberto Alixandrano (d. 124) e una del 1466 a fra' Giovanni Paternò (d. 161); ma sono rare eccezioni, chè la città non era più in grado di sostenere simili spese; e ne abbiamo la prova in Guglielmo Raimondo Moncada, il quale ottenne nel 1469 un sussidio solo per formalità (d. 172). Chi del resto voleva andare

---

[1]) Per es. Palermo, che nel 1345 mandò a studiar fuori il ' notar Matteo di Bonanno ' e nel 1420 ' Antonio di Bononia ' (Beccadelli il Panormita); e Siracusa nel 1407 ' Pirrellus de Sardella.' Anche qui l' assegno è di sei onze annue (*Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia,* Palermo 1756, I 4 p. 38; e Rosario Gregorio *Opere scelte,* Palermo 1845, p. 59).

[2]) Rodolico *Siciliani nello Studio di Bologna nel medio evo* in *Archivio storico Siciliano* XX (1895) p. 89-228.

fuori a perfezionarsi, lo faceva per conto suo, come crediamo abbia fatto p. e. Michele Mirilli, che nel 1479 tornava ' de Studiis generalibus ' (d. 204) e Pietro Riczari, che nel periodo 1485-1488 frequentò l' Università di Padova (d. 247).

Ecco qui l' elenco alfabetico dei sussidiati, dove son compresi anche alcuni pochi, dei quali si può sospettare che siano andati a studiar fuori a própríe spese:

Alessandro Antonio (d. 29): studiò medicina.
Alixandrano fra' Alberto di Pietro (d. 124): teologia.
Alixandrano Pietro (d. 47): medicina a Bologna.
Ansalone Giovanni e Nicola cugini (d. 2. 19. 23): medicina.
Ansalone fra' Giovanni, carmelitano (d. 19): diritto canonico e arti a Padova.
Asmundo Federico figlio di Adamo (d. 35. 36. 40).
Asmundo fra' Nicola, carmelitano (d. 62): teologia a Bologna.
Lampusa Leonardo di Giovanni: diritto civile a Bologna [1]).
Landolina Antonio di Guglielmo (d. 14. 21. 22. 26. 28): diritto civile.
Madio Giovanni (d. 4. 12): diritto civile.
Massari fra' Giovanni (d. 5. 8. 9. 13. 17. 18. 27): diritto canonico.
Massari fra' Nicola (d. 8).
Noto Nicola di Lorenzo (d. 31): diritto civile.
Panerino Giacomo (d. 47): diritto civile a Bologna.
Paternò fra' Giovanni (d. 161): teologia (?) a Bologna.
Pisci Andrea (d. 25): diritto civile (?) a Bologna.
Platamone Battista (d. 3): diritto civile a Padova.
Primo Giovanni (d. 6. 10. 20): diritto civile a Padova.
Richuli Antonio (d. 52): diritto civile.
Riczari Goffredo (d. 47): diritto civile a Bologna.
Scammacca Matteo (d. 23): medicina.
Scoglio fra' Giovanni (d. 24): teologia a Bologna.
Serrovira Antonio (d. 1): medicina.
Tudisco Giovanni di Antonio minore (d. 32): diritto civile a Bologna.
Tudisco Iacopo di Antonio minore (d. 30): diritto civile a Siena.
Tudisco Nicola di Antonio maggiore (d. 1bis): diritto canonico a Bologna.

I più di questi nomi uscirono dalla mediocrità, qualcuno anzi la sorpassò di molto. Andrea Pisci fu a Bologna vicerettore dei citramontani nel 1428 (d. 25), Goffredo Riczari rettore, parimenti dei citramontani, nel 1433-34, quantunque quest'ultimo vi lasciasse uno strascico non troppo onorifico (d. 47). Fra' Giovanni Massari fu lettore negli Studi del continente (d. 62); altri quattro: Pietro Alixandrano (d. 62), Nicola Ansalone (d. 19. 104), fra' Nicola Asmundo (d. 62) e Antonio Richuli (d. 84), lettori nello Studio catanese. Giovanni Primo fu abbate di S. Paolo in Roma e indi cardinale (d. 55).

[1]) Rodolico *op. c.* p. 168. Si laureò nel 1429.

Giovanni Tudisco e Battista Platamone percorsero la carriera politica e giudiziaria, il primo diventando maestro giustiziere del regno (d. 32), il secondo viccrè (d. 3).

Ma quegli che più di tutti si acquistò meritata fama fu Nicola Tudisco, la cui origine catanese, a torto contestata [1]), è dai nostri documenti, se pur ce n'era bisogno [2]), posta fuori d'ogni controversia. Nato nel 1386, vestì a quattordici anni (nel 1400) l'abito benedettino [3]) e sino almeno dal 1415 fu fatto canonico della cattedrale. Nel 1419, essendo morto Tommaso Herbes catanese, vescovo di Siracusa, il Senato di Catania propose al papa che gli desse a successore il Tudisco (d. 16). Non ottenne il vescovado, ma in compenso ebbe pochi anni dopo, nel 1425, l'abbazia di Maniaci (d. 30). Più tardi, nel 1433, diventò uditore della camera apostolica e referendario del papa (d. 34), e nel 1435 [4]) arcivescovo di Palermo. Nel 1434 entrò ai servigi di Alfonso, che lo creò suo consigliere (d. 43) e gli affidò un' importante ambasciata al concilio di Basilea. Morì il 24 febbraio 1445 [5]).

Questa la carriera politica ed ecclesiastica del Tudisco. Non meno gloriosa fu la sua carriera didattica, che possiamo ricostruire coi nostri documenti e con le indicazioni forniteci da lui stesso, non bene messe a profitto dai suoi biografi [6]).

Nel proemio al commento del secondo libro dei Decretali scrive il Tudisco: ' quia super hoc secundo libro (Decretalium)...., quem de præsenti in hac amplissima et ornatissima Senarum urbe ordinarie lego, labente anno domini 1421 initium scribendi sumpsi, FLUXIS DECEM ANNIS, QUIBUS IUGITER IN HOC VOLUMINE Decretalium PUBLICE LEGENDO elaboravi ' [7]). Qui siamo dunque nel 1421 e precisamente la vigilia di S. Lucia [8]), cioè il 12 decembre. A Siena egli insegnava sin dal gennaio del 1419 [9]), che è quanto dire che vi fu condotto nell' ottobre del 1418. Colà lo troviamo inoltre del 1423. 1426. 1427. 1430 [10]), donde risulta che vi si trattenne dal 1418 al 1430, nè molto più in qua di quest' ultimo anno, sapendosi da una sua in-

---

[1]) P. e. dal Mongitore *Bibliotheca sicula,* Panormi 1708-1714, II p. 98-99, che fu, crediamo, l' ultimo.

[2]) La dimostrazione dell' origine catanese del Tudisco fu fatta con un ricco corredo di prove incontestabili da I. B. de Grossis *Abbas vindicatus sive d. Nicolai de Tudeschis.. vita,* Florentiæ 1651, p. 96-102.

[3]) Id. *ib.* p. 115.

[4]) Comunemente si crede (Id. *ib.* p. 120; R. Pirro *Sicilia sacra* I p. 173) che sia stato fatto arcivescovo di Palermo nel febbraio del 1434; ma è erroneo, perchè ancora nell' ottobre di quell'anno la comunità di Catania lo raccomandava al re per una prelazia (d. 43). O fu scambiato il 1434 per il 1435 o il 1434 va interpretato *ab incarnatione* = 1435.

[5]) De Grossis *op. c.* p. 123.

[6]) Anche il de Grossis *op. c.* p. 115-116 è caduto in gravi contraddizioni.

[7]) Abbatis Panormitani *Commentaria decretalium,* Venetiis 1605, III f. 2.

[8]) Id. *ibid.* ' Luciæ præclarissimæ Siculæ, cuius hodie pie vigiliam colimus. '

[9]) L. Zdekauer *Lo Studio di Siena nel rinascimento,* Milano 1894, p. 155. Il dì 8 gennaio 1418 (stile senese = 1419) il Tudisco assisteva come canonista alla laurea del perugino Angelo de Guidonibus.

[10]) Id. *ib.* p. 49.

dicazione e per altra via, ch' egli insegnava diritto canonico a Bologna nell' anno scolastico 1431-32 [1]).

Con la condotta bolognese il Tudisco chiude la sua carriera didattica, perchè non accettò gl' inviti che gli vennero nel 1432 da Firenze e da Padova [2]), e passò al servizio della curia di Roma, dov' era certo nel marzo del 1433 (d. 34).

Come riempiremo pertanto i dieci anni da lui spesi ' publice legendo ' fino al 1421 ? Anche qui ci viene in aiuto egli stesso due volte : l' una dicendo di sè : ' Parmae .... legi sex annis continuis ' [3]), l' altra attestando che leggeva a Parma nel 1418 [4]), in modo che i ' sex anni continui ' di Parma trovino posto dal 1412 (ottobre) al 1418. Così riesce chiarito il documento, un poco sibillino, del decembre 1418 (d. 11), intendendo che la comunità di Catania sollecitasse quella di Parma a pagare lo stipendio al concittadino, ora che la sua condotta colà era finita ; e così riesce inoltre evidente che i dieci anni anteriori al 1421 cominciano dal 1412 con la condotta di Parma.

Per chi avesse degli scrupoli, siamo in grado di suffragare con le prove il nostro ragionamento; poichè lo Studio di Parma fu, dopo mezzo secolo d' interruzione, riaperto il 24 novembre del 1412 [5]) : e il 2 decembre di questo stesso anno vi troviamo il Tudisco presiedere una laurea in qualità di vicario del vescovo [6]).

Ora se del 1412 entrò nell' insegnamento, dobbiamo ritenere che fosse già laureato; e ciò non potè avvenire che o in quell' anno stesso o nella seconda metà dell' antecedente, perchè il suo maestro Francesco Zabarella quando lo promosse era pervenuto al cardinalato, dignità conferitagli solo nel 6 giugno 1411 [7]). Il Tudisco si dottorò in diritto canonico ; e siccome questa disciplina importava sei anni di corso, così collocheremo nel 1405 o 1406 la partenza di lui per l'Università di Bologna. Rimane la difficoltà, che nel 1415 (d. 1bis) incontriamo ancora un mandato di pagamento di tre

---

1) ABBATIS PANORMITANI *Consilia,* Venetiis 1605, f. 178^{v} : ' Per... d. Nicolaum de Tudeschis... in Studio Bononiensi a. d. 1432 die v maii ' ; RODOLICO *op. c.* p. 170, dove *abbas de monacis* va corretto in *abbas de Maniacis.*

2) VOIGT-LEHNERDT *Die wiederbelebung des class. altertums,* Berlin 1893, I p. 343.

3) *Commentaria* III f. 106.

4) *Consilia* f. 171^{v} : ' Per me Nicolaum de Sicilia... in Studio Parmensi a. d. 1418. '

5) *Memorie e documenti per la storia della Università di Parma,* Parma 1888, I p. 78-79.

6) *Ib.* p. 109 : ' 1412. dicembre, 2. Privilegium doctoratus d. magistri Johannis Marchi (de Palmenghis) expletum per Petrum de Lardis et de mandato D. NICOLAI DE SICILIA vicarii d. episcopi Bernardi (de Carpo) Parmensis '. Anche nel 31 ottobre 1414 in occasione di una licenza leggiamo : ' per egregium decretorum doctorem D. NICOLAUM DE SICILIA... d. episcopi vicarium generalem ' (p. 112).

7) CIACONIUS *Vitae pontif. roman.* II p. 804. Il Tudisco così scrive della sua laurea : ' ... patrem ac præceptorem meum d. Franciscum Zabarellam, postea cardinalem dignissimum, cui plurimum debeo et ratione doctrinæ et nimiæ miræque affectionis, quam in me gerebat, qua ductus non dedignatus est in cardinalatus apice constitutus me minimum ad doctoratum promovere ' (DE GROSSIS *op. c.* p. 116).

onze in suo favore: difficoltà non grave, poichè è da credere che quelle tre onze siano state un ultimo residuo della borsa, consegnato in ritardo a suo cugino; e difatto altri mandati non compariscono.

Riepilogando, otteniamo la seguente cronologia: nel 1405 o 1406 il Tudisco andò a studiare diritto canonico a Bologna, dove si laureò, promotore lo Zabarella, tra il 1411 e 1412; nel 1412 passò a insegnare i Decretali a Parma fino al 1418; nel 1418 venne condotto professore della stessa materia a Siena, restandovi certamente fino al 1430, probabilmente fino al 1431; da ultimo nell' anno 1431-32 insegnò a Bologna e con esso terminò la sua gloriosa carriera didattica.

III.

SCUOLE INFERIORI

Se Catania non ebbe Università prima del 1444, ebbe però, al pari delle altre principali città dell' isola: Palermo, Messina, Siracusa, Trapani [1]), scuole per l' istruzione inferiore, o, come noi diciamo, elementare e secondaria, 'prout in qualibet bona civitate solitum est fieri' (d. 50). Tracce di tali scuole s' incontrano nei nostri documenti sin dal 1419, nel quale anno fu rinnovata la ferma al maestro Tommaso Chaula (d. 15) con l' obbligo d' insegnare a chiunque lo desiderasse; e fu probabilmente sotto di lui che studiò quel siracusano Matteo Sinatro (d. 38), che nel 1434 otteneva la cittadinanza di Catania, dove 'ab infancia sua' aveva dimorato 'studendi causa.' Tommaso Chaula non era nativo di Catania, ma di Chiaramonte, che appartiene alla provincia di Siracusa. Portava il titolo di poeta laureato, e infatti compose due poemi latini: l'uno sulla guerra macedonica in ventiquattro libri, l' altro sulla guerra cimbrica di Mario in dieci libri, dedicato questo secondo 'ad Alphonsum Aragonie et Sicilie regem'; scrisse pure la storia delle imprese di Alfonso, ciò che ci riporta a un periodo inoltrato del suo regno (1416-1458). E la storia e i due poemi sono rimasti inediti, al pari di un quarto componimento intitolato *Tragediarum opus* (d. 15), del quale non sappiamo che pensare; ma se il titolo è giusto, bisogna ri-

---

[1]) Palermo aveva nel secolo XV un 'magister scholae parvulorum' per i piccoli e un 'magister scholarum' (Giovanni Naso nel 1477) per i grandi, più un maestro di aritmetica (VINC. DI GIOVANNI *Filologia e letteratura siciliana*, Palermo 1879, III p. 187). Messina nel 1421 ottenne dal re Alfonso una scuola di greco (ID. *ib.* p. 188). A Siracusa nella seconda metà del sec. XV insegnarono Tommaso Scalanzio di Taormina, Giovanni Cirurgico e lo spagnolo Cristoforo Scobar (G. B. COZZUCLI *Tommaso Schifaldo umanista siciliano del sec. XV*, Palermo 1897, p. 88: lo Scalanzio 'Syracusas petiit conductusque publico stipendio praeceptor'...; A. NARBONE *Istoria d. letteratura siciliana* XI p. 186; XII App. p. 14). Per Trapani cfr. d. 68.

conoscere che il Chaula fu il primo nel secolo xv a scrivere tragedie. Sia poi per queste sia per i poemi egli si manifesta seguace dell' indirizzo umanistico.

Il Chaula fu insegnante secondario; elementari furono invece fra' Pietro Micaele (d. 49. 50) ed Enrico Moncada (d. 48), di ben altro valore, specialmente quest' ultimo, del quale la città non era soddisfatta sì perchè non insegnava bene sì perchè non sapeva attirare a sè numerosi scolari; tanto che fu minacciato di destituzione. Non pare che abbia tenuto scuola il messinese Bono Mariscalco, ' gramatice et rectorice professor ', che nel 1416 era a Catania presso la corte viceregia nella sua qualità di protonotaro [1]). E così crediamo nata da un equivoco la notizia che Giovanni Pisci, il futuro vescovo, abbia da giovane insegnato filosofia nelle scuole pubbliche della sua città [2]).

Abbiamo menzione di due locali scolastici, l'uno un magazzino appartenente alla Cattedrale (d. 49), che l' affittava al Comune, l' altro una chiesa (d. 48).

Anche i giudei avevano le loro scuole, dove s' imparava il latino e l' ebraico (d. 98) [3]); e ai loro maestri, come p. e. nel 1461 e 1463 a Grixo Lo Presti (d. 129. 143), il Senato concedeva l' esenzione dall' imposte.

Istituita l' Università, le scuole secondarie continuarono a vivere e van tarono anzi uno scolare insigne e un insigne maestro.

Lo scolare insigne fu il palermitano Pietro Ranzano, venuto il 24 settembre 1444, sedicenne appena, a Catania, dove assistette all'eruzione della lava etnea, deviata nel suo cammino verso la città da fra' Pietro Hieremia per miracolo, come si credette, di S. Agata [4]). A Catania apprese egli i primi elementi della dialettica da un suo concittadino, fra' Enrico Lugardo [5]), del-

---

[1]) *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, Palermo 1891, Ser. I vol. XV p. 101.

[2]) PHIL. GAGLIOLA *Almac Siciliensis provinciae... manifestationes*, Venetiis 1644, p. 176: ' Ioannes de Piscibus... acerrimam ad studia indolem exercuit, ut vix ex ephebis solutus in patrio Lycaeo publice philosophiam profiteretur '.

[3]) Sulla scuola d' ebraico tenuta a Siracusa nel 1472 da Actemel Rac cfr. DI GIOVANNI *op. c.* p. 188.

[4]) Citiamo la testimonianza dello stesso Ranzano: ' Praedicare id ego cunctis mortalibus possum, quippe qui vidi quod memoro. Nam anno ab ortu Iesu Christi XLIIII supra MCCCC in urbe Catina me agente (natus enim tunc eram annos circiter sexdecim), eructante (Aetna)... terrifica incendia, vidi Petrum Hieremiam...qui clero universoque populo magna cum religione ipsum sequente, velum (S. Agathae)... contra incendia detulit. Cumque primum urbem versus se ignis tulisset, obiectum sibi tamen cum vidisset velum, alio suum iter convertit.... ac XX inde die meritis et precibus (ut creditur) B. Agathae extinctus est. ' (G. RECUPERO *Storia naturale e generale dell' Etna*, Catania 1815, II p. 37 *a*). Il Ranzano dà anche il giorno della sua venuta: ' Cum Catinam hoc anno VIII calendas octobris venissem... ' (MONGITORE *Bibliotheca sicula* I p. 345).

[5]) VAL. BARCELLONA (ANTONIO LO PRESTI) *Memorie della vita letteraria e de' viaggi di Pietro Ranzano* (in *Opuscoli di autori siciliani*, Palermo 1761, VI p. 78) chiama il Lugardo col nome di Francesco anzichè di Enrico, ma dev' essersi ingannato nell' interpretare l' abbreviazione *fr.* per *franciscus* invece che per *frater*. Nemmeno sul cognome c' è accordo, perchè l' UGHELLI *Italia sacra* VII p. 54. 564 lo scrive ora Languardus ora Lunguardus. Lo chiama chiaramente Henricus Lugardus lo Schifaldo suo contemporaneo, che ne raccontò la vita (COZZUCLI *op. c.* p. 67), dicendolo teologo ed enciclopedico e aggiungendo: ' sed in dialectica adeo praestitit, ut Chrysippo... comparandum putem '. Il Lugardo pare sia stato all' Università di Parigi; dall' ottobre 1468 al 1471 fu vescovo di Policastro, dal 1471 al 1482, anno della sua morte, arcivescovo di Acerenza: manca nel MONGITORE *Bibliotheca sicula*.

l' ordine dei predicatori, divenuto poi vescovo di Policastro e arcivescovo di Acerenza, uomo di vasta dottrina, valente teologo e soprattutto dialettico. Nel 1444 l' Università era stata concessa, ma non ancora inaugurata; donde siamo tratti a conchiudere che il Lugardo facesse lezione nelle scuole secondarie cittadine.

Il maestro insigne, di cui quelle scuole si gloriano, fu Tommaso Seneca (d. 75. 77. 81), che faceva lezione in una casa datagli a pigione da Giovanni Richuli (d. 80). Per quanto sia stata randagia la vita di questo bizzarro umanista, che insegnò ad Ancona, a Pavia, a Bologna, a Prato e servì alle corti di Milano e di Rimini [1]), pure si stenta a credere che egli sia giunto fino in Sicilia. Ma dall' altra parte il cognome Seneca è così tipico e raro, che non si può quasi ammettere un' omonimia, specialmente non comparendo esso mai tra i cognomi catanesi del tempo; laonde è forza identificarlo col Seneca di Camerino. Nè vi si oppone la cronologia della sua vita; perchè non è vero quello che afferma l' Affò [2]), che il Seneca sia stato in Rimini dal 1440 al 1454, essendo provato solo che ci fu del 1440 e del 1454, con che resterebbero liberi gli anni 1447 e 1448 del suo soggiorno in Catania. Se la nostra argomentazione non zoppica, il secondo che dopo il Chaula importò l'umanismo a Catania fu il Seneca.

L'Università poi aveva una sua scuola preparatoria ' per legiri ali pichulli et insignari a legiri et scriviri li primi principii ' (d. 219). V' insegnarono nel 1451 Iacopo Pruina (d. 85. 86), nel 1482 Pietro Inguikessa maestro del Marineo (d. 212), nel 1485 Giovanni Spiciali (d. 219) e nel 1495-1497 il più famoso di tutti, Lepido Antiquis, poeta laureato imperiale, condotto ' per introducioni et admaystramento dili scolari et principianti ala sacra doctrina ' (d. 262). Il Senato ne faceva gran conto, perchè bandì solennemente la sua nomina, esortando i cittadini ad accorrere alle sue lezioni; e quando il poeta, appena cinque mesi dopo, non troppo soddisfatto di Catania, se n' andò, gli mandò dietro un suo scolaro, fra' Giovanni Iuvini, a richiamarlo, con l' offerta dell' alloggio gratuito (d. 265); dopo di che la pecorella smarrita tornò (d. 275) all' ovile, conseguendovi un nuovo e maggiore vantaggio con l' aumento dello stipendio, portato nel 1497 da sei onze a dodici ' ex quo ipso è persuna docta et poeta laureato, che merita tali salario per la sciencia virtuti et boni costumi ' (d. 275). Egli era probabilmente nativo di Lentini, donde uscì nel secolo XVI un altro erudito del suo stesso cognome, Lorenzo Antiquus, teologo e autore di opere grammaticali (d. 265). Non sappiamo chi gli abbia conferito la laurea poetica;

---

[1]) R. Sabbadini *Briciole umanistiche* in *Giornale storico della letterat. ital.* XVIII p. 228-230.

[2]) I. Affò *Notizie intorno la vita e le opere di Basinio Basini* in Basini Parmensis *Opera*, Arimini 1794, II p. 92.

ma essa stessa e la sua facilità di mutar paese attestano che avesse viaggiato molto, sicchè non esitiamo a riconoscere in lui un umanista vagante, come il Chaula e come il Seneca.

IV.

ISTITUZIONE DELL' UNIVERSITÀ

L' istituzione dell' Università di Catania è strettamente concatenata con gli avvenimenti politici e religiosi di quel tempo e in essa dopo il re Alfonso e il papa Eugenio IV campeggiano le figure di due insigni Catanesi, entrambi alti dignitari ecclesiastici, Nicola Tudisco e Giovanni Primo. Il Tudisco sin dal 1433 era entrato, come abbiam veduto, al servizio della corte pontificia; ma quando nel maggio del 1434 scoppiò la sommossa romana, che obbligò Eugenio IV a fuggire, dovette anch' egli provvedere ai casi suoi e ritornò in Sicilia, passando tra il luglio e l' agosto dell' anno stesso da Catania (d. 41) e di là recandosi a Palermo presso il re Alfonso.

Aveva Alfonso già dal maggio del 1432 lasciata la Spagna; e compita l' impresa di Gerba [1]) e svernato a Ischia, s' era nel 1433 stabilito con la corte in Palermo (d. 37), decretandovi il 5 luglio 1434 la propria incoronazione [2]). Ivi raggiuntolo il Tudisco conseguì intanto la dignità di consigliere regio e dipoi l' arcivescovado di Palermo e si trovò così in condizione di rendersi utile alla sua città natìa.

Ai sentimenti scismatici manifestati sotto Martino V aveva, almeno apparentemente, rinunziato il re Alfonso e fatta la pace col papa [3]); e questo forse incoraggiò il successore Eugenio IV a ritenere il re come guadagnato per sempre alla propria causa; onde non è fuor di luogo supporre che allo scopo di conservarselo amico gli abbia concesso uno Studio generale per la Sicilia. La concessione risale al principio del 1434, poichè sin dal febbraio ne giunse a Catania notizia da Palermo per opera di due illustri Catanesi, Adamo Asmundo e Battista Platamone, consiglieri regii; notizia confermata poi nel giugno da Roma con una lettera di fra' Giovanni Massari a Luca Grifo (d. 37. 39). Subito Catania comprese che lo Studio spettava a lei,

---

[1]) Guiniforte Barzizza, che raccontò l' impresa, così scrive: 'Huius itaque hostis (l' emiro di Tunisi) nimiam insolentiam Aragonensis rex magnanimus ultione dignam iudicans, CUM ALIAM OB CAUSAM validissima classe circumseptus suum in regnum Siciliæ navigasset, DUM PRINCIPALE INSTITUTUM non temere TRACTAT, magnum illum regem Poenorum interim bello aggredi .... cupiens... Ex Syracusis decimo calendas novembris 1432' (GASPARINI BARZIZII... *Opera,* Romae 1723, II p. 64). La mira principale di Alfonso era rivolta contro Napoli; cfr. G. ROMANO *Guiniforte Barzizza all' impresa di Gerba* in *Archivio stor. siciliano* XVII (1892) p. 3. 6.

[2]) *Atti del Senato* 3 parte 2 f. 84.v

[3]) L. PASTOR *Geschichte der päpste*, Freiburg 1886, I p. 208-210.

e senza por tempo in mezzo si adoperò per non lasciarsi prevenire dalle altre due maggiori città sorelle [1]), Palermo e Messina. Due furono i titoli da essa accampati nelle prime pratiche avviate presso i regii consiglieri: l' uno l' opportunità del sito, l'altro la povertà, a cui la perdita della corte aveva ridotta la città (d. 39); del primo dei quali tien conto nella bolla il papa (d. 54); del secondo tien conto nel decreto di conferma il re (d. 55), riconoscendo le insigni benemerenze passate e presenti della ' fidelissima ' città di Catania verso la casa regnante. Ci sarebbe stato un terzo titolo, grande e decisivo, la tradizione dell'Accademia dei tempi di Caronda, di Ippocrate, di Marcello, e di Federico II Svevo, ma di quella tradizione non esisteva il ben che minimo indizio nè la leggenda si era ancora formata.

Nelle trattative presso la corte di Palermo all' Asmundo e al Platamone sunnominati si unì con tutto l' impegno pure Nicola Tudisco (d. 42); anzi per opera specialmente di quest'ultimo (' presertim intercessione vestra ' d. 45) si venne a capo del disegno, tanto che il re chiese un'ambasceria per concludere la faccenda. Gli ambasciatori scelti furono Iacopo Gravina e il dottor Blasco Santangelo (d. 42), che partirono il 27 settembre; e il 19 del mese seguente uscì il decreto di Alfonso: ' Placet quod Studium generale fiat in civitate Cathanie ' (d. 44). Restava da ottenere la bolla del papa; e di questo fu parimenti incaricato il Tudisco (d. 46).

Ma intanto due avvenimenti di ordine generale erano sopraggiunti a troncare le trattative così bene avviate: la fuga di Eugenio IV da Roma e soprattutto la morte di Giovanna II, in conseguenza della quale il re Alfonso si accinse alla conquista di Napoli, contrastatagli prima da Martino V e più ora da Eugenio IV: indi la rottura tra Alfonso e il papa nel campo politico, la quale ne trasse seco un'altra nel campo religioso, perchè Alfonso mediante il Tudisco, suo ambasciatore al concilio di Basilea, minacciava continuamente di gettarsi dalla parte dello scisma. Chi cedette all' ultimo fu il papa, che non si potè esimere dal riconoscere la definitiva vittoria (12 giugno 1442) di Alfonso su Renato d' Angiò e dal concedergli l' investitura del reame di Napoli col trattato di Terracina del 14 giugno 1443 [2]); trattato che sei giorni dopo il re annunziò da Gaeta solennemente ai suoi sudditi [3]).

Nei patti speciali si sarà parlato anche dell' Università ed ecco infatti

---

[1]) Il grado di terza sorella lo doveva già possedere, quantunque gliene mancasse il riconoscimento, ch' essa domandò al vicerè solamente in data ' VI mensis marcii V ind. MCCCCLXXXVI ' (= 1487) così: ' Peroki quista clarissima chitati (di Catania) essendu una dili tri dilu regnu.... supplica.... S. I. S. si digna per lu presenti capitulu providiri chi sia quista chitati tercia soror a Palermu et Missina in omnibus et per omnia ' (*Atti del Senato* 30 f. 211v).

[2]) Pastor *op. c.* p. 248-249.

[3]) *Atti del Senato* 9 f. 136.

il 18 [1]) aprile 1444 uscire la bolla d' Eugenio IV (d. 54), che accordava a Catania il ' generale Studium [2]) ad instar Studii Bononiensis '. Il prelato che campeggia in questo secondo periodo delle trattative non è più il Tudisco, immolato dal re al papa per far dimenticare le sue simpatie scismatiche [3]), ma Giovanni Primo, allora abbate di S. Paolo in Roma e molto beneviso alla curia pontificia, dalla quale ottenne la bolla come ampiamente attestano i nostri documenti (d. 62. 74. 102): ' Cum summus pontifex ad intercessionem abbatis sancti Pauli concesserit licenciam retinendi Studium generale '. Lo stesso abbate in persona portò a Napoli la bolla al re perchè la confermasse, ciò che avvenne in data 28 maggio (d. 55), e la mandò quindi per mezzo di Pietro Speciale e fra' Pietro Hieremia al Senato catanese (d. 56), il quale la fece copiare ne' suoi Atti (d. 54).

Ma l' Università non s' aprì subito; chè tra per gli apparecchi necessari, tra per gl' impedimenti frapposti da alcuni interessati (d. 62) trascorse un anno; e la solenne inaugurazione ebbe luogo il giorno di S. Luca (18 ottobre) del 1445 (d. 62).

Nei primi tempi non ebbe edificio proprio e per tutto il secolo XV e per tre quarti del XVI [4]) si contentò di alcuni magazzini (' putighi ') nella piazza di S. Agata presi in affitto dalla Cattedrale (d. 285), senza dubbio quegli stessi che la Cattedrale per lo passato affittava ad uso delle scuole inferiori (d. 49); e veramente che dette scuole non li occupassero più, è dimostrato dal fatto, che negli anni 1447-48 il Seneca insegnava in una casa privata (d. 80).

Così Catania si trova in possesso dello ' Studium ', che è ' honor et maximum comodum et non solum civitatis sed tocius regni ' (d. 69); e di quel ' comodum ' e di quell' ' honor ' è gelosissima. Oltre al vantaggio che le veniva dal non mandar più fuori i suoi cittadini a studiare, si aggiungeva quello degli scolari che affluivano dalle altre parti; ed ella non tardò a chiedere al re il privilegio ' ki nullu sichilianu pocza andari ad studiari exceptu in Cathania ' (d. 69). Rivali e invidiosi ne poteva sempre avere, ma non si lasciò mai cogliere alla sprovvista. Nel 1434, quando erano cominciate le trattative, appena Catania seppe che anche Messina vi concorreva (d. 45), prese le opportune misure per non restare al di sotto. Nel

---

[1]) Il giorno è il 18 e non il 22, come distrattamente fu scritto a p. 3 l. 6 (cfr. d. 54).

[2]) ' Studium generale ' fu la denominazione originaria, durata per più di due secoli; la denominazione di ' Siculorum Gymnasium ', che l' Università porta ancora oggi, è di data recente.

[3]) V. Amico *Catana illustrata* II p. 312. Fino a che punto il povero Tudisco fosse stato abbandonato e umiliato, si scorge da ciò, che nel 1443 Eugenio IV gli tolse ogni giurisdizione arcivescovile sul collegio dei canonici palermitani (*Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, Palermo 1756, I 4 p. 38).

[4]) Da un' ordinazione di Marcantonio Colonna in data ' Panormi die 10 septembris 8 ind. 1579 ' risulta che ' il duca di Medinaceli rovinò le case del Studio per fare una bella piazza alla chiesa di S. Agata ' (Coco *Leges... latae a Ferdinando III* f. XVIII v).

1446 si adombrò di un Antonio Bonanno che leggeva a Trapani e pretendeva che avesse a smettere (d. 68). Nello stesso anno chiese al re la prerogativa ' ki in nulla altra parti di lu regnu si pocza legiri ' (d. 69), ma senza che ci fosse pericolo imminente o grave, il quale si affacciò invece nel 1494-95 (d. 256. 260), e si rinnovò nel 1497 (d. 282), nel 1498 e nel 1499.

Nel 1459 Messina ridomandò e nel 1499 Noto domandò per sè un altro Studio (d. 45. 287), ma le domande dovettero parer platoniche, mentre nel 1494-95 la minaccia era partita direttamente dal re Ferdinando II, che aveva deliberata la fondazione di una seconda Università siciliana e fra le tre città concorrenti, Catania, Messina e Palermo, aveva già, sembra, nel 1498 (d. 284) preferito Palermo. I Catanesi misero innanzi i diritti acquisiti e, nel caso di insuccesso, una proposta singolare, che cioè il nuovo Studio si istituisse in Catania stessa accanto al vecchio (d. 257. 260): in qual maniera, credo difficile indovinare. Comunque, e per allora e per altri tre secoli dipoi il pericolo fu scongiurato.

V.

PATRIMONIO E SUA AMMINISTRAZIONE

Il re Alfonso, anche questa volta veramente magnanimo, dopo di aver confermata l'istituzione dello Studio, pensò a dotarlo; e a tale scopo sulle tratte di diritto regio che uscissero dal porto di Catania gli costituì un assegno annuo di 1500 ducati (d. 57), pari a 333 onze (d. 60) [1], con la condizione che le tratte dello Studio avessero la preferenza su tutte le altre e restassero immuni e allora e per l'avvenire da ogni imposizione. Contemporaneamente costituì alle stesse condizioni un altro assegno, pure di 1500 ducati annui (d. 58. 59), per il proseguimento dei lavori del Molo [2]. E così la storia dell'Università viene a trovarsi in contatto con quella del Molo; ma noi, com'è naturale, non ci occuperemo che della prima.

Le peripezie a cui andarono soggette quelle tratte sono varie e poco allegre e il raccontarle tutte minutamente riuscirebbe lungo e punto dilettevole, sicchè accenneremo in breve alle principali.

Intanto una serie di pericoli venne ad esse dallo stesso governo, poichè già nel 1446 erano minacciate dall'eccessiva elevatezza del prezzo (d. 69)

---

[1] L'onza viene ragguagliata a L. 12,75 della moneta nostra.

[2] Le trattative per i lavori del Molo risalgono al 1440. *Atti del Senato* 8 f. 5^{v}: 'Ni havimu postu in animu finiri et compliri lu Molu ia principiatu.... XII ianuarii IIII ind.' (1440). Gli scandagli del fondo furono affidati a mastru Antoni di Bartholomeu, *ib.* f. 107.^{v}

e negli anni susseguenti da alcune leggi: p. e. nel 1446 quella sull'apertura dei porti (d. 70. 76), nel 1469 quella che riservava alla regia corte le tratte dei primi sei mesi (d. 179), nel 1460 (d. 120), nel 1482 e 1489 quella che imponeva su di esse una nuova tassa di un tarì (d. 214) e ordinava il deposito di una cauzione (d. 241. 242). Tra l' altre una lite intentata dal poter regio durò fino a tre anni (dal 1466 al 1468), ed ebbe per campione Pietro Speciale (d. 154. 155. 167. 169. 170).

Le tratte avevano parecchi nemici pure entro Catania, come i portulani (d. 69. 108), e alcuni cittadini (d. 90), fra i quali Andrea Castello (d. 70. 93. 97) giunse perfino a sequestrarle nel 1454 (d. 94), e i vescovi (d. 90. 91. 100. 173), che accamparono ripetutamente un diritto di dogana, incoraggiati dal brutto esempio dato loro da Giovanni Pisci (d. 67. 70. 71. 74), uno dei più irrequieti vescovi catanesi.

Detrimento alle tratte derivava inoltre da alcuni riformatori che non eseguivano bene la vendita (d. 95), dai debitori che non pagavano (d. 103. 141. 181) e da qualche tesoriere dello Studio, come Giulio Sancio Platamone, che le amministrava male e le sperperava (d. 146).

Un nemico avevano finalmente le tratte nella povertà di Catania, giacchè il Senato dovette ricorrere ad esse in occasione di spese straordinarie, quali nel 1463 e 1470 per un tributo di guerra (d. 142. 180), nel 1480 per la riparazione delle mura (d. 205), nel 1479 per le onoranze al morto re Giovanni (d. 202), nel 1481 per la peste (d. 211), nel 1496 per un regio donativo (d. 267). Una buona parte di questi pericoli si poteva togliere cedendo le tratte alla curia regia verso un assegno annuo fisso; e le pratiche per la cessione furono iniziate nel 1494 e si era già arrivati a una convenzione, senza però che fosse per allora tradotta in atto (d. 264).

Quanto all' amministrazione del patrimonio universitario, esso rimane sempre sotto la suprema sorveglianza del Senato (p. e. d. 127. 176. 181), mentre variano i magistrati che lo devono distribuire ai singoli ufficiali. I primi ad averlo nelle mani furono i giurati (d. 64. 66) e indi i riformatori (d. 67. 113), i quali o consegnavano le tratte agl' insegnanti o le vendevano per pagarli in danaro. Ma sembra che il pagamento in tratte desse luogo a inconvenienti; e allora il Senato introdusse con decreto del 3 giugno 1455 una modificazione, che cioè i pagamenti si facessero solo in danaro e che la somma ricavata dalla vendita delle tratte venisse chiusa in una cassa, la quale dovesse custodirsi in luogo sicuro e aprirsi solo alla presenza di venti 'probi viri' (d. 99).

Una nuova modificazione fu portata nel 1459, ma non dal Senato, sibbene dal re, il quale prevenendo i desiderii del popolo (d. 119) istituì un

tesoriere del Molo e dello Studio. Il Senato non fece buon viso all' innovazione, anzi resistette da principio (d. 114. 116); alla fine però dovette accettarla, e per impedire le soverchierie del tesoriere stabilì il 19 novembre del medesimo anno (d. 118), che egli non potesse eseguire da solo le vendite e i pagamenti, ma si dovesse associare i riformatori. Si era intanto ritornati, non sappiamo per colpa di chi, all'uso primitivo di pagare in tratte (d. 164); e il Senato con un' altra deliberazione del 22 ottobre 1472 ordinò che si pagasse in contanti (d. 185. 188). Negli anni 1480-82 ci fu un breve interregno, durante il quale le tratte passarono in potere dei deputati alla riparazione delle mura (d. 205). Indi il presidente Raimondo di S.ª Pau con decreto del 12 aprile 1485 (d. 219) riconobbe e ratificò implicitamente le due precedenti deliberazioni senatorie del 3 giugno 1455 e 19 novembre 1459, disponendo che il tesoriere non potesse vender le tratte se non con l' intervento dei riformatori e dei revisori e che gl' introiti fossero depositati in un banco. Queste norme crediamo siano durate per tutto il resto del secolo xv, non essendoci giunta notizia di ulteriori riforme.

La dotazione annua per il pagamento dei professori e ufficiali universitari fu stabilita in onze 100 (d. 219), le quali talvolta furono oltrepassate, come nel 1455, e si ridussero a 50 nel periodo eccezionale degli anni 1480-82 (d. 205. 215); nel 1494 furono aumentate a 185 (d. 257) e nel 1498, se non legalmente almeno di fatto, a oltre 200. Ma siamo sempre lontani dalla cifra di 333, decretata da Alfonso (d. 60), cifra purtroppo nominale, poichè a motivo delle imposizioni l' introito netto raggiungeva poco più della metà (d. 187).

Degli ufficiali universitari ebbero sempre stipendio fisso i professori, il tesoriere, il notaio, il revisore dei conti e il bidello, non sempre invece i riformatori e il rettore. Il rettore nei primi anni di vita dello Studio non riceveva nessun assegno; l'ebbe più tardi, ma gli fu tolto nel 1457 (d. 105); poscia lo riottenne, perchè nel 1482 ricomparisce retribuito con onze due (d. 212), confermategli dal regolamento del 1485 (d. 219) e aumentate a tre dalla provvisione del 6 ottobre 1498 (d. 285). Così i riformatori fino al 1460 percepirono trenta tratte ciascuno (d. 88. 92), che in quell' anno stesso furono soppresse (d. 119); più tardi nel 1472 riebbero la retribuzione di due onze per ognuno (d. 185) e la conservarono sempre; se essa non apparisce nel regolamento del 1485 (d. 219), dipende da ciò, che i riformatori erano ufficiali non tanto dell' Università quanto del Comune. In processo di tempo, a cominciare, sembra, dal 1491 (d. 245. 285), conseguì la rimunerazione di due onze anche il terzo riformatore, quello scelto tra i giurati: ciò che il popolo aveva prima impedito (d. 185).

I professori erano pagati in terzi, il primo dei quali a Natale, il se-

condo nella settimana santa, l'ultimo alla fine dell'anno scolastico. Gli stipendi, contenuti fra un minimo di 3 onze e un massimo di 25, variarono più volte.

Nel 1455 (d. 104) fu fissata la seguente tabella:

Teologia	onze	6
Diritto civile (lezione ordinaria)	»	18
Diritto civile (lezione straordinaria)	»	12
Diritto canonico	»	12
Medicina	»	12
Grammatica	»	5

Nel 1485 (d. 219):

Teologia	onze	8
Diritto civile (lez. ordinaria)	»	15
Diritto civile (lez. straordinaria)	»	10
Diritto canonico (lez. ordinaria)	»	12
Diritto canonico (lez. straordinaria)	»	10
Istituzioni	»	4
Medicina	»	12
Filosofia	»	8
Logica	»	5
Grammatica e poesia	»	4
Grammatica inferiore	»	3

Nel 1498 (d. 285):

Teologia	onze	10
Diritto civile (lez. ordinaria)	»	20
Diritto civile (lez. straordinaria)	»	16
Diritto canonico (lez. ordinaria)	»	16
Diritto canonico (lez. straordinaria)	»	14
Istituzioni	»	8
Medicina (lez. ordinaria)	»	25
Medicina (lez. straordinaria)	»	12
Chirurgia	»	24
Filosofia	»	10
Logica	»	6
Grammatica	»	6

Le tabelle sono molto istruttive. Esse mostrano in generale che ci fu un progressivo aumento negl' insegnamenti e negli stipendi; in particolare che col 1498, anzi prima, la scuola di medicina e chirurgia sorpassò in importanza quella di legge, il contrario di ciò che accadeva in tutte le altre Università italiane. Bisogna però aggiungere che ai professori ordinari di

medicina e chirurgia era annesso anche il servizio dell' ospedale e dei cittadini poveri [1]).

VI.

STATUTI E CONSUETUDINI

La costituzione dell' Università di Catania è modellata su quella dell' Università di Bologna [2]); ma vi s' incontrano notevoli differenze, dovute specialmente alle diverse condizioni, nelle quali erano le due città rispetto allo Stato.

Cominciamo dal cancelliere, che in Bologna era l' arcidiacono e in Catania il vescovo (d. 83) o nella sua assenza una persona da lui delegata. Il cancelliere aveva l' ufficio di conferire le lauree (d. 83. 84), le quali nell' Università catanese si celebravano con minor pompa e solennità che nella bolognese, poichè in questa erano ammessi fino a sedici dottori, in quella solo quattro, più due promotori (d. 84). Le cerimonie erano le consuete, a tutti note: il promotore presentava al cancelliere, con l' intervento dei dottori e dei testimoni, il candidato, al quale venivano assegnati i quesiti ('puncta') della discussione; e terminata questa, si passava alla votazione segreta. Ottenuta che si fosse la maggioranza de' voti, il promotore decorava il laureando delle insegne dottorali, mettendogli in capo il berretto e in dito l'anello d'oro; da ultimo lo baciava e gli impartiva la benedizione (d. 84). Le due funzioni, dell' esame e dell' investitura, avevano luogo entrambe o nel palazzo vescovile (d. 84. 121bis. 123. 152) o nella cattedrale (d. 110. 136); una volta le troviamo disgiunte: l' esame nella chiesa di S. Marco, l' investitura nel palazzo vescovile (d. 159).

Al vescovo competeva un' onza, a ciascuno dei promotori due augustali, inoltre a ciascuno dei promotori e dei dottori i doni tradizionali: un anello, un berretto e un paio di guanti (d. 83). Più tardi, nel 1493 (d. 249), fu aggiunta per ogni laureando la tassa di venti ducati veneti, alla quale vennero sottoposti, sebbene per la sola metà, anche i rettori (d. 286). Gli attestati di laurea rimanevano depositati presso il vescovo; in fatti alcuni se ne conservano tuttavia nell' archivio della Curia, mentre non se ne trova nessuno nell' archivio del Comune.

Catania dava baccellierati (d. 136. 198), licenze (d. 238. 239), lauree in teologia (d. 109), in diritto civile (d. 84. 110. 159. 268), in diritto canonico

---

[1]) Delle 25 onze che percepiva il 'fisicus', 12 erano per la lettura e 13 per il servizio dell' ospedale e dei poveri (Coco *Leges... latae a Ferdinando III* f. XVII).

[2]) Per il confronto con Bologna ci serviamo degli *Statuti delle università e dei collegi dello Studio bolognese* pubblicati da C. Malagola, Bologna 1888.

(d. 173) e in medicina (d. 121bis. 270) come Bologna; non così nelle semplici arti, non essendoci mai imbattuti in laureati che non avessero contemporaneamente il doppio titolo di dottori in arti e in medicina. La durata dei corsi sembra fosse inferiore a quella di Bologna, se il popolo ne mosse lagnanze (d. 90); certo è ad ogni modo che nel 1449 fu dottorato in diritto civile uno studente (d. 83) dopo soli quattr'anni, essendosi l'Università aperta nel 1445, dovechè a Bologna la stessa laurea richiedeva sette od ott' anni.

Lasciando il cancelliere, che nel sec. xv resta come un' autorità estrinseca, entriamo nel governo intrinseco dell' Università, il quale spettava in parte allo Stato, in parte al Comune, in parte all' Università stessa. Lo Stato forniva allo Studio il patrimonio ed era giusto che vi esercitasse dei diritti; infatti il viceré poteva nominare professori e assegnar loro il corrispondente salario; anzi al principio dello Studio fu lui che scelse il corpo insegnante (d. 62) e a lui si faceva capo quando si domandava qualche riforma. Così lo statuto del 1485 (d. 219) emanò dal presidente del regno e quello del 1498 (d. 285) dalla regia curia. Di nomina viceregia era uno dei quattro ' contaturi ' o revisori (d. 57. 229).

L' ingerenza del Comune fu larga in sul principio e andò via via scemando, poichè esso per un certo tempo ebbe in mano le nomine degl' insegnanti, mentre più tardi una tale facoltà dovette dividerla coi riformatori, finchè da ultimo la perdette, avendola lo statuto del 1485 (d. 219) conferita ai soli riformatori in unione col tesoriere. Ma il Comune mantenne pur sempre qualche residuo di giurisdizione, perchè uno dei tre riformatori [1]) lo sceglieva esso fra i giurati (d. 89. 185) e dava tre revisori (d. 57. 229), più il notaio (d. 244).

I notai erano due: l'uno maggiore, dello Studio e del Molo, retribuito con sei onze (d. 285), l' altro minore, dello Studio, retribuito con due onze l' anno (d. 112. 244. 285). Il notaio minore avrebbe dovuto aver l' ufficio di registrare tuttociò che riguardava lo Studio, cioè i privilegi, gli statuti, le immatricolazioni, le nomine dei professori e simili, se stiamo alle consuetudini bolognesi; ma i nostri documenti nulla ci dicono d' esplicito sull'argomento. Sappiamo che esisteva un registro dello Studio per gl' introiti e per i mandati di pagamento (d. 212. 227), ma esso anzichè dai notai, dipendeva dal tesoriere (d. 212). I privilegi e i decreti uscivano certamente dalle loro attribuzioni, perchè li troviamo nell' archivio del Senato; il Senato inoltre registrava nei primi anni i ruoli dei lettori, ma in seguito se ne perde ogni traccia, donde è lecito supporre che siano passati in mano del notaio dello Studio. Se poi gli atti del notaio restassero presso di lui o ve-

[1]) Gli altri due riformatori erano estratti dal bussolo (d. 185), come tutti gli ufficiali del Comune (d. 245).

nissero depositati nell' archivio dell' Università, non ci consta, quantunque sia più probabile il primo caso, essendo stato dimostrato che la nostra Università non possedette archivio fino alla seconda metà del sec. XVII [1]).

Questi due poteri pertanto, cioè lo Stato e il Comune, esercitavano nel governo dell' Università catanese una giurisdizione che lo differenzia sostanzialmente da quello della bolognese, la quale, come acutamente fu detto, costituiva uno Stato dentro lo Stato.

Il terzo potere, l' universitario, aveva bensì tentato da principio di stabilire la propria indipendenza; e infatti lo statuto del 1449 era stato formulato secondo le tradizioni bolognesi dal ' collegium Studii presente universitate ' [2]) (scil. scolarium), con la clausola che ' doctores de collegio possint facere statuta ad utilitatem Studii' (d. 83); ma fu un' illusione che il regolamento presidenziale del 1485 (d. 219) venne ben tosto a togliere e forse con troppa asprezza, medicata poi nel 1494 dal decreto viceregio, che dava una certa soddisfazione agli scolari, ordinando che la nomina dei professori fosse fatta dai riformatori ' cum voluntate studentium ' (d. 257). Le prerogative del rettore furono invece rispettate; e quantunque non si trovi espresso, è certo ch' egli era uno scolare (d. 286) eletto dagli scolari; durava in carica un anno (d. 286). E a lui fu riconosciuta come ai rettori bolognesi la giurisdizione civile e criminale sulla scolaresca; il rettore infatti andò del 1483 (d. 216) e del 1500 (d. 295. 296) alla corte viceregia, con una commendatizia del Senato, a far le sue lagnanze contro il capitano di Catania, che aveva arrestato uno studente ' prisu cum li armi ' ; e nel 1488 emanò dal presidente del regno una severa ordinanza contro il capitano, al quale ingiungeva di non intromettersi in alcun modo ' a canusciri civiliter nec criminaliter dili studianti ' (d. 237).

Al rettore fu nel 1500 assegnato anche il posto che gli spettava nelle pubbliche solennità: egli veniva sesto dopo il re, il vescovo, il capitano, il patrizio e il corpo dei giurati (d. 292).

I dottori formavano due collegi : l' uno dei quali comprendeva i civilisti e i canonisti (d. 83) o, con una sola parola, i leggisti, l' altro i medici e gli artisti (d. 221); la teologia probabilmente faceva parte di quest' ultimo, poichè talvolta ai teologi era assegnata anche la cattedra delle arti (d. 62. 104). I collegi erano presieduti da un priore (d. 84).

I lettori, come si è accennato, furono il primo anno nominati dal vicerè (d. 62); poi la nomina passò ai giurati (d. 104. 133. 134), quindi ai giurati in unione coi riformatori (d. 101), più tardi ai riformatori e al tesoriere

---

[1]) V. Casagrandi-Orsini *L' archivio della R. Università di Catania,* Catania 1897, p. 2.

[2]) Con *Universitas* si designava allora o la comunità dei cittadini o la corporazione degli studenti; da questo secondo significato la parola fu trasportata poi, impropriamente, a quello di Studio generale.

(d. 135. 229), da ultimo ai riformatori d'accordo con gli studenti ('cum voluntate studentium' d. 257. 261), dai quali talvolta partiva la proposta dell' insegnante, come fu nel 1472 per il Mirilli (d. 186). Nei casi in cui si aveva la parità di voti decideva il vicerè (d. 289). La durata della nomina era d'un anno, secondo gli statuti bolognesi; ma taluni l' ottenevano dal vicerè per più anni e perfino a vita: abuso grave contro il quale il Senato non cessò mai d' opporsi (d. 223. 225. 229. 257. 258. 261. 269. 272. 274). Un altro abuso consisteva nell' accumulare che facevano alcuni l' ufficio d' insegnante con l'esercizio di cariche del Comune o amministrative o giudiziarie (d. 104. 105. 144. 157. 160), ma tale cumulo era combattuto dal popolo (d. 119), mentre spesso il Senato lo consentiva, fino anzi a legittimarlo stabilmente per i professori di medicina e chirurgia, ai quali affidava anche il servizio dell'ospedale e dei cittadini poveri; e per questa ragione, pur rassegnandosi a cedere ai riformatori e al tesoriere la nomina degli altri lettori, volle riservarsi un voto nella scelta di quelli della facoltà medica (d. 229). Alla patria dei dottori si badava in Catania come in Bologna, dove certe cattedre si assegnavano ai soli Bolognesi. Catania era poi in ciò maggiormente giustificata da un' antica consuetudine, confermata in un capitolo d' Alfonso del 1451, che 'nulla persona potisse havire officio oi beneficio in lo regno di Sicilia, excepto siciliani oriundi in lo regno oi uxorati in lo regno predicto'[1]); ma questo non le impedì d' invitare nel 1463 un professore greco (d. 145) e nel 1467 uno toscano (d. 165).

Il numero dei lettori variò più volte. Il primo anno furono sei (d. 62); lo statuto del 1449 li portò a sette 'quod numerarii qui consequuntur salaria sint septem' (d. 83); nel 1455 salirono a dieci (d. 104) e nel 1460 forse a dodici, perchè erano otto i soli leggisti: e gli scolari raggiungevano appena la trentina! (d. 119). Nel 1485 (d. 219) furono fissati a dieci, cioè cinque leggisti: due di diritto civile, due di diritto canonico e uno delle *Institutiones;* quattro medici artisti: uno di medicina, uno di filosofia, uno di logica e uno di grammatica e poesia; finalmente uno di teologia; più tardi aumentarono a dodici, per essersi aggiunte due nuove cattedre: una straordinaria di medicina e una ordinaria di chirurgia (d. 285).

La durata dell' anno scolastico si regolava non su quello dei leggisti bolognesi, ma su quello dei medici artisti. S'apriva perciò il giorno di S. Luca, 18 ottobre (d. 219), con un discorso inaugurale tenuto nella chiesa maggiore (d. 145), e si chiudeva alla metà d'agosto. Il giovedì, quando tra settimana non cadesse una festa, si faceva vacanza; le altre vacanze erano segnate in apposita tabella. Le lezioni si dividevano in due periodi: l'anti-

---

[1]) *Capitula regni,* Panormi 1741, I p. 363.

meridiano *(de mane)* e il pomeridiano *(de sero);* l'annunzio era dato dalla campana Marta con 25 tocchi; il professore che al finir dei tocchi non si trovasse sulla cattedra, veniva multato con sottrazione di stipendio, come pure venivano multate le assenze, delle quali teneva nota nell'Università di Bologna una commissione di studenti, in quella di Catania il bidello (d. 219).

VII.

PERSONALE UNIVERSITARIO

CANCELLIERI

L' ufficio di cancelliere spettava, come abbiamo detto, ai vescovi, dei quali non è qui il luogo di dar l' elenco nè di parlare [1]), vuoi perchè raramente risiedevano in Catania e si facevano perciò rappresentare dai vicari o da altri, vuoi perchè la loro ingerenza non uscì, e questo pure abbiamo detto, per tutto il sec. xv dai confini delle lauree.

RIFORMATORI

L' elenco dei riformatori, che qui soggiungiamo, non è completo, perchè c' è interruzione nella serie dei documenti. Ricordiamo che dei tre riformatori uno era scelto tra il corpo dei giurati o senatori; nel 1446 i giurati furono due.

1445: Luca Grifo (d. 61)
1446: Giovanni Rocco giurato
Mincio Iuveni giurato
Antonio Castello (d. 67)
1451: Maciocta Curtisi giurato
Roderico Paternò
Federico Alibrando (d. 87. 88)
1452: Francesco Paternò
Zullo Iuveni (d. 89)
1453: Giovanni Rocco giurato
Pietro Paternò
Giovanni Matteo Viperano (d. 92)
1455: Giovanni Rocco giurato (d. 104)
Pietro Paternò (d. 101)
Marco Cumbulo (d. 103)

---

[1]) La tentazione di parlarne c' era veramente venuta dai numerosi e importanti documenti che s' incontrano negli *Atti del Senato* intorno ai vescovi; ma le abbiamo ceduto per uno solo, Giovanni Pisci (d. 74), sul conto del quale i nostri documenti rettificano vecchi errori e spandono luce nuova.

1457 : Nicola ANSALONE giurato (d. 107)
Nicola PATERNÒ minore
Ximene LIXANDRANO (d. 106. 108. 112. 115)
1458 : Antonio ASMUNDO (d. 117)
Nicola RIZARI (d. 113. 115)
1459 : Bernardo PLATAMONE giurato
Antonio ASMUNDO (d. 122. 125)
1460 : Nicola PATERNÒ
Currau DEL CASTELLO
Benedetto PATERNÒ (d. 126)
1461 : Nicola RIZARI
Antonio PATERNÒ
Pietro CASTELLO (d. 132)
1462 : Antonio ASMUNDO
Nicola ANSALONE
Macioeto CURTISI (d. 137)
1463 : Rodorico PATERNÒ
Iacobo SANTANTONIO (d. 147)
1464 : Giovanni Matteo MULIA
Giovanni Ferrando PLATAMONE (d. 148)
1465 : Antonio Peri DEL CASTELLO
Pietro ZAPPULLA (d. 151)
1466 : Tomeo GRIFO
Francesco PATERNÒ (d. 158)
1467 : Tomeo RICHULI (d. 166)
1468 : Federico RIZARI
Iacobo LA MARKISANA (d. 171)
1469 : Teri PATERNÒ
Pietro ZAPPULLA (d. 174)
1470 : Bernardo PLATAMONE
Placito IAYTANO (d. 177)
1471 : Francesco ASMARI (d. 183)
1472 : Beringario GAYTANO giurato
Giovanni Matteo VIPARANO
Blasco PITROSIO (d. 184)
1473 : Alvaro PATERNÒ giurato
Errico DEL CASTELLO de patriciis (d. 190)
1474 : Antonio ANSALONE giurato
Antonio ASMUNDO de patriciis
Iacobo LINTINI barone di Sanbasili (d. 193)
1476 : Placito GAYTANO
Guglielmo Raimondo RANDISI (d. 197)
1478 : Placito GAYTANO
Antonio PIXI (d. 199)
1479 : Antonio MASSARI
Nicola Antonio RICHULI maggiore (d. 203)

1480 : Francesco Asmari
Giovanni Antonio Caruso (d. 207)
1481 : Valore Lanza
Antonio Paternò (d. 209)
1483 : Giovanni Zappulla
Macciocta Anichito (d. 217)
1485 : Bernardo Platamone giurato
Pietro Zappulla
Terio Paternò (d. 222. 225)
1486 : Maciocta Anichito
Giovanni Bartolomeo Riczari (d. 228)
1487 : Giovanni Bartolomeo Richuli
Giovanni Vintimilia (d. 230)
1488 : Guglielmo Lo Castello
Iaymo Vitillino (d. 233)
Iacobo Richuli (d. 234)
1489 : Pietro Paternò giurato
Iaymo Vitellino
Giovanni Paternò detto Vinchiguerra (d. 240)
1491 : Antonio Paternò giurato
Nicola Antonio Richuli minore
Iacobo Traversa (d. 245)
1492 : Blasco Nichito giurato
Antonio Paternò
Ieronimo Iuveni (d. 246)
1493 : Francesco Asmari
Pietro Paternò (d. 250)
1494 : Andrea Castello giurato (d. 254)
Iasmundo Ranalli
Pietro Paternò (d. 253)
Giovanni Bartolomeo Richuli (d. 256)
1495 : Ieronimo Iuveni giurato
Blasco Anichito
Bartolomeo Asmundo (d. 259)
1496 : Blasco Platamone (d. 271. 274. 279)
1497 : Guglielmo Raimondo Randisi giurato
Bartolomeo Asmundo
Nicola Pixi del fu Giovanni (d. 283)
1499 : Nicola Pixi giurato
Giovanni Iueni di Lorenzo
Alfonso Paternò (d. 288)
1500 : Giovanni della Scalecta giurato
Giovanni La Marchisana (d. 293)
Maso Guirreri (d. 290)

TESORIERI

I tesorieri cominciano con l' anno 1459; venivano nominati dal re e duravano in vita. Questa carica si considerava ed era di fatto molto onorifica, perchè il tesoriere prendeva parte all' elezione dei professori; e ciò spiega come i titolari fossero nobili e alti dignitari.

Il primo tesoriere, il magnifico Giulio Sancio Platamone, signore di Aci (d. 128. 149), figlio del vicerè Battista, fu nominato nel 1459 (d. 114); non amministrò troppo bene (d. 146). Non conosciamo la data della sua morte; l' ultima volta che incontriamo il suo nome è del 1466 (d. 153).

Gli successe, non si sa precisamente in quale anno, ma certo dal 1470 (d. 176), il magnifico Francesco Statella, signore e barone della Roccella, castellano del castello Ursino e gran siniscalco del regno di Sicilia (d. 225). Alla morte di lui, avvenuta nel 1488 (d. 235), lo sostituì il figlio Ercole Statella, ignorasi se per diritto ereditario o per nomina. Ercole viveva ancora nel 1499 (d. 248).

Abbiamo anche due vicetesorieri, entrambi della famiglia Tornabene: Paolo (d. 131. 139) e Pietro (d. 154).

NOTAI

Non ci consta se il notariato dello Studio sia stato istituito subito, perchè quell'Antonio Galesio, che del 1445 (d. 61. 63. 65) si recò a Napoli a prendere il privilegio di Alfonso, poteva anche essere notaio del Comune. Quello di cui non v' ha dubbio è, che giusta i nostri documenti il primo notaio dello Studio fu Pietro Lo Medico, che nel 1458 esercitava la carica da due anni (d. 112), cioè dal 1456: promosso indi notaio dello Studio e del Molo (d. 141).

Di un altro notaio, Prospero Compagno, conosciamo l' anno della morte, il 1491 (d. 244), ma non quello della nomina. Gli successe l' anno stesso Giovanni della Scaletta (d. 244) e a costui, almeno sin dal 1494 (d. 256), Giovanni Bartolomeo Richuli. L' ultimo notaio dello Studio nel secolo xv fu Colucio Tornainbeni, che era in ufficio sin dal 1498 (d. 285).

PRIORI

Il priore era un dottore che presiedeva il collegio degli insegnanti. A noi è arrivato il nome di due soli: Tommaso Cucuzza, priore del collegio dei leggisti nel 1449 (d. 84), e Pietro Salerno, priore del collegio dei medici nel 1460 (d. 121bis).

RETTORI

Anche dei rettori si son salvati pochi nomi, tre in tutto: Antonino Scichili del 1461, che assistette alla laurea del R.do Antonio Dunzello (d. 136); Paolo Viparano del 1498 (d. 286); e del 1488 Simeone Oriolis, quegli che difese le prerogative degli studenti contro l'intromissione del capitano (d. 237).

PROFESSORI

Distribuiamo i professori secondo le discipline che insegnarono, avvertendo: che di rado i documenti ci permettono di determinare la precisa durata del servizio di ciascuno di essi; e che per taluni, ben pochi del resto, non è possibile decidere se fossero effettivamente insegnanti o soltanto inscritti nel collegio dei dottori.

Teologia

Il primo che incontriamo è fra' Nicola Asmundo, carmelitano. Studiò teologia a Bologna dove si laureò nel 1441; nel 1445 la insegnò a Catania (d. 62), ma solo per un anno, poichè indi passò a Roma presso la curia, diventando nel 1449 penitenziere di Niccolò V. A Roma strinse amicizia con Giovanni Aurispa, se pure non la rinnovò, perchè poterono conoscersi nel 1437 a Bologna, quando l'Aurispa vi dimorava con la corte pontificia [1]). A lui rese l'Asmundo un buon servizio con l'ottenergli un'abbazia siciliana. E buoni servigi prestò anche ai suoi concittadini, che erano ricorsi a lui per una questione dello Studio. Viveva ancora nel 1454 (d. 73).

Gli succedette probabilmente Nicola Tino, che insegnava nel 1448, frate minorita, e nel 1450 provinciale del suo ordine in Sicilia (d. 80).

Troviamo negli anni 1455-56, 1456-57 Antonio Sanfrancesco (d. 101. 104) e nel 1498 fra' Tommaso Paternò (d. 286), dei quali non c'è dato aggiungere più precise notizie.

Fra' Antonio Aburnuchio, minorita, professore nel 1461, comparisce come testimonio in un atto del 1453 col titolo di 'magister' (d. 136).

Alla metà di luglio del 1500 Luigi Silvagio 'sacre teologie professor' andava a difendere presso il vicerè i privilegi dello Studio, del quale nel 1522 fu decano (d. 294).

---

[1]) R. Sabbadini *Biografia doc. di Giovanni Aurispa* p. 69.

Diritto canonico

Apre la serie Giovanni MASSARI, laico, che insegnò dal 1445 al 1457, per quanto attestano i nostri documenti (d. 62. 104); da non confondere col suo omonimo, monaco della cattedrale, che professò pure diritto canonico in vari Studi del continente (d. 62) e trascorse molti anni in Roma (d. 74. 82).

Collega del suddetto fu il siracusano (d. 159) Nicola PINNA a cominciare dal 1455 (d. 101), laico anch' egli, che continuò a tener la cattedra per parecchi anni, forse sino al 1467 (d. 144). Era dottore in diritto canonico; nel 1466 ottenne dalla nostra Università la laurea anche in diritto civile (d. 159). Insieme con l' insegnamento esercitò uffici giudiziari, poichè fu nel 1463 e nel 1479 giudice del capitano (d. 144), nel 1480 e 1487 giudice di appello (d. 144. 204).

Nell' anno 1480-81 professò Benedetto ASMARI, monaco, che poi lasciò la cattedra per il posto di tesoriere del duomo, posto da lui occupato ancora nel 1500 (d. 212). Solamente per congettura gli assegniamo la cattedra di diritto canonico; come per congettura la assegniamo in questo stesso anno a Francesco Lo IACCO (d. 212), il quale, se abbiamo indovinato a interpretare un documento guasto (d. 152), la occupava sin dal 1465.

Nel 1498 abbiamo Paolo INGUANTI (d. 286), laico, che l' anno seguente ebbe competitore nell' elezione Blasco Alfonso (d. 289), riportando parità di voti. La decisione venne deferita al vicerè, ma non sappiamo con quale esito. L' Inguanti viveva ancora nel 1500 (d. 291).

Diritto civile

Cominciamo da Blasco SANTANGELO. Nel 1416 ebbe l' ufficio di avvocato presso la gran corte e nel 1418 quello di giudice della città (d. 5) e perciò doveva essere laureato da qualche tempo; nel 1434 fu uno dei due ambasciatori che andarono a chiedere al re Alfonso l' istituzione dello Studio (d. 42), nel quale professò dal 1445 (d. 62) al 1450 (d. 84). Nel 1449 fu promotore del primo laureando dell' Università di Catania, Antonio Miritello siracusano (d. 84).

Giovanni RICZARI, che comparisce col titolo di dottor di legge già dal 1421, venne assunto alla cattedra universitaria nel 1445 (d. 62) e la tenne sino almeno al 1460 (d. 104. 123).

Nel 1448 incontriamo Giovanni SABIA (d. 79) e Guglielmo MARISCALCO (d. 80), del resto sconosciuti.

Gabriele BONAIUTO entrò nell' insegnamento nel 1449 (d. 84), se non

prima, e vi si mantenne fino al 1466, nel quale anno esercitò un ufficio cittadino (d. 157).

Antonio Richuli, uno dei sussidiati, andò nel 1440 a studiare nelle Università del continente (d. 52); lesse nella catanese dal 1449 (d. 84) al 1460 (d. 124).

Pure nel continente, ma non sappiamo se sussidiato, studiò Goffredo Rizari, allievo dell' Università di Bologna, dove fu rettore nel 1433 (d. 47). Del 1434 pare cercasse una condotta a Siena (d. 47). Nel 1446 apparisce tra i sottoscrittori del *Ritus magnae curiae* (d. 47); nel 1460 insegnava a Catania (d. 123), assistendo in quell' anno stesso il Comune nella difesa dei diritti delle tratte (d. 120). Da ultimo diventò consigliere regio (d. 47).

Lesse nel 1465 il Ripa (d. 152), del resto ignoto; e dal 1455 al 1466 Belingario Guirrerio, appellato ' venerandus ' (d. 159) certamente e per l'età e per l' autorità.

Non risulta quando inaugurasse la sua lettura Benedetto Paternó, il quale la esercitava nell' anno 1460 (d. 123); ma quell'anno stesso deve averla deposta, perchè egli col primo settembre del 1460 comparisce come riformatore (d. 126): se pure non si tratta di due persone diverse.

Si laureò a Catania (d. 96) Giovanni Firenze, che pare volesse andar fuori in cerca di una condotta; ma l'ottenne poi nell' Università, della quale era allievo, conservandola dal 1460 al 1465 (d. 123. 152).

Anche Gasparo Richuli uscì dalla nostra Università (d. 136), dove poi insegnò dal 1466 (d. 160) al 1481 (d. 212). Percorse inoltre un' onorevole carriera giudiziaria, poichè già nel 1466, mentre occupava la cattedra, venne eletto giudice del patrizio (d. 160), nel 1486 giudice della regia gran corte, nel 1487 giudice del capitano, nel 1488 giudice di primo appello, finalmente nel 1494 avvocato del Comune (d. 236).

Tommaso Cucuzza nel 1449 era priore del collegio dei leggisti (d. 84); continuò a insegnare fino al 1481 (d. 212).

Antonino Lanza lesse nel 1481 (d. 212).

Lisi Riczari comparisce lettore nel 1481 (d. 212) e nel 1498 (d. 286), probabilmente senza interruzione.

Pietro Pitrolo professò dal 1482 al 1484; nel 1488 è giudice della gran corte e indi regio consigliere (d. 231); del 1498 ci si ripresenta all'Università (d. 286).

Giovanni Bonaiuto conseguì nel 1486 la cittadinanza catanese (d. 226) e nel 1488 la cattedra universitaria (d. 232), che tenne probabilmente fino all'anno 1494, in cui riuscì eletto avvocato del Comune (d. 252).

Antonino Ramundetta stava nel 1496 presso la corte viceregia, dove rese alla sua città buoni servigi per la soluzione di una lite sulle tratte,

quando fu chiamato all' Università (d. 278. 279); era professore anche nel 1498 (d. 286) e in quell'anno stesso giudice. Viveva sempre del 1500 (d. 278).

Paolo Guirrerio insegnava nel 1498 (d. 286).

Nel 1498 insegnava anche Blasco Alfonso (d. 286), che nell' anno seguente si presentò candidato alla cattedra di diritto canonico in concorrenza con Paolo Inguanti (d. 289).

Pietro Riczari studiò negli anni 1485-1488 a Padova sotto Alessandro Tartagino e Giason del Maino (d. 247). Nel 1492 era giudice della regia curia (d. 247. 248), nel 1496 giudice ordinario e indi consigliere regio (d. 266); nel 1498 insegnava all' Università (d. 286).

Gaspare Riera comparisce professore nel 1498 (d. 286).

Sin dal 1498 teneva la cattedra Antonino Iueni (d. 286).

Istituzioni

Le Istituzioni erano affidate a uno studente. Dei titolari di questa cattedra possiamo citare di sicuro il solo Michele Mirilli, che la occupò nel 1472 per desiderio espresso dalla scolaresca (d. 186). Poscia andò a perfezionarsi fuori; ma tornato in Catania il 1479 (d. 204) non ripigliò la carriera didattica, dedicandosi invece alla giudicatura. Nel 1480 essendo stato sorteggiato giudice d'appello, non accettò l'ufficio; onde il Senato lo privò dei diritti civili (d. 204). Senonchè la sentenza non dovette essere eseguita, perchè più tardi lo ritroviamo magistrato: nel 1487 come giudice sostituto del capitano, nel 1494 come giudice effettivo parimenti del capitano (d. 204) e nel 1496 come giudice ordinario della città (d. 266).

Medicina

La facoltà di medicina fu inaugurata nel 1445 da due valenti medici: Enrico Campixano e Pietro Alixandrano (d. 62).

Il Campixano lesse fino al 1457 (d. 104), nè molto più oltre, chè forse poco dopo morì.

L' Alixandrano studiò a Bologna, dove nel 1435 lo vediamo già dottorato e inscritto in quel collegio dei medici artisti (d. 47); due anni più tardi (1437) ricevette un incarico di fiducia presso il re Alfonso (d. 62). I nostri documenti ce lo mostrano professore dal 1445 al 1448 (d. 80); nel 1460 non viveva più (d. 124); ma congetturiamo che sia morto nel 1452, poichè in quell' anno la città di Catania chiedeva che alla dignità di protomedico fosse innalzato Enrico Campixano (d. 90); donde si arguisce la morte del protomedico precedente, che fu appunto l' Alixandrano.

Era stato l' Alixandrano investito del protomedicato nel 1441 (d. 53), non senza suscitar le gelosie di qualcuno, come sembra, poichè da una presunta ostilità di lui contro il medico Campixano, il chirurgo Branca Minuti [1]) e il farmacista Giovanni Sanguinisi, s' era tolto pretesto per fargli un dispetto, creando un secondo protomedico oppure mettendogli accanto un sostituto. Ciò comprometteva il privilegio conceduto dal re Martino, che il protomedico dovesse essere catanese e unico in tutta la Sicilia (d. 90). Fortunatamente la scelta del sostituto cadde su un Catanese, il Campixano (d. 53). Il gioco fu ritentato alla morte dell' Alixandrano. Resistettero i Catanesi e in nome dell'antico diritto e in nome dello Studio recentemente istituito : ' ki ad minus la dicta chitati tantu per so honuri et preheminencii dilu Studiu sia lu prothomedicu cathanisi ' e proposero la nomina del Campixano (d. 90) ; ma inutilmente, perchè egli, a quanto pare, non riuscì.

Nicola Ansalone andò, sussidiato dal Comune, a studiar medicina nel continente (d. 19. 23) e la insegnò in patria dal 1455 al 1457 (d. 104).

In Ieronimo Campixano, che comparisce titolare di medicina per l'anno 1459-60 (d. 121bis), siamo tentati di ravvisare il figlio dell' illustre Enrico.

Giovanni Scammacca professava nel 1467 (d. 163) ; viveva tuttavia nel 1496 (d. 276).

Pietro Salerno esercitò l' insegnamento per il periodo insolitamente lungo di 35 anni dal 1460, in cui era priore del collegio (d. 121bis), al 1496, in cui morì (d. 261), dando molto filo da torcere alla città. Anzitutto egli aveva ottenuto dal re nel 1485 il privilegio di vendersi da sè le tratte corrispondenti al proprio stipendio: privilegio impugnato dal Consiglio comunale, che questa volta riuscì vittorioso, mentre il Salerno ci rimise le spese del processo (d. 225). In secondo luogo il suddetto medico ottenne nel 1487 (d. 229) un nuovo privilegio, più pericoloso ancora, quello della lettura a vita ; e contro questo pure si oppose subito e vigorosamente il Senato, ripetendo l' attacco nel 1495 (d. 258), ma senza costrutto, perchè poco di poi il Salerno morì.

E fosse finito qui ! Melchion Riera, successore del Salerno, ebbe anche egli dal re la lettura a vita (d. 261). Il Senato resiste e i giudici propongono nel 1496 la transazione, che la ferma sia ridotta a ott' anni (d. 266) : e il re accetta (d. 269). Senonchè la nuova amministrazione si rifiutò di riconoscere la transazione e riaprì la lite (d. 272), rimanendo, come del resto era da aspettarsi, soccombente (d. 277).

L' energia o diciamo meglio l' accanimento spiegato dal Senato contro

---

[1]) Per le notizie su Branca cfr. d. 7.

il Salerno e il Riera aveva le sue buone ragioni. Primieramente bisognava respingere l' eccessiva ingerenza regia nelle nomine dei professori; in secondo luogo era giusto difendere uno dei capisaldi delle costituzioni universitarie di quei tempi, cioè che le nomine fossero annuali. Da ultimo si trattava di garentire non solo l' insegnamento, ma anche la salute pubblica, poichè il Senato aveva da poco introdotta un' importante innovazione, qual era quella di affidare ai professori della facoltà medica anche il servizio dell'ospedale e dei cittadini; e lo dice chiaramente nel capitolo di protesta: ' alcunu speciali medicu per lu comodu sanitati et conservacioni dili nostri chitatini '; e per questo nelle proposte per la facoltà medica voleva accanto al voto dei riformatori e del tesoriere riservarne uno anche a sè (d. 229).

Chirurgia

La cattedra di chirurgia venne istituita relativamente tardi e nel secolo xv essa fu occupata da tre Iuvini, due dei quali della stessa famiglia, perchè padre e figlio.

Antonio Iuvini leggeva sin dal 1470 (d. 176), ma non sappiamo per quant' altro tempo; ad ogni modo non oltre il 1481, poichè in quest' anno insegnava già Ieronimo Iuvini (d. 212), succeduto ad Antonio dopo la morte di lui (d. 243). Ieronimo continuava a tener la cattedra nel 1498 (d. 285), ma per la sua avanzata età gli era stato messo a fianco nel 1490 come sostituto, col patto che lo stipendio fosse ' in solidum ', Mincio Iuvini, figlio del fu Antonio (d. 243).

Filosofia e logica

Di queste due discipline conosciamo con certezza due soli titolari: Nicola Asmundo, che nel 1445 ebbe con l' insegnamento della teologia anche quello ' in artibus ' (d. 62), e Antonio Sanfrancesco, che nel 1455 fu condotto a leggere ' teologia et filosofia ' (d. 104). Pare che le due materie abbiano cominciato ad avere cattedre proprie e separate solo nel 1485 (d. 219).

Letteratura

Cattedre di letteratura, ossia di grammatica poesia e rettorica, non ci si affacciano nei primi anni dello Studio, quando si saran credute sufficienti per l' istruzione secondaria le scuole inferiori della città. In seguito vi si riparò con l' istituzione di un corso preparatorio, dove insegnarono, come s'è detto (p. 14), Iacopo Pruina nel 1451, Pietro Inguikessa nel 1481, Pietro Spiciali nel 1485 e Lepido Antiquis, poeta laureato, nel 1495, 1496 e 1497.

Un vero e proprio insegnamento letterario fu inaugurato soltanto nel 1455 da Antonio Dunzello di Noto, condotto alla lezione di grammatica e poesia (d. 104), quello stesso, se è giusta la nostra ipotesi (d. 136), che nel 1461 si presentò al baccellierato. Nel 1467 la cattedra mutò titolo e si chiamò di umanità, grammatica e rettorica e a occuparla venne invitato con un discreto stipendio un Toscano, Lorenzo Fornaiano (d. 165), che però non ci consta se abbia accettato. Nel 1463 si tentò anche di introdurre il greco, chiamando un professore di nazionalità greca, del quale la sorte ci ha invidiato il nome (d. 145). E il 'cavaleri grecu' venne, ma non sappiamo quanto vi si sia trattenuto.

Rimangono altri tre, ai quali non si sa che materia assegnare: Pietro Lo Grasso (d. 80), Antonino Campixano (d. 212) e Battista Platamone (d. 286). In tutti ammontano a 54 [1]): numero abbastanza considerevole e pur sempre inferiore al vero, a motivo delle lacune nei documenti.

L' Università pertanto, sebbene sorta di punto in bianco su un terreno non fecondato e costretta a lottare con l'esiguità dei mezzi, con la scarsezza degli scolari e l' insufficienza dei professori [2]), riuscì a raggiunger subito la principale condizione della propria esistenza, la continuità. E non questa sola; perchè essa vagheggiò e conseguì un progressivo miglioramento sia nello sviluppo degli insegnamenti sia nel trattamento degli insegnanti. Nel qual proposito basti ricordare che il massimo degli stipendi da 18 onze, quante erano nel 1455, sale a 25 nel 1498; che il numero degli insegnanti da 6, quanti erano nel 1445, sale a 12 nel 1498, giusto il doppio; e che di pari passo col numero degli insegnanti crebbe quello delle materie, perchè in processo di tempo furono aggiunte le cattedre della grammatica preparatoria, delle Istituzioni, della rettorica della poesia e del greco, della logica, della chirurgia e della medicina straordinaria, che in principio mancavano.

VIII.

PRODUZIONE E CULTURA GENERALE

Nel secolo xv l' Università di Catania lavorò molto per l' insegnamento e per la professionalità, poco per l' incremento della scienza. E ci fu la sua buona ragione. I leggisti o prima o dopo o contemporaneamente all' inse-

---

[1]) Dei 54 soli 4 figurano nel Mongitore *Bibliotheca sicula*: il Lanza, il Pitrolo, Pietro Riczari e Gaspare Riera (I p. 68. 252; II p. 154. 157).

[2]) Gli scolari nel 1460 'non su di numero di trenta.' 'Et lu defectu da undi prochedi si e per conduchiri docturi non multu sollempni' (d. 119).

gnamento esercitavano uffici ora amministrativi ora giudiziari; i medici reggevano la cattedra e insieme dovevano badare all' ospedale e alla cura dei privati: donde nasceva che facesse loro difetto il tempo e un po' anche la voglia di accrescere con gli scritti il patrimonio della propria disciplina.

Con che non s' intende già dire che la produzione sia assolutamente mancata; poichè noi ne verremo additando alcuni saggi, quelli almeno che o si son salvati o dei quali ci è pervenuta memoria; e in questo terremo conto tanto del corpo insegnante quanto della scolaresca. È poi da considerare che un' Università promuove e alimenta un vivo scambio di nuove idee, le quali s' impadroniscono anche di coloro che con la scuola non hanno rapporto diretto, allargando i confini della cultura generale; sicchè non sarà fuor di proposito nel piccolo quadro, che tentiamo sbozzare, della produzione della nostra Università nel secolo XV, fondere anche le poche linee che ci è riuscito rintracciare della cultura generale di Catania.

Esaminiamo anzitutto le biblioteche, le quali, anche allorquando non siano messe a disposizione del pubblico, rappresentano pur sempre la misura del sapere di un paese. Tre sono le biblioteche che possiede oggi Catania: l' Universitaria, che è la principale, la Ventimilliana, annessa all'Universitaria, entrambe regie, e la Benedettina, appartenente al Comune. Le due regie non entrano nel periodo che noi studiamo, perchè l'Universitaria cominciò a formarsi solo alla metà del sec. XVIII col fondo della collezione privata di G. B. Caruso e indi col fondo dei gesuiti, espulsi l'anno 1767 [1]; la Ventimilliana poi è la libreria privata del vescovo Salvatore Ventimiglia, da lui donata all' Università l' anno 1783 [2].

La Benedettina è parimenti moderna e risale alla metà del sec. XVIII; l' antica Benedettina fu purtroppo distrutta dal terremoto del 1693, con gravissimo danno degli studi, giacchè per concorde attestazione del de Grossis [3] e del Pirro [4], ambidue della prima metà del sec. XVII, ell' era 'pluribus codicibus graecis et latinis historiisque manuscriptis exornata' (Pirro), codici dei quali ben pochi, e sono nominati da V. Amico [5], si sottrassero alla catastrofe. Che la Benedettina esistesse già nel sec. XV, anzi prima, ne abbiamo un sicuro indizio in un codice del sec. XIV, da essa tuttora posseduto, il quale contiene un martirologio e la regola di S. Be-

---

[1] NARBONE *Istoria della letteratura siciliana* XII App. p. 36.

[2] ID. *ib.* p. 37. Per i successivi incrementi delle due biblioteche regie cfr. *Annuario della r. Università di Catania per l' anno accad. 1897-98*, 1898, p. 252-253.

[3] *Catanense decachordum*, Catanae 1642, I p. 122 'Bibliotheca (dei Benedettini) pervetustis tum graecis tum latinis mmss. codicibus nobilitatur'.

[4] *Sicilia sacra* I p. 575.

[5] In R. PIRRO *Sicilia sacra* II p. 1175. Alcuni di questi esistono ancora oggi.

nedetto sì in latino che in volgare siciliano, e all' ultimo una lettera dell' abbate Nicola [1]). Era stato pensato che appartenesse originariamente alla Benedettina un altro codice, pure del sec. XIV, *Tractatus Remigii super psalterium*, tanto più che il copista fu un Catanese [2]); ma nell' ultimo foglio una mano del sec. XV aggiunse una lettera indirizzata 'Conventui monasterii sancti Placiti prope Messanam', donde siamo indotti a sospettare che tragga le sue origini da S. Placido. Degli altri cinque codici benedettini, anteriori al sec. XV e tutti di argomento sacro, uno proviene dalla Certosa dell' isola della Gorgona [3]), uno dalla Certosa di Calci presso Pisa [4]), e tre dalla collezione di don Placido Maria Scammacca vissuto nel sec. XVIII [5]).

Il convento dei Carmelitani aveva pure nel sec. XV una biblioteca, dalla quale un Livio volgarizzato, probabilmente inedito, passò nell' odierna Benedettina [6]); e una biblioteca aveva il convento di S. Domenico, che la perdette in parte ('nonnulli libri') [7]) a causa di un incendio nel 1445. Alla metà del sec. XV possedeva una biblioteca anche la Cattedrale; e nel secolo scorso ne fu scoperto il catalogo, che risaliva 'a tempi del vescovo Giovanni de Primis, che governò dal 1445', come scrive lo scopritore, il quale aggiunge: 'e di essi non ne sopravvanza veruno' [8]). Del resto non ne sopravanzava nessuno sin dalla fine del sec. XVI, perchè nel 1592 i monaci avevano disposto che si vendessero 'libri veteres in quadam magna arca conclusi' [9]). Si salvò solo un breviario membranaceo del sec. XVI [10]),

---

[1]) Nelle vetrine, membr. La lettera è intestata: 'Fr[ater] N[icolaus] abbas monasterij sancte Marie de Licodia et sancti Nicolai de Arenis (così si chiamava il monastero benedettino) universis et singulis priori officialibus et monachis nostri monasterii salutem in domino'. Col nome di Nicola troviamo nei secoli XIII. XIV. XV due soli abbati benedettini, entrambi del sec. XIV: l' uno Nicola de Manna dal 1321 al 1328, l'altro Nicola de Rocca dal 1379 al 1382 (V. AMICO in R. PIRRO *Sicilia sacra* II p. 1160. 1163).

[2]) Nelle vetrine, membr. Cfr. L. DELLA MARRA *La crittografia nel sec. XIV in Sicilia* in *Giornale..... dell' Accademia Gioenia*, Catania 1858, Ser. II vol. IV 1 p. 45. La sottoscrizione crittografica, qui riportata e interpretata, va corretta così: 'Laurencius de Matera dictus de Xanni de Cathania me scripsit'.

[3]) Nelle vetrine, membr. sec. XIII. F. 1 in calce, di mano del sec. XV: 'Iste liber est domus Sanctorum Marie et Gorgonij de ynsula Gorgone ordinis Cart[usiensis]. signatus per G 12'.

[4]) A 23, membr. sec. XIV. F. 1 in calce: 'Iste liber est domus vallis gratiose de Calci prope Pisas ordinis Cart[usiensis]. Signatus per T III'. F. 51: 'Iste liber est domus vallis gratiose beate Marie et beati Ioannis evangeliste ordinis cart[usiensis] de Calci prope Pisas'. Queste due note sono della mano stessa del copista.

[5]) Codd. A 25. 26. 27, membr. sec. XIV. Tutti tre portano la nota del possessore; basti citarne una, p. e. di A 26: 'Monasterii S. Nicolai de Arenis Catanae ad usum P. D. Placidi M. Scammacca a Catana. Romae 1744'.

[6]) Cod. Benedettino A 19, cart. sec. XV, di ff. 310, a due colonne. F. 1 in calce: 'Ex bibliotheca Carmelitarum Catanae Strictioris Observantiae'. Contiene la quarta deca di Livio volgarizzata; il nome del traduttore manca, perchè in principio furono strappati due fogli; ma qualche indizio se ne potrà ricavare da queste parole del proemio: '... Et si... honore alcuno o laude mi si viene, non ad me sieno renduti, ma accolui che accio mindusse. Cioe il nobile cavaliere Messere ostagio dapolenta spetialissimo mio signore a istanzia del quale a opera cosi grande io mi disposi' (f. 20).

[7]) G. B. COZZUCLI *Tommaso Schifaldo umanista siciliano del sec. XV* p. 16.

[8]) NARBONE *op. c.* XII App. p. 49.

[9]) VITI COCO *De ratione celebrandi olim missae sacrificium* in *Opuscoli di autori siciliani,* Palermo 1775, XVI p. 74.

[10]) *Ibid.* 'praeter fragmentum breviarii membranacei sub initio saeculi XVI conscripti'.

che vi si conserva tuttora [1]). Verso il 1640 furono portati al cardinale Francesco Barberini ' ex bibliotheca Catinensi duo codices antiquissimi ', dei quali un Penitenziale del sec. XI [2]); c' è chi suppone che provenissero dalla Cattedrale [3]), ma non sembra ammissibile, se essa aveva venduti i suoi nel 1592; più ovvio è credere che provenissero dalla biblioteca Benedettina.

Ci piace collocare tra i Catanesi del sec. XV raccoglitori di codici il canonista fra' Giovanni Massari, che lasciò la sua libreria al nipote (d. 196), e l' illustre Giovanni Tommaso Moncada, del quale si conserva un Curzio Rufo nel volgarizzamento di P. C. Decembrio [4]). E a voler uscire, ma non di molto, dal sec. XV, troviamo don Matteo della famiglia dei Barresi, feudatari di Pietraperzia, Militello e Convicino [5]), il quale si formò nel 1531 una biblioteca, forse la prima vera biblioteca messa insieme in questi luoghi da un privato; di essa due codici sono presentemente nella Ventimilliana [6]).

Come le biblioteche servono a raccogliere il sapere, così la stampa giova immensamente a diffonderlo; ma da tal beneficio, di cui tanto usufruì nella seconda metà del sec. XV la vicina Messina [7]), restò disgraziatamente esclusa Catania: cagione questa non ultima della scarsezza della sua cultura. Non mancò, è vero, il tentativo di un coraggioso tipografo tedesco, Enrico Alding, che venne qui da Roma con gli operai nel 1471 per stamparvi le Costituzioni del regno; ma se ne fuggì a Messina ' territus tanto chao, ' secondo la testimonianza di quel Giovanni Pietro Apulo, messinese, che di dette Costituzioni curò poi la prima edizione, uscita a Messina l' anno 1497 [8]). E così Catania rimase senza tipografia sino alla seconda metà del sec. XVI [9]). Bisogna però riconoscere che la colpa non fu tutta sua, vuoi perchè, come attesta l' Apulo, l' Alding venne ' allectus magna spe lucri ' con lo scopo unico di stampare le Costituzioni, vuoi perchè ordinare le Costituzioni in un corpo sistematico non era impresa tanto agevole, a cui soli poterono riuscire uomini collocati in alto grado di dignità e intelligenti, quali furono

---

1) FR. FERRARA *Storia di Catania,* Catania 1829, p. 532 ' vi si conserva un solo lezionario '. Lo stesso autore p. 533-534 enumera i principali diplomi posseduti dalla Cattedrale.

2) I. MORINUS *Commentarius hist. de disciplina in administratione sacramenti poenitentiae*, Parisiis 1651, App. p. 22.

3) COCO *op. cit.* p. 74; FERRARA *op. c.* p. 532.

4) M. FAVA *Codices latini Catinenses* in *Studi italiani di filologia classica* V (1897) p. 438-439.

5) *Giornale... dell' Accademia Gioenia,* 1850, Ser. II vol. I 2 p. 48-51.

6) FAVA *op. c.* p. 436-438.

7) Le prime edizioni certe di Messina, uscite dall' officina di Enrico Alding, sono del 1478 (FRANC. TORNABENE *Storia critica della tipografia siciliana,* Catania 1839, p. 55. 65).

8) *Regalium constitutionum pragmaticarum et capitulorum huius regni liber*, Messanæ... MCCCCLXXXXVII. Nel commiato l' Apulo scrive: ' Nam qum primum ad istud opus (l' edizione delle Costituzioni), iam sunt anni sex et viginti (dal 1497 levando 26 si ottiene l' anno 1471),... impressor Henricus (Alding) nomine cum operariis ab urbe Roma Cathinam venit allectus magna spe lucri..., Messanam divertit territus tanto chao '.

9) *Giornale... dell' Accademia Gioenia,* Catania 1839, Ser. I vol. IV 4 p. 63-68; F. EVOLA *Sulla stamperia siciliana,* Palermo 1885, p. 11-15.

i tre vicerè Lop Ximen Durrea, Ferdinando d' Acugna e Giovanni della Nuzza.

La prima raccolta si deve alle cure del Durrea, che dal protonotaro Girardo Agliata, palermitano, fece trascrivere tre serie di capitoli, due del re Alfonso e una del re Giovanni, e le firmò in data ' Panormi die quinto mensis marcii VII indicionis millesimo CCCCLXXIIII ' [1]. La seconda, assai più ampia, fu promossa dal vicerè letterato e protettore dei letterati Ferdinando d' Acugna e affidata a Giovanni Matteo Speciale [2], che finì di compilarla nel 1492 [3].

Alla terza raccolta, quella che ebbe l' onor della stampa e che fu ideata da Giovanni della Nuzza, il quale forse ignorava le due precedenti, presero parte due giuristi: l' uno messinese, Ieronimo Apulo, padre del surricordato Giovanni Pietro, l' altro catanese, Giovanni Ansalone (d. 146).

Questo Ansalone, giudicato ' libris et ingenio et longa rerum experientia pollens ' dall'Apulo suo contemporaneo, e ' singularissimus in toto Siciliae regno iure consultus ' dal Silvagio di poco posteriore (d. 146), oltre ad avere esercitati altissimi uffici presso la corte regia e disimpegnati delicati incarichi della sua città, spiegò la sua operosità anche come scrittore, componendo dei *Consilia*, un *Tractatus de feudis* e le *Allegationes in causa Nafrisiae de S. Angelo* (d. 146). Del suo tempo altri giureconsulti degni di menzione sono: Gualtieri Paternò, due volte riformatore dell' Università (nel 1469 e 1485, d. 174. 222), autore di un commento feudale e delle *Allegationes in causa baroniae Furnaris* (d. 174); il barone Antonino Platamone, autore di un *Consilium* (d. 272); Simone Vivacito, autore di una *Lectura super ritu regni Siciliae* (d. 247); e i fratelli Iuffrè e Giovanni Richuli, dei quali il secondo fu redattore del *Ritus magnae regiae curiae et totius regni Siciliae curiarum* [4]. Era il *Ritus* il codice di procedura giudiziaria, riformato dal re Alfonso e pubblicato il 23 ottobre 1446; ma non sappiamo come conciliare

---

[1] La raccolta, ignota a tutti, è nel cod. Ventimilliano 62, membr. sec. XV, di formato grande (cc. 30. 7 × 22. 5) e di bellissima scrittura, di ff. scritti 50. Porta all' ultimo la firma autografa ' Lop Ximen durrea ', controfirmata ' Dominus Vicerex mandavit mihi girardo aglata prothonotario '.

[2] Fratello di Pietro.

[3] Ora è nella biblioteca Comunale di Palermo, NARBONE *Istoria d. letteratura siciliana* XI p. 26-28. Questa raccolta rimase ignorata, ma l' Apulo n' ebbe qualche sentore, poichè nel commiato al *Regalium constitutionum liber* citato scrive: ' Etiam altus Ferrandus de Cuneis (d' Acugna) olim prorex, amator literarum, posteritatis aemulus, qui parabat velis equisque nomen aeternare (poetas enim scio ego et scriptores alios tam graecos quam latinos avide alliciebat), huius operis (la compilazione delle Costituzioni) inter caetera fertur uni eorum imposuisse onus faciendi; at semper dei voluntas adversata est '. A questo vicerè umanista molto devono la nostra Università e Catania, dove trascorse quasi tutto l' anno 1494, l' ultimo della sua vita (G. DI BLASI *Storia cronologica dei vicerè... di Sicilia* p. 128).

[4] MATTH. SILVAGIUS *Opus de tribus peregrinis* f. 164v: ' Floruerunt ex Catanensi urbe duo viri praeclarissimi, utriusque (iuris) doctores singularissimi, d. Iuffre de Richulis Alphonsi regis consiliarius, qui utebatur memoria pro codicibus. Et alius frater eius Iohannes nomine de Richulis qui ritum condidit, doctrina et eloquentia praecipuus et prae ceteris iure consultissimus '.

l' attestazione del Silvagio, che lo dice redatto (' ritum condidit ') dal nostro Giovanni, con l' altra, che lo vuole redatto dal protonotaro Leonardo di Bartolomeo [1]).

I sei giuristi qui nominati, appartenenti alla seconda metà del sec. xv, non insegnarono nella nostra Università, ma vi studiarono, donde apparisce quale impulso sia da essa venuto alla cultura giuridica; se guardiamo invece alla prima metà del secolo, non vi troviamo che un solo giurista notevole, Adamo Asmundo, autore di un commento feudale (d. 35). Alla produzione degli allievi fa degno riscontro quella dei professori. Diede l'esempio Blasco Santangelo, l' inauguratore dei corsi di diritto civile all'Università, scrivendo le *Allegationes in materia feudali*, le *Allegationes in causa comitatus Augustae* e una *Repetitio super caput* Volentes (d. 84), opere tutte di argomento feudale. Di materia feudale non si occuparono più che tanto i suoi successori, eccetto Pietro Riczari (d. 266), poichè rivolsero di preferenza la loro attenzione a commentare il *Ritus*, del quale s' è accennato, e la bolla *De censibus* di Niccolò V emanata il 30 settembre 1452 con la sanzione regia di Alfonso del 20 ottobre dello stesso anno [2]). Così commentarono il *Ritus* Antonino Ramundetta (d. 278), il *Census* Gaspare Riera (d. 286) , l' uno e l' altro Antonino Lanza (d. 212), fratello di Blasco, Pietro Pitrolo (d. 231) e Pietro Riczari (d. 266).

Di questa produzione ci arrivò una sola parte e quindi riesce difficile apprezzarne il valore, nè dall' altro canto sarebbe delle nostre forze il farlo: perlochè ci contentiamo di rimandare al giudizio, alquanto severo, che ne ha pronunziato persona competente [3]).

Assai meno, per non dir nulla, produsse la nostra Università nel campo del diritto canonico , poichè dei professori nessun' opera conosciamo , e degli allievi solo le *Allegationes de primatu ecclesiae panormitanae* del catanese Giovanni Paternò, dottore in diritto canonico, che rivestì alte dignità ecclesiastiche e da ultimo quella di arcivescovo di Palermo (d. 173). Ma tale penuria fu esuberantemente compensata da Nicola Tudisco , il più illustre figlio di Catania , di cui , a non voler parlare della ricca collezione di *Consilia* [4]), possediamo i sette grossi volumi del monumental commento ai Decretali [5]).

La stessa infecondità che nel diritto canonico va notata nelle scienze sacre, perchè Matteo Silvagio, il quale nell' *Opus de tribus peregrinis* lasciò buoni saggi oltre che di cultura generale anche di teologia, non fiorì, come

---

[1]) Narbone *op. c.* xi p. 19. 42.

[2]) Petri de Gregorio *De censibus commentaria,* Panhormi 1622, in capo al volume.

[3]) Ros. Gregorio *Opere scelte*, Palermo 1845, p. 19-20.

[4]) Abbatis Panormitani *Consilia,* Venetiis 1605.

[5]) Abbatis Panormitani *Commentaria decretalium,* Venetiis 1605.

si crede comunemente, nel 1490 [1]), bensì nella prima metà del sec. XVI; e non è nemmen certo se l' Università lo debba annoverare tra i suoi professori, potendo egli essere stato scambiato con l'altro Silvagio, il teologo Luigi, che nel 1522 era decano dello Studio (d. 294). Però Catania reputava suo cittadino il siracusano fra' Filippo Barberis dell' ordine dei predicatori, 'actentu la longa patrica (=pratica) et consuetudini teni in quista chitati' (d. 208), il quale ebbe anche rapporti con l' Università, perchè nel 1461 presiedette come vicecancelliere un baccellierato (d. 136). Il Barberis scrisse molti libri di materia filosofica e specialmente sacra. Al par di lui visse parecchio tempo in Catania un altro frate dello stesso ordine, il palermitano Pietro Hieremia, che fondò il monastero di S. Domenico: autore anch' egli di molte opere, dove predomina la predicazione (d. 56). Non dimenticheremo poi il biografo di questi due e di tutti i monaci siciliani dell' ordine dei predicatori contemporanei, fra' Tommaso Schifaldo, di Marsala, che apprese i primi elementi nella nostra Università [2]).

La chirurgia qui da noi non diede lavori scritti, ma conta una grande scoperta per opera di Branca, che trovò il modo di ricomporre i nasi mutilati, scoperta attestata da due contemporanei, il Ranzano, che conobbe il chirurgo di persona, e il Fazio. Branca, da noi incontestabilmente identificato a Branca Minuti, chirurgo del Comune per ben trent'anni (d. 7), visse fino al 1449 e vide perciò sorgere l'Università, ma non v' insegnò. Tacque invece la medicina, non essendo da considerare tra le opere mediche i *Capitula* redatti nel 1429 dal protomedico Antonio Alexandro (d. 29). Però, se non c' inganniamo, la nostra Università ha formato un allievo, Giovanni Filippo de Lignamine di Messina, noto per essere stato professore di medicina a Perugia, protomedico di Sisto IV e tipografo a Roma, e per avere scritto *De conservatione sanitatis* e *De unoquoque cibo et potu* [3]). Il Lignamine si dice egli stesso quasi 'coaevum' [4]) di Ferdinando figlio del re Alfonso, nacque perciò come Ferdinando nel 1423 o giù di lì; e studiò, secondo che ci viene attestato da altri, 'nella sua patria le umane lettere e la medicina' [5]): dove con 'patria' non si dovrà intendere Messina, che non aveva allora nè forse ebbe prima del secolo nostro scuole universitarie di medicina [6]), ma la Sicilia in senso largo; e così è verosimile che verso il 1445, quando aveva 22 anni, sia venuto a studiare a Catania.

---

[1]) Mongitore *Bibliotheca sicula* II p. 60-61; Narbone *op. c.* XI p. 135.

[2]) G. B. Cozzucli *Tommaso Schifaldo umanista siciliano del sec. XV* p. 15. 71. 88.

[3]) *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia,* Palermo 1756, II p. 329.

[4]) 'Ego enim memet una eum ipso coaevum pene in regia caesareaque domo sub Alphonso patre nutritum educatumque... possum... gloriari' (Narbone *op. c.* XII p. 69).

[5]) *Memorie* etc. *ibid.*

[6]) Messina aveva nel 1330 una scuola di legge (Vinc. di Giovanni in *Atti della Accademia di scienze lett. e arti di Palermo* N. S. IX, 1887, p. 3). Solo alla metà del sec. XVI ottenne, intermediari i Gesuiti,

Prendiamo commiato dalla produzione scientifica ricordando un astronomo catanese, Tolomeo Gallina, autore del *De rebus astrologicis* [1]), vissuto a Napoli, dove vecchio ebbe dimestichezza col Pontano giovine (1426-1503), che gli compose l' epitaffio e lo citò onorificamente fra gli esempi di beneficenza [2]).

Passando alla produzione e alla cultura nel campo letterario , ci vien di ripetere l' osservazione fatta per la cultura giuridica : cioè che un considerevole impulso derivò agli studi dall'Università. E infatti nella prima metà del secolo XV troviamo bensì un valente maestro e fecondo produttore, l' umanista Tommaso Chaula , ma egli rimane solo , dovechè al comparire dell' Università vediamo sorgere una piccola schiera di letterati. Noi conosciamo già il Lugardo e il Seneca (p. 13-14), maestri nelle scuole secondarie; conosciamo il Dunzello (p. 36), l' Inguikessa, lo Spiciali, l'Antiquis (p. 14) professori di letteratura all' Università; conosciamo il Barberis come illustratore delle discipline sacre (p. 42), ma non abbiamo detto che tentò anche argomenti di cultura generale, in due opere : l' una pervenutaci, *Chronicon virorum illustrium* [3]), l' altra perduta, *De inventoribus scientiarum et artium mechanicarum* [4]). Abbiamo accennato (p. 42) al marsalese Tommaso Schifaldo quale biografo dei frati predicatori; ora aggiungiamo che per le sue poesie e per i commenti ai classici latini si rivela particolarmente umanista. Venne egli, mandato dal padre, a fare i primi studi a Catania nei primordi dell' Università [5]), ciò che mostra ch' essa attirava a sè dagli altri paesi la gioventù. E se , quando nel settembre del 1444 capitò qui da Palermo il Ranzano (p. 13), l'Università non era ancora inaugurata, era però istituita, ed egli certo ne aveva avuto notizia , la quale dovette essere non ultima cagione a farlo venire: non ultima, perchè ce ne fu un' altra, il desiderio, come sappiamo da lui stesso [6]), di conoscere di persona Giovanni Filingeri.

---

un' Università, entrata in funzione non prima del 1596 e durata appena 80 anni; nè fu, a quanto pare, completa, poichè l'editto del 1596 nomina le ' disciplinas, sive quae ad humanitatis et rhetoricae studia, sive quae ad ius civile atque canonicum spectant ', senza parlare della teologia e delle discipline spettanti alla facoltà medica (G. Macrì *L'Ateneo messinese* in *Annuario della R. Università di Messina*, Messina 1886, p. 12-32. 64). Ad ogni modo s' intendano ' cum grano salis ' le nostre parole a p. 18 l. 15-16.

[1]) V. Amico *Catana illustrata* IV p. 233.

[2]) I. I. Pontani *Opera* , Venetiis 1518, I f. 120v : ' quibus (officiosissimis) non iniuria adiunxerim Ptolemaeum Gallinam Catinensem, quem senem non semel vidi praeter aetatem non solum urbanos labores ac molestias, verum etiam longiora itinera suscepisse, ut amicis notisque opera sua prodesset '. E nel *De tumul.* I f. 73 chiude l'epitaffio con questo distico : ' A puero mihi culte senex Gallina valeto Perpetuum et Catinae vive perennis honos '.

[3]) Meriterebbe d'essere studiata. Della cultura letteraria del Barberis così giudica lo Schifaldo: ' a facundiae oratoriae praeceptis haudquaquam abhorrebat , quosdam enim libellos condidit edgiven , in quibus quidem divina illa sapientiae oracula cum elegantia coniunxit ' (Cozzucli *op. c.* p. 89).

[4]) Narbone *op. c.* XII p. 80.

[5]) Cozzucli *op. c.* p. 32. Parlando lo Schifaldo della dimora di Pietro Hieremia in Catania aggiunge : ' deum enim testor , qui tunc pene puer secularis a patre meo ad nova novi Studii dogmata et primordia incipientis Academiae missus fueram ' .....

[6]) ' Huius (Filingerii) visendi studio eo (Catinam) profectus sum ' (Mongitore *op. c.* I p. 345)

Così ci venne verso il 1475 da Vizzini Lucio Marineo a frequentare per un anno le lezioni dell' Inguikessa (d. 212); e dell'essere egli poi riuscito uno dei più celebri umanisti siciliani, qualche porzione di merito tocca anche a Catania [1]).

Tutti costoro che abbiamo fin qui esaminati, quali maestri, quali scolari, e tra questi ultimi non è da dimenticare il catanese Alvaro Paternò, scrittore di storie [2]), rappresentano nel loro insieme una discreta somma di saper latino, che mette Catania al di sopra delle altre città dell'isola. Duole non poter dire altrettanto del saper greco, nel quale l'inferiorità di Catania risalta maggiormente dal confronto con la vicina Messina, dove il monastero basiliano di S. Salvatore manteneva vivo il culto per la grecità, alimentato in particolar modo dalla gloriosa scuola di Costantino Lascaris (1467-1501) [3]). Lodevole fu certamente il tentativo fatto nel 1463 di chiamare un professor greco (p. 36), ma dubitiamo ch' egli abbia formato allievi. Nè quì i codici greci affluivano allora numerosi; poichè è vero che ne possedeva la vecchia biblioteca Benedettina, ma non sappiamo in che tempo ci fossero entrati; oggi in tutta Catania se ne contano soli due, del sec. XV: l'uno proveniente dal sunnominato Matteo Barresi (p. 39), l' altro da Cosimo Concino dei conti della Penna, probabilmente fiorentino [4]).

Miglior sorte ebbero in Catania gli studi volgari. Qui ci si affaccia anzitutto Giovanni Filingeri, singolar tipo di soldato, di avventuriero e di poeta, popolare in tutta la Sicilia, autore di una storia, perduta, della guerra cipria, e di poesie vernacole, parimenti perdute, fuorchè le otto gra-

---

[1]) È da augurare che vengano largamente illustrate da giovani volonterosi la vita e le opere del Ranzano e del Marineo, a torto trascurati. Del Ranzano vanno presi specialmente di mira due punti: l'uno la cronologia dei suoi viaggi, donde molta luce scaturirebbe alla storia dell' umanismo della metà del sec. XV; l'altro gli *Annales omnium temporum*, che giacciono manoscritti nella biblioteca Comunale di Palermo, un'opera vastissima in 7 volumi, dai quali dovrebbero essere estratte e pubblicate tutte le notizie della storia contemporanea all' autore. Bisognerà vedere fino a che punto il metodo storico del Ranzano si riconnetta a quello del Biondo.

Per quanto concerne il Marineo, moltissime notizie si dovranno ricavare dal suo epistolario sull'umanismo della fine del sec. XV e del principio del sec. XVI. Egli andrà riguardato come uno dei primi Italiani che si fecero apostoli dell' umanismo in Spagna; e per introdursi a questa ricerca non sarebbe inutile mettere insieme gli sparsi indizi delle precedenti relazioni degli umanisti italiani con la Spagna. Chi spigolasse con tal proposito p. e. tra gli epistolari editi del Bruni, di Poggio, di Guiniforte Barzizza, del Biondo, del Valla, e tra gli inediti di Angelo e Piercandido Decembri, e poi nel *Giornale storico d. letter. ital.* VI p. 171-175, nel *Chariteo* di E. Percopo, nelle *Opera* di G. G. Pontano, nelle *Vite* di Vespasiano Bisticci, nel *De poetis* del Giraldi etc. etc., raccoglierebbe messe non spregevole per illuminare un argomento lasciato sinora quasi inesplorato.

[2]) V. Amico *Catana illustrata* VI p. 233; Narbone *op. c.* XII p. 39. 60. Taluni dànno per catanese Pietro Gravina, della fine del sec. XV e del principio del XVI: oratore, poeta, epistolografo, che attende pure chi lo illustri. Ma è certamente palermitano (Mongitore *op. c.* II p. 140-142; V. di Giovanni *Filologia e letteratura siciliana* III p. 199-200).

[3]) Cogliamo l' occasione per accennare un documento del *Liber regiae monarchiae* f. 744 (nell' archivio di Stato di Palermo), così intestato: ' Magna curia mandat quod super redditibus archimandritatus solvatur certum salarium R.do Constantino Lascari..... primo aprilis 1500. '

[4]) Sono nella Ventimilliana, cfr. M. Fava *Codices latini Catinenses* p. 435. 438.

ziose terzine ch' egli compose per il suo epitaffio [1]). Abbiamo poi Nicola Tornainbene barone della Castanìa, che cantava d'amore (d. 258); abbiamo Berardo Rocco, adoperato nel 1471 e 1474 dalla sua città come ambasciatore, poeta ' quanto spirituali, tanto malenconico ', le cui rime volgari, per testimonianza di Matteo Silvagio, erano nelle mani di tutti (d. 182. 192); a noi non sono pervenute, eccetto due versi d'una canzone amorosa e due del lamento per la morte del vicerè d'Acugna (d. 182). Si salvò invece uno dei due poemetti di Giovanni Dies, quello intitolato *Vita e martirio di S. Agata*, stampato nel 1499 a Messina, in versi ottonari disinvolti e scorrevoli, a giudicare dal breve saggio recato dal Carrera [2]), poichè non ci fu dato vedere il volume. Noveriamo in questa categoria anche alcune scritture volgari, contenute in un codice Benedettino del secolo XV, delle quali una, la *Sequentia beate Agathe*, recentemente pubblicata, si può ritenere di autore catanese [3]).

Di cultori delle arti belle i nostri documenti ci han trasmesso un sol nome, quello di Carlo Rossano ' pictor sollempnis ', che prima del 1447 aveva dipinto un Crocifisso per la cattedrale (d. 55).

Da ultimo, dopo gli scienziati, i letterati e gli artisti, delineiamo, a compimento del nostro quadro, le simpatiche figure di due nobili mecenati catanesi, padre e figlio, Guglielmo Raimondo e Giovanni Tommaso Moncada, conti di Adernò.

Guglielmo Raimondo, padre, oltre di essere stato ' strenuissimus miles et in rebus militaribus probatissimus ' [4]), toccò le somme cime della magistratura, ottenendo sin dall'aprile del 1454 la dignità di maestro giustiziere della Sicilia (d. 140. 142) [5]). Si rese benemerito degli studi prendendo sotto la sua protezione un Ebreo, nativo di Girgenti, che venuto a frequentare l' Università di Catania, si convertì in questa città l'anno 1468 alla religione cristiana, tenuto al fonte battesimale dal Moncada, di cui assunse il nome e il cognome. E il neofito Moncada fece veramente onore al suo protettore, poichè dopo di essersi perfezionato nell' Università di Napoli, si trasferì a Roma, dove insegnò teologia nella Sapienza e conseguì larghi favori

---

1) MONGITORE *op. c.* I p. 344-345; NARBONE *op. c.* XI p. 261-262 XII p. 60. Fu dimenticato da VITT. ROSSI *Caio Caloria Ponzio* etc. (in *Archivio stor. sicil.* N. S. XVIII, 1893, p. 242 sg).

2) P. CARRERA *Delle memorie historiche della città di Catania*, Catania 1641, II p. 240. 358. 571-574. ' Nell' altra opera, che (il Dies) dice haver composta di S. Agatha, la qual non habbiamo ' p. 574. Cfr. F. TORNABENE *Storia critica della tipografia siciliana* p. 143-146. Facciamo catanese il Dies sulla fede del Carrera; in un documento del 10 aprile 1500 s'incontra un suo omonimo ' Iohannes Dies, librarius Messanensis ' (G. DI MARZO in *Archivio stor. sicil.* N. S. IV p. 342). Anche il Dies fu dimenticato da VITT. ROSSI *op. c.*

3) Pubblicata da CARM. CALÌ *Per le nozze di Filippo Salveraglio e Picrina Bellone*, Catania 1892. A determinar meglio l' età del codice serve la seguente rubrica: ' Anno domini millesimo CCCCLXII Pius romanus pontifex confirmavit hanc indulgenciam ad peticionem fratris Angeli del Bulzeno ordinis minorum '.

4) MATTH. SILVAGIUS *Opus de tribus peregrinis* f. 165.

5) DI BLASI *Storia... dei vicerè... di Sicilia* App. p. V.

da Sisto IV, empiendo tutti di meraviglia per la vasta sua cultura nelle lingue orientali, della quale lasciò pregevoli saggi, dedicati a Federico d'Urbino (d. 168).

Più celebre del padre diventò il figlio, Giovanni Tommaso: che ebbe ancor giovinetto, nel 1444, dal re Alfonso l'ufficio di camerlengo: che diresse nel 1463 la difesa di Catania e nel 1485 quella di Augusta: che alla morte del padre (1479) gli succedette nella dignità di maestro giustiziere e funzionò più volte da vicerè [1]). Fra tante pubbliche cure trovò tempo di attendere agli studi, iniziandovisi senza dubbio nella nostra Università, e di raccoglier codici, uno de' quali, il volgarizzamento di Curzio Rufo, abbiamo già detto conservarsi ancora [2]). Fu inoltre sin dalla prima età protettore degli studiosi; infatti Tommaso Schifaldo, nell' intitolargli verso il 1454 il suo commento a Persio, scrive di aver saputo come godesse fama di esser 'de literarum studiosis benemeritus', e chiede perciò il suo patrocinio: 'ut... mihi tua patrocinia ubique presencia esse queant' [3]). Abbiamo assegnato al commento l'anno 1454, perchè il 1461 assegnatogli da una sottoscrizione ci par poco probabile per due ragioni, l'una delle quali l'essere il Moncada appellato 'adolescens' nella dedica. Noi non conosciamo l' anno in cui nacque, ma se del 1444 fu creato camerlengo, per quanto fosse in giovane età, non gli potremo dare meno di quindici anni, con che la sua nascita cadrebbe circa il 1430: e nel 1461, sulla trentina, difficilmente sarebbe stato chiamato 'adolescens'. Secondariamente dal modo come lo Schifaldo parla del suo maestro Francesco Patrizi [4]) si capisce che era ancora alla sua scuola; e siccome il Patrizi fu bandito da Siena, dove studiava lo Schifaldo, tra la fine del 1456 e il principio del 1457, senz' esserci più ritornato [5]), così la dedica non potrà venire più in qua del 1456; noi dunque la collocheremo approssimativamente nel 1454, quando il Moncada padre era già maestro giustiziere, chè tale è in essa presupposto, e il Moncada figlio contava un 23 o 24 anni.

Il mecenatismo del Moncada è confermato da un'altra dedica, ch'egli

---

[1]) Gio. Agostino della Lengueglia *Ritratti della prosapia et heroi Moncada*, Valenza 1657, p. 443. 452. 453. 456-458.

[2]) P. 39. Se lo fece venire da Milano per mezzo di Iacopo Miliana di Caltanissetta, la cui lettera accompagnatoria è pubblicata in Franc. Strano *Catalogo ragionato della bibliot. Ventimilliana*, Catania 1830, p. 570.

[3]) Cozzucli *op. c.* p. 50. Cfr. p. 47 'Commentarioli in Persium... quos quidem Schifaldus ad Ioannem Thomam Montecatinum... scripsit anno ab I. C. 1461...' Guglielmo Raimondo Moncada, giustiziere del regno, padre di Giovanni Tommaso, è chiaramente significato in queste parole della dedica (p. 50): 'quippe qui ab alto divorum sanguine cretus, patrem tuum iusticiae iudicem atque Siciliensibus iura dantem, quem aureus ensis semper praecedit (il gran giustiziere era sempre preceduto da un uomo d'arme con la spada sguainata), merito iactare potes'.

[4]) Cozzucli *op. c.* p. 50.

[5]) Dom. Bassi *L' epitome di Quintiliano di Francesco Patrizi senese* in *Rivista di filologia* xxii (p. 10 dell' estratto).

ricevette nella piena maturità della sua vita intorno al 1486, la dedica del *Canzoniere* di Pietro Iacopo de Iennaro, poeta napoletano, il quale si mostra molto ossequioso verso il suo protettore, attestando di ' havere inteso che la tua humanità, oltre alle altre et tante innumerabili et inmense virtù.... ad venerare le castalie et sanctissime muse studiosamente se retruova ' e com' egli leggesse ' le dignissime opere de facundi et singolari philosophi poeti et oratori ' [1]).

Vanno sotto il nome di Giovanni Tommaso due monumenti letterari, entrambi in latino: la biografia di Costanza d' Avalos e un epistolario. La biografia fu scritta il 1495, quando Costanza seguì, nel marzo di quell'anno, il re Ferrandino, che da Napoli s' era rifugiato a Messina [2]). Noi non siamo in grado di giudicarla, perchè ancora inedita; ma chi la vide, non è alieno dal riconoscervi una certa ' esagerazione ' [3]).

L' epistolario fu stampato nel 1620 a Militello col volgarizzamento di Pietro Carrera [4]); uscì nuovamente nel 1658 a Valenza [5]) in tre lingue: la latina dell'autore, l'italiana del Carrera e la catalana di Lorenzo Matheu y Sanz. Consta di tre libri, che comprendono in tutto 107 lettere, la maggior parte brevi, parecchie brevissime, al punto che diciassette rimangono aldisotto di 20 parole. Le persone a cui sono indirizzate sommano a ventotto, e di esse ventuna vi compariscono col solo nome, appena sette col nome e cognome, cioè: Guglielmo figlio dell' autore e le due sue nipoti Isabella e Diana; Rinaldo Montauro, vescovo di Cefalù, e Nicola Deodato, medico, entrambi di Noto, Francesco Galgana, che sarà il poeta siracusano, e Carlo Tocco, a noi sconosciuto. Quarantuna lettere sono scritte a due donne: dieci a Costanza d' Avalos, della quale il Moncada è grande ammiratore, e trentatre a una Lucrezia, della quale si finge amante: una donna senza contorni e senza colori. L'epistolario non offre notizie storiche, se eccettuiamo due luoghi in cui si parla della d'Avalos (II 13. III 11); non offre

---

[1]) *Il canzoniere di Pietro Jacopo de Jennaro* pubbl. da G. Barone, Napoli 1883, p. 64. 65. Il proemio è intestato a ' Iohanne Thomaso de Moncada conte de Aterno et mastro insticero de Sicilia ' p. 63. A determinare l' anno della dedica gioverà sapere che la copia del *Canzoniere* porta la data del 1489 (p. 1) e che esso fu composto ' tra il 1464 e l' 85 ' (E. Percopo *Il Chariteo*, Napoli 1892, I p. XCIX n. 1).

[2]) Cod. X. B. 67 della bibliot. Nazionale di Napoli col titolo ' Ioannis Thomae Montecatini Adernionis Comitis de vita illustris Constantiæ Davalos Comitissæ Acerrarum 1495 '. Questo codice è del sec. XIX, tratto da un cod. dei Gerolamini del sec. XVII, il quale derivava alla sua volta da un esemplare contemporaneo (Mandarini *I codd. mss. della bibl. orator. di Napoli* p. 261: da una comunicazione di E. Percopo). Su Costanza d'Avalos cfr. E. Percopo *op. c.* p. CCXXXIV - CCXXXVII.

[3]) E. Percopo *op. c.* p. CCXXXV.

[4]) *I tre libri dell' epistole di Gio. Tomaso Moncata conte di Adernò tradotti dalla lingua latina nella italiana da don Pietro Carrera, spiegati ancora da lui con le annotationi e dichiarationi.* In Militello per Giovanni Rossi 1620. Non abbiamo potuto vedere quest' edizione.

[5]) *Epistolarum Ioannis Thomae Monticatini Adrani comitis libri tres Latine ab ipso conscripti, demum Italo idiomate translati...., novissime Hispano sermone exarati*, Valentiæ per Bernard. Nogues anno 1658. Questa è l' edizione da noi adoperata.

notizie letterarie, se ne togli un fuggevole accenno ai versi del Campano (II 16) e di due altri poeti ignoti, Fabio (I 2) e Peloto (I 21). Mai una data, mai o quasi mai una designazione di luogo, mai un saluto ad amici o di amici: per tutto squallore e deserto; tantochè queste più che epistole, son da giudicare esercitazioni epistolari, e per buona parte epigrammi in veste di lettere, dove l'autore sciorina luoghi comuni su temi morali, sociali e amorosi con forma scialba scorretta e goffamente sentenziosa.

In verità un tale epistolario non è punto appropriato a farci concepire un'alta stima delle qualità letterarie del Moncada; e se esso non ci venisse attestato dal Marineo [1]), e fors' anche nonostante ciò, propenderemmo a metterne in dubbio l'autenticità.

---

[1]) Scrive L. Marineo a Cataldo Parisio nel libro V delle *Epistolae*: ' Sed ad rhetores et poetas redeo; non enim silentio praeteribo virum nobilitate generis et eruditione clarissimum Thomasium Montecatinum Aternionis comitem de musis et omnibus doctis hominibus benemeritum, qui praeter alia quae scripsit multa, reliquit etiam EPISTOLAS sententiis et gravitate plenas ' (da comunicazione di persona amica, essendo l'epistolario del Marineo irreperibile). Di qui è manifesto che il Moncada lasciò lettere, ma bisogna vedere se son quelle pubblicate dal Carrera. La questione non manca di importanza e richiede più ampio ragionamento, che non ci consenta l' indole del nostro lavoro.

DOCUMENTI

AVVERTENZE

La messe maggiore dei documenti me l' ha fornita l' archivio del Comune di Catania, il quale comincia dall' anno 1413 e viene ininterrotto fino ai tempi nostri. I volumi da me spogliati sono i primi quaranta e porzione del 41°, col quale si entra nel secolo XVI: li cito col titolo di *Atti del Senato*. Nell' archivio del Comune c'è inoltre il *Liber privilegiorum clarissimae urbis Catanae ad hunc commodiorem usum restitutus curantibus ill. Senatoribus anni praesentis a mense maii XII ind. MDCLIX*, ms. cartaceo, sec. XVII: preziosissimo codice, perchè di tutti i diplomi in esso riportati si son perduti gli originali. Per la parte che concerne l' Università fu trascritto negli anni 1740-52 in tre volumi, che si conservano nel gabinetto del Rettore.

Alcuni documenti mi hanno fornito i *Registri della Cancelleria* dell' archivio di stato di Palermo e l'archivio arcivescovile di Catania: in quest'ultimo le ricerche sono state fatte dal cancelliere P. Luigi della Marra, al quale si rendono qui pubblicamente vivissime grazie.

I documenti sono disposti cronologicamente e, salve le opportune eccezioni, riferiti per regesto: la trascrizione integrale avrebbe ingombrato inutilmente lo spazio.

R. S.

DOCUMENTI

1391 *12 decembre* **(1**

'Nos Robertus de Bonisfiliis miles patritius, Nicolaus Piscis et magister Blaseus de Scammacca fisicus, iudices, Ugolinus Rizzari, Gregorius de Mura, Iohannes de Cundrò et Zullus Denti iurati civitatis Catanie anni presentis... notum fieri volumus... quod Antonius de Serrovira, originarius et concivis noster, futurus studens in aliquo Studio generali extra Siciliam in scientia medicinali, petiit a nobis... pro subsidio sui studii uncias auri sex annuas, universis studentibus originariis civitatis Catanie ab olim per sacras regias litteras provisas et concessas.....; providimus... eidem Antonio singulis annis, quamdiu in studio degerit, persolvendas '...

Catane sub anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo primo, mense decembris, 12 die eiusdem, XV ind.

ROSARIO GREGORIO *Opere scelte*, Palermo 1845, p. 59 [1]).

---

[1]) Il documento fu trovato in una 'carta del 1391 nell' Archivio di detto Comune (di Catania) in un quinterno dell' anno 1370 sino al 1391, fol. 168': donde si desume che al tempo del Gregorio (1752-1809) gli *Atti del Senato* erano più copiosi, poichè ora principiano dal 1413. È strano però che questo quinterno non fosse noto nè a G. B. Basile (+ 1692) nè ai notai Arcangelo e Ascensio Maravigna, i quali ordinarono l' archivio negli anni 1762-1769.

[1415] *18 febbraio* **(1 bis**

Ordine al tesoriere 'nobili Gregorio de Mura' di pagare 'Antonio Tudiseo iuniori [1]) pro parte et nomine domini Nicolai Tudisei in iure canonico studentis canonaci maioris Cathaniensis ecclesie pro suo salario anni presentis uncias auri tres '.....

Cathanie XVIII frebuarii VIII ind.

Atti del Senato 1 p. 71.

---

[1]) Cugino del canonista fra' Nicola.

[1415] *18 febbraio* **(2**

Ordine al tesoriere 'nobili Gregorio de Mura' di pagare 'sapienti viro Iohanni de Ansalone concivi nostro de proximo ad studium artis medicine accedere debenti... pro suo salario anni presentis uncias auri tres '...

Cathanie XVIII februarii VIII ind.

Atti del Senato 1 p. 71.

[1415] *9 settembre* **(3**

Ordine al tesoriere 'nobili Gregorio de Mura' di pagare 'nobili domino Bernardo de Platamono legum doctori pro parte et nomine nobilis domini Baptiste [1]) de Platamone eius fratris Padue studentis in iure civili uncias auri sex... pro subsidio sui studii pro anno VIII ind. proxime elapso prout dicta universitas fuit et est solita dare studentibus concivibus nostris '.....

Cathanie VIIII septembris VIIII ind.

Atti del Senato 1 p. 79.

---

[1]) Su Battista Platamone cfr. V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 157-158. 'Bernardo de Platamone dottore in leggi' comparisce nei *Documenti per servire alla storia di Sicilia,* Palermo 1891, Ser. I. vol. XV p. 177, all' anno 1417.

[1418] *27 gennaio* **(4**

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Ioanni de Madio in iure civili studenti..... uncias auri tres... pro subsidio eius studii '.....

Cathanie XXVII iannarii XI ind.

Atti del Senato 1 p. 98.

1418 *18 agosto* **(5**

I magistrati di Catania assegnano ' honesto et religioso fratri Ioanni de Massaro filio nobilis Blasei de Massaro concivis nostri maioris Cathaniensis ecclesie monaco concivi nostro dilecto ', il quale intende ' extra regnum, videlicet in Studiis Padue seu Bononie vel ubicunque sibi placuerit se conferre et in decretis studere '..., pront predicta universitas ab antiquo facere consuevit... uncias auri triginta sex... in sex annis a primo septembris duodecime ind...., videlicet uncias sex anno quolibet '.......

Cathanie decimo octavo augusti XI ind. sub anno domini MCCCCXVIII.

Atti del Senato 1 p. 108-109 [1]).

Tra i firmati c' è: ' Ego Blascus de Sancto Angelo legum doctor iudex civitatis Cathanie '. Nel 1416 il Santangelo era stato avvocato presso la gran corte (*Documenti per servire alla storia di Sicilia,* Palermo 1891, Ser. I vol. XV p. 83).

[1418] *25 agosto* **(6**

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Ioanni de Primo [1]) in iure civili studenti..... uncias auri sex... pro subsidio eius studii '.....

Cathanie XXV augusti XI ind.

Atti del Senato 1 p. 112.

[1]) Pare che non ci dova essere nessuna difficoltà a identificare questo Giovanni de Primo all'omonimo abbate di S. Paolo e cardinale, sia perchè a quel tempo gli ecclesiastici spesso si laureavano in diritto civile e in arti, sia perchè il de Primo studiava a Padova (d. 20), nel cui convento di S. Giustina si fece monaco il 24 giugno 1422 (I. B. DE GROSSIS *Catana sacra,* Catanae 1654, p. 204).

[1418] *1 ottobre* **(7**

I giurati ordinano al tesoriere Gregorio de Mura di pagare ' magistro Brance de Minutis cirurgico nostro caro concivi..... uncias auri duodecim..... sibi per nostros antecessores dari provisas et subsequenter per nos matura deliberacione confirmatas '...[1])

Cathanie primo octobris XII ind.

Atti del Senato 1 p. 239.

[1]) Molti altri mandati di questo genere si incontrano a favore di Branca negli *Atti del Senato;* ma basterà accennarne solo alcuni, tanto che riesca stabilita la continuità del servizio di lui. Così no troviamo nell'ottobre 1419 (1 p. 303), nel decembre 1433 (3 p. 156), nel decembre 1436 (5 f. 43^v), nel settembro 1439 (7 f. 73^v), nel maggio 1444 (9 f. 305^v), nell'ottobre 1449 (12 f. 49^v) : e questo è l'ultimo. Morì poco dopo.

Che il nostro sia da identificare al famoso chirurgo Branca (V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 230), non può cader dubbio: concordano il nome, la professione e la cronologia. Mette conto di recare il giudizio di un contemporaneo, Pietro Ranzano, che lo dovetto conoscere di persona l'anno 1444, quando venne a Catania. Scrive dunque egli all' anno 1442 : ' Claret quoque per haec tempora Branca siculus , chirurgorum omnium , qui toto orbe sunt , praestantissimus. Is invenit in ea arte quaedam admiratione digna et fere incredibilia. Excogitavit enim modum quo mutilatos nasos reformaret ac suppleret. Cuius filius Antonius pulcherrimo patris invento non parum adiecit. Quippe non solum nares, sed labia et aures mutilatae quemadmodum resarcirentur excogitavit. Multa praeterea vulnera sanavit, quae nulla ope medica sanari posse credebantur ' (A. NARBONE *Istoria della letteratura siciliana* XI p. 82). Ne parla anche un altro contemporaneo, BARTOLOMEUS FACIUS *De viris illustribus,* Florentiae 1795, p. 38, e con tal singolare rassomiglianza di espressioni, che bisogna ammettore che l' uno dei due abbia attinto dall' altro : la fonte è il Ranzano. E siccome il libro del Fazio fu pubblicato nel 1456, così sin da quell'anno doveva essere scritto il vol. VIII degli *Annales* del Ranzano, dove si legge la notizia su Branca. Ciò avvalora la conclusione di L. DI MAGGIO *Saggio storico-critico sul quarto volume degli annali di Pietro Ranzano* p. 9-10 (in *Atti dell' Accademia di scienze lett. ed arti di Palermo* N. S. V, 1875), che il vol. VIII degli *Annales* sia stato il primo composto.

[1418] *15 ottobre* (8

I magistrati di Catania si rivolgono al vescovo, in favore di ' frater Iohannes de Massaro et frater Nicholaus de Massaro matricis huius urbis ecclesie monaci, viri utique venerabiles et nostri concives egregii ', i quali ' ut... studio insudando proficiant ad id illud... proponent noviter proficisci ', supplicandolo che in considerazione delle loro buone qualità ' ultra uncias decem [1]) quas unusquisque eorum pro sua annua provisione consequitur ' si degni ' cotam aliquam eorum condicioni vestreque largicioni decentem eisdem pro huiusmodi eorum studii suscidio manu dapsili anno quolibet... elargiri '...

Cathanie xv octobris xii ind.

Atti del Senato 1 p. 231.

[1]) Risulta da un privilegio di Alfonso in data ' Tiburii xxiiii may x ind. mccccxxxxvii ' che i monaci della cattedrale avevano una provvisione annua di dieci onze (*Atti del Senato* 24 f. 14).

[1418] *3 novembre* (9

Ordine al tesoriere di pagare ' venerabili fratri Iohanni de Massaro [1]) nostro concivi precaro... uncias auri sex... pro subsidio sui studii '...

Cathanie tercio novembris duodecime ind.

Atti del Senato 1 p. 241.

[1]) Da un poscritto apparisce che Giovanni era figlio del ' nobilis Blascus de Massaro '; cfr. d. 5.

[1418] *12 decembre* (10

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Iohanni Primo nostro caro concivi.... uncias auri sex... pro subsidio sui studii '...

Cathanie xii decembris xii ind.

Atti del Senato 1 p. 242.

[1418 *decembre*] (11

' Pensate fratres optimi quantum iocunditatis cordibus vestris exundet ubi concives vestro per certas mundi partes vagantes auditis favorabiliter pertractari ut sic cernatis qui gaudi noster scentiat animus quociens sentimus concive nostros bene merito maxime apud Ytalie Studia commorantes satis dignis honoribus et beneficii extolli: eo prescripta vestris fraternitatibus intimamus ut cum eximius decretorum doctor dominus Nicolaus de Tudisco concivis noster egregius vestra in patria sub certo stipendio actenus catredam regens pro ipsius universitatis honore resederit nec usque quaque pollicita sibi stipendia consequutus extiterit precamur vos quam maxime nostre universitatis honore et nobilium consanguineorum suorum intuitu quatenus vice vestra interponere libeat ut dictum salarium debitum placeat sibi celeriter consignare prout pro ipsius universitatis concivibus continue agimus et nos acturos offeremus in futurum '.

Atti del Senato 1 p. 243 [1]).

I. B. de Grossis *Abbas vindicatus* p. 98-99.

[1]) Sta fra i documenti del settembre e decembre 1418. Abbiamo lasciato, sempre come del resto, gli errori del copista.

[1418] *12 decembre* (12

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Iohanni de Madio nostro caro concivi.... uncias auri sex.... pro subsidio sui studii '...

Cathanie xii decembris xii ind.

Atti del Senato 1 p. 245.

[1419] *4 aprile* (13

Supplica dei magistrati di Catania al vescovo in favore del 'frater Iohannes de Massaro mariçis huius urbis ecclesie monacus', il quale 'ut... studio insudando proficiat ad id illud noviter est profectus', affinchè 'ultra uncias decem quas ipse pro eius annua provisione consequitur' voglia concedergli 'cotam aliquam.... pro huiusmodi sui studii subsidio... anno quolibet'...

Cathanie quarto aprilis XII ind.

Atti del Senato 1 p. 262.

1419 *5 aprile* (14

'Patricius, iudices et iurati civitatis Cathanie' avendo ricevuto istanza dal 'nobili Antonio de Landulina filio legitimo et naturali nobilis Guilelmi de Landulina nostri precari concivis', perchè intende 'extra regnum ad Studia Padue seu Bononie vel alibi ubi sibi placuerit se personaliter conferre', deliberano 'prout ipsa universitas (Cathanie) ab antiquo facere consuevit' di assegnargli 'uncias auri sex anno quolibet incipiendo a primo mensis iulii instantis anni in antea'...

Cathanie V aprilis XII ind. MCCCCXVIII [1]).

Atti del Senato 1 p. 209-210.

[1]) Gli stessi magistrati in data 'VII augusti XII ind.' dànno ordine al tesoriere di pagare le deliberate onze sei al predetto 'Antonello de Andolina' (*ib.* p. 221).

[1419] *6 maggio* (15

Ordine al tesoriere 'nobili Gregorio de Mura' di pagare 'reverendo magistro Thomasio de Chaula [1]) uncias auri quatuor pro anno presenti XII ind. de mense in mense... in deducione sui salarii unciarum auri duodecim per annum dari provisas ad hoc quod in eadem civitate retineat scolas et doceat quoscunque docere volentes'......

Cathanie VI madii XII ind.

Atti del Senato 1 p. 260.

[1]) Sul Chaula o Chiaula cfr. MONGITORE *Bibliotheca sicula* II p. 258-259, dove è dato l'elenco delle sue opere; e A. NARBONE *Istoria della letteratura siciliana*, Palermo 1859, X p. 92-93. 117, dove c'è questa nuova notizia: 'Il Caula scrisse in latino l' Istoria delle geste di quel munifico Sovrano (re Alfonso), la quale conservasi manoscritta da Pietro Romeo messinese, e non fu citata dal Mongitore'.

1419 *11 ottobre* (16

Supplica della città di Catania al papa Martino V.

In margine: Littera transmissa domino pape per d. Nicholaum de Tudisco concivem nostrum precarum..

...... 'Cum virum profecto moribus et sciencia illustrem decretorum doctorem egregium dominum Nicolaum de Tudisco concivem nostrum insignem certo cercius audiverimus labores suorum studiorum fecisse inclitos vigilias quidem gloriosissimas ac denique ingenia sibi genirosa parasse: quadam exercende virtutis obligacione compellimur, quinimo sua nos vehementer invitant multa preclaraque facinora ut eum ipsum de quo loquimur virum optimum tibi apud tuam splendidissimam sanctitatem recommittamus haluasque tamquam iudicio omnium benemeritum singulare aceptum presertim in presularis dignitatis promotacione cathedre civitatis Syracusarum ob mortem episcopi eius noviter vacantis'.....

Cathanie 11 octobris 12 (*correggi* 13) ind. 1419 [1]).

Atti del Senato 1 p. 253.
DE GROSSIS *Abbas vindicatus* p. 96-97.

[1]) La data manca negli *Atti del Senato*, ma è recata dal de Grossis, che l' avrà desunta da altra fonte. Thomas de Herbes, catanese, vescovo di Siracusa, morì in Catania il 14 marzo 1419 (ROCCO PIRRO *Sicilia sacra* I p. 631).

[1420 *principio*] (17

Supplica (dei magistrati di Catania) al re.

' Serenissime princeps et illustrissime domine..... Cum inter ceteros huius vestre civitatis oriundos in studiis extra degencium venerabilis frater Iohannes de Massaro huius maioris ecclesie monachus memoratis studiis scientiam canonum adipiscat sitque.... aptus ac bene dispositus ad se antedictam scientiam capescendam cumque pater ipsius nequeat sibi pro suo studio pleniter subvenire, ideirco.... supplicamus quatenus...... dignemini sibi tale suffragium super huius regni vestri renditibus impertiri '...

Atti del Senato 1 p. 307 [1]).

[1]) Tra i documenti del 1419.

[1420] 22 *febbraio* (18

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' venerabili fratri Iohanni de Massaro studenti et monaco maioris Cathaniensis ecclesie..... uncias auri tres et tarenos decem et otto..... pro subsidio sui studii '...

Cathanie XXII frebuarii XIII ind.

Atti del Senato 1 p. 309.

[1420] 22 *febbraio* (19

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Ioanni de Ansalone minori et magnifico Nicolao de Ansalone [1]) studentibus...... uncias auri septem et tarenos sex... pro subsidio eorum studii '....

Cathanie XXII frebuarii XIII ind.

Atti del Senato 1 p. 309.

[1]) Dei due Nicola Ansalone, entrambi catanesi e contemporanei, l' uno fu monaco carmelitano ' iuris pontificii atque artium doctor ', come ci attesta in una lettera a lui diretta Guiniforte Barzizza, dalle cui parole anzi ricaviamo che Nicola studiò a Padova quando v'insegnava Gasparino, padre di Guiniforte ; eccole : ' te (Nicolae) quem a teneris usque annis amare didiceram ;... veteris illius consuetudinis, quam cum optimo patre (meo) habueras ' (GASP. BARZIZII... *Opera,* Romae 1723, p. 82).
L' altro fu laico e si laureò in medicina, di cui fu poi professore all' Università di Catania. In un documento del ' XXII decembris XII ind. MCCCCXXXIII ' comparisce come ' d. Nicolaus de Ansalone arcium et medicine doctor ' (*Atti del Senato* 3 p. 175). Propendiamo a identificare a questo secondo lo studente sussidiato.

[1420] *11 novembre* (20

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' nobili Petro Riezari concivi nostro dilecto illas uncias tres et tarenos decem et octo quas et quos ipse Petrus precessoribus nostris in officio mutuavit pro subvencione per eamdem universitatem (Cathanie) facienda nobili domino Ioanni Primo Padue in legibus studenti pro complimento unciarum sex subvencionis anni presentis XIIII ind '.....

Cathanie XI novembris XIIII ind.

Atti del Senato 1 p. 412.

[1420] *12 novembre* (21

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Antonio de Landolina nostro caro concivi.... uncias auri duas... pro subsidio sui studii '.....

Cathanie die XII novembris XIIII ind.

Atti del Senato 1 p. 416.

[1421] *13 gennaio* (22

Ordine al tesoriere ' Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Anthonio de Andolina nostro caro concivi unciam auri unam.... pro subsidio sui studii '...

Cathanie die XIII iannari XIIII ind.

Atti del Senato 1 p. 421.

[1421] *28 aprile* (23

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' nobilibus viris Matheo Scamacca [1]), Iohanni et Nicolao de Ansalone consobrinis studentibus nostris caris concivibus..... uncias auri novem, cuilibet ipsorum videlicet uncias tres.... pro eorum studio '....

Cathanie XXVIII aprilis XIIII ind.

Atti del Senato 1 p. 436.

[1]) Studiò medicina, poichè nell' anno 1432, in cui fu nominato ' iudex iuratie ', comparisce come ' Mattheus de Scammacca artium et medicine doctor ' (*Liber privil.* p. 419).

[1421] *18 giugno* (24

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' venerabili fratri Iohanni de Scoglo [1]) ordenis Carmelitarum nostro caro concivi..... uncias auri tres... pro subsidio sui studii '.....

Cathanie die XVIII iunii XIIII ind.

Atti del Senato 1 p. 439.

[1]) Studiò a Bologna, dove sin dal 1418 era dottore aggregato in quel collegio di teologia, RODOLICO *op. c.* p. 162.

In un documento del 3 giugno 1434 comparisce come ' R.dus magister Iohannes de Scoglo ' (3 parte 2 f. 67). S' intende ' magister theologiae '.

[1421] *16 agosto* (25

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' nobili Andree de Piscibus [1])... uncias auri sex..... pro subsidio sui studii anno quolibet usque ad perfeccionem ipsius studii... incipiendo a primo septembris proxime venturi in ante '....

Cathanie die XVI augusti XIIII ind.

Atti del Senato 1 p. 443.

[1]) Studiò a Bologna, dove fu ' vicerector citramontanorum ' nel 1428, C. MALAGOLA *Monografie storiche sullo Studio bolognese,* Bologna 1888, p. 157.

[1421] *11 settembre* (26

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' domino Antonio de Andolina studenti nostro caro concivi... uncias auri tres restantes ex sua provisione dicti anni preteriti XIIII ind..... pro subsidio sui studii '....

Cathanie die XI septembris XV ind.

Atti del Senato 1 p. 448.

[1421] *15 ottobre* (27

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' venerabili fratri Iohanni de Massaro studenti nostro caro concivi..... uncias auri tres restantes ex sua provisione dicti anni preteriti XIIII ind.... pro subsidio sui studii '.....

Cathanie die XV octubris XV ind.

Atti del Senato 1 p. 453.

[**1424**] *8 decembre* **(28**

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' procuratori nobilis domini Antonii de Landulina concivis nostri in legibus studentis uncias auri sex... in subvencionem studii sui '...

Cathanie VIII decembris III ind.

Atti del Senato 2 p. 131. 133.

[**1425**] *11 e 12 marzo* **(29**

Undecimo marcii III ind.

Si raduna il Consiglio per prendere una deliberazione contro Antonio de Alexandro. ' Cum olim nobilis dominus Antonius de Alexandro arcium medicine doctor civis et habitator dicte civitatis (Cathanie) tempore quo intendebat se conferre ad studium ad quod de facto exinde se contulit per publicum conventum obligasset stare et morari in civitate predicta ', e avendogli la città decretata una sovvenzione ' non obstante quod in dicta civitate non erat oriundus ', sentendo ora ' eundem..... velle recedere a dicta civitate et se conferre ad habitandum in civitate Messane ', chiamatolo davanti a se ' privarunt et privant eum ab omnibus civilitatis preminentiis prerogativis immunitatibus honoribus et privilegiis ' e ' ab inde in antea eum pro cive eiusdem civitatis minime reputabunt ' [1]).

XII eiusdem.

Atti del Senato 2 p. 137-139.

[1]) Sembra però che la deliberazione non abbia avuto effetto e sia stata anzi revocata, perchè in seguito negli *Atti del Senato* il medico Antonio de Alexandro ricomparisce più volte come persona di fiducia, a cui il Comune dava incarichi delicati. In data ' XVI aprilis XIIII ind. ' (= 1421) troviamo un mandato in favore di ' Antonio de Alexandro physico, nostro caro concivi.... pro aliquibus serviciis '... (*Atti del Senato* 1 p. 435).

Questo Antonio Alexandro non è da confondere con l'omonimo suo, che fu creato nel 1416 medico di campo dei vicerè (*Documenti per servire alla storia di Sicilia*, Palermo 1891, Ser. I vol. XV p. 42), nel 1421 protomedico della Sicilia (I. PH. INGRASSIA *Constitutiones et capitula.... protomedicatus*, Panormi 1564, p. 171-172) e reggeva l'ufficio ancora del 1441 (DE GROSSIS *Catanense decachordum* II p. 151): lo stesso che nel 1429 compilò i *Capitula* del protomedicato (INGRASSIA *op. c.* p. 4.75).

1425 *31 luglio* **(30**

' Cum instituissem scribendum ad vos, viri insignès ac concives quam plurimum honorandi, mox mecum tacitus disceptavi diu quid in hac ipsa epistola inserandum foret. Non enim sanum extimabam de beneficiis receptis gratias persolvere actemptare. Videbam nanque me pre beneficii magnitudine parem non posse accomodare sermonem: quis enim ille tam sui fidens si mente non sit inops, qui tantis in me immortabilibus beneficiis [1]) ex quo ad hanc lucem perlatus sum aut re aut verbo putaret persolvi posse? quare verebar hanc rem inprudenter experiendo aut de inpudencia aut minus quam rey magnitudo exigebat beneficia existimasse notari posse. Sed ne quispiam me prorsus tacentem sinistra suspicione de ingratitudine notare possit, cum ingratus indicetur qui non reddit, ingratus qui dissimulat, ingratissimus omnium qui obliviscitur et teste locupletissimo Cicerone immemorem beneficii omnes odere, sancius duxi gratias persolvendi ingenii mei tenuitatem verecunde fateri, quam ipsam rem silencio pretereundo ingratitudinis notari: ventus enim urens ingratitudo iudicatur, pietatis fontem desiccans. Ecce igitur viri insignes vobis universe ac singulis non eas quas debeo sed eas quas possum immortales gratias ago uti parum michi natura concessit agamque dum vivam pro vestra in me inextimabili munificencia quam ab olim expertus sum multipharie subveniendo ac pro viribus ad fastigia erigendo. Set id concives optimi intueri libeat quod cum vester alumpnus sim ac totum me vobis tradiderim, si me vestris exortacionibus vestro conscilio atque presidio meliorem atque singulari favore vestro digniorem feceritis, tanto dictiorem et doctiorem habebitis ac munere et officio vestro gan-

debitis. Plura ad vos scriberem nisi putarem vos a me facta pocius quam verba expectare. Altissimus vos conservet ac de felicibus ad feliciora perducat. Postremo me ac meos vobis quam queo commissos facio et presertim hunc adolescentulum nepotem meum [2]) quem iuris civilis studio emancipatum penes me habeo; spero equidem ni affectione fallar cum patrie sue a qua omnem benevivendi normam asumpsit maximum ornamentum collaturum, cui vitam ac in eo per me desideratum christus concedat. Amen '.

Ex Seniis ultimo iulii MCCCCXXV.

Vester quantus est Nicolaus de Tudisco doctor minimus abbas maniacensis.

In margine: Littera transmissa universitati per venerabilem d. Nicolaum de Tudisco.

Atti del Senato 2 p. 222-223.
I. B. DE GROSSIS *Abbas vindicatus* p. 99-100.

---

[1]) Molti erano i beneficii ottenuti dal Tudisco per opera dei suoi concittadini, l' ultimo dei quali l' abbazia di Maniaci: e forse per questa egli ringrazia qui. La concessione l' ebbe da Martino V il 10 gennaio 1425 (DE GROSSIS *op. c.* p. 117).

[2]) Il nipote di cui parla è Iacopo, figlio di suo cugino Antonio minore, creato arcivescovo di Messina nel 1450 (ID. *ib.* p. 100-101).

[**1426** *aprile*] **(31**

I magistrati di Catania ' in anno presenti IIII ind '. ordinano al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' honorando notario Laurencio de Notho uncias auri tres..... pro subvencione studii nobilis Nicolai eius filii in curia [1]) civili studentis '...

Atti del Senato 2 p. 264 [2]).

---

[1]) Deve leggersi *iure,* poichè nel 1432, in cui fu nominato ' iudex curie patritii ', egli comparisce come ' Nicolaus de Notho legum doctor ' (*Liber privileg.* p. 419).

[2]) Sta fra un atto del 6 aprile e uno del 18 aprile della IIII ind.

[**1426**] *6 maggio* **(32**

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' nobili Antonio de Tudisco iuniori concivi nostro uncias auri tres.... pro subvencione studii domini Ioannis [1]) eius filii dilecti '...

Cathanie sexto may IIII ind.

Atti del Senato 2 p. 271.

---

[1]) Andava a studiar diritto civile a Bologna, dove si laureò nel 1430 (RODOLICO *op. c.* p. 169). In un documento del 6 settembre XIII ind. (= 1434) egli comparisce come ' Iohannes de Tudisco legum doctor ' (*Liber privil.* p. 420). Il 7 settembre dell' anno stesso fu eletto ' iudex magne regie curie ' (*Atti del Senato* 3 parte 2 f. 92). Da ultimo diventò maestro giustiziere (R. PIRRO *Sicilia sacra* I p. 172). Morì nel 1453 (V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 160-161 e DE GROSSIS *Abbas vindicatus* p. 18-19. 30-31).

[**1430**] *7 gennaio* **(33**

Supplica dei magistrati di Catania al papa Martino V perchè vacando ' abatia Sancti Philippi de Argirione in regno ' ne sia creato abbate ' frater Iohannes de Massaro decretorum doctor '...

Cathanie VII ianuarii VIII ind.

Atti del Senato 2 p. 563-564.

---

[1]) Da un documento in data ' Cathanie XVII iulii XIII ind.' (= 1435) risulta ch'era ' abbas sancti Philippi de Argirione laymus de Paternione civis noster honorabilis ' (*Atti del Senato* 3 parte 2 f. 143º).

[1433] *9 marzo* (34

Eugenio IV ai magistrati di Catania.

' Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Dilectus filius Nicolaus (de Tudiskis) abbas monasterii de Maniacis, camere apostolice auditor et referendarius noster licteras vestras nobis tradidit...... Nos vero primum ob debitum iusticie, deinde supplici hortacione vestrarum licterarum, tum suasione d. abbatis, cuius verba ob eius egregia merita et singularem doctrinam apud nos plurimum valent, scribimus venerabili fratri Iohanni (de Piscibus) episcopo cathaniensi ', esortandolo ad essere conciliativo circa agli interessi della cattedrale.

Rome... die IX mensis marcii pontificatus nostri anno tercio.

CINCIUS.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 61v
DE GROSSIS *Abbas vindicatus* p. 119.

[1433] *10 aprile* (35

Ordine al tesoriere ' honorando Simoni de Calafato ' di pagare ' magnifico domino Ade de Asmundo [1])... pro studio nobilis domini Friderici de Asmundo eius filii...... uncias auri sex '...

[Cathanie] X aprilis XI ind.

Atti del Senato 3 p. 121.

[1]) Su Adamo Asmundo vedi V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 157 e A. FLANDINA in *Archivio storico siciliano* N. S. I p. 430. Fu ' legum doctor ' e autore di un commento sui feudi, citato p. e. da GIUSEPPE CUMIA *De successione feudalium,* Catinae 1563, p. 379.

1433 *22 decembre* (36

Ordine al tesoriere ' nobili Iaymo Traversa ' di pagare ' magnifico et egregio d. Ade de Asmundo... uncias auri sex pro subsidio studii pro anno presenti domini Friderici eius filii '....

Cathanie XXII decembris XII ind. MCCCCXXXIII.

Atti del Senato 3 p. 174.

[1434] *22 febbraio* (37

D. Ade de Asmundo et d. Baptiste de Platamono [1]).

' Magnifice vir et noster reverende concivis post salutem. Richippimu la vostra lictera... et vi referimu multi gracii... di lu cunsiglu ki ni dunastivu alu factu dilu Studiu generali lu quali dimandammu per quista chitati; quando vui serriti iza supra quistu factu parlirimu iusembla '...

Cathanie XXII februarii XII ind.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 52v.

[1]) Questi due illustri Catanesi erano potenti presso la corte e molto in loro fidava la città e molto per mezzo di loro ottenne. In una lettera diretta ' d. Nicolao de Ausalone ' in data ' XVIIII novembris XII ind'. (= 1433) i giurati dicono di sperar giustizia dalla corte ' hora ki lu signuri re esti in Sicilia et li magnifichi misser Adamu (Asmundo) et misser Babtista (Platamone) et altri nostri chitatini su dilu regiu cunsiglu, et etiam ki vui siti illocu et siti unu dili iurati ' (*Atti del Senato* 3 parte 2 f. 36v).

1434 *22 giugno* (38

Con decreto del Senato è proclamato cittadino catanese ' discretus iuvenis Matheus de Sinatro civis oriundus fidelissime civitatis Syracusarum ', che ' coram nobis comparens reverenter exposuit quod cum ipse ab infancia sua in hac civitate studendi causa degerit et amicicias omnium ibi (?) scolarium contraxerit '...

Cathanie XXII iunii XII ind. millesimo CCCC tricesimo quarto.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 80.

[1434] *26 giugno* **(39**

Lettera del Senato [1]).

' Vir nobilis et honorande concivis post salutem. Pur pensamu di putiri emergiri et sullevari quista miskina chitati la quali comu vui sapiti per la absencia dila curti [2]) esti cussi infimata ki quasi esti depopulata et devenuta in tanta paupertati ki vix si po viviri. Et certi simu ki essendundi la curti oy altru remediu perchi si vinissi ad rehabitari, aliquantulum suspiriria. Nuper ni è successu unu partitu per lu quali speramu venendu ad complimentu ki la dicta nostra patria et di honuri et commodu si sullivria. Lu signuri re havi obtinutu dalu sanctu patri ki in Sichilia si tegni Studiu generali cussi comu scrivi lu venerabili fratri Ioanne de Massari [3]) a Luca de Grifu [4]); la copia di la quali lictera vi mandamu presentibus interclusa. A vui non bisogna diri quantu honuri et utilitati redundira a quista chitati si lu dictu Studiu si tenira iza et particulari et generali et per omni via pregamuvi et incarricamuvi tantu quantu si po ut amore dei nostro et patrie cui tantum tenemur ki inpetrati da lu signuri re ki tali Studiu si tegni in Cathania undi e lu plui oportunu locu di Sichilia et parlatindi cum li magnifichi misser Adam (Asmundo) et misser Babtista (Platamone) et insimul et solus et coniuntim et divisim operati quantu putiti per quista nostra chitati communi matri et patria. Sapienti pauca '.

Scripta ut supra (cioè Cathanie XXVI iunii XII ind.)

Atti del Senato 3 parte 2 f. 81.

---

[1]) Probabilmente la lettera è indirizzata al ' nobilis et egregius miles d. Antonius de Castello ', che in data 16 giugno 1434 era partito con un' ambasciata al re (*ib.* f. 68v - 69).

[2]) Catania aveva cessato di essere residenza della corte regia con l'assunzione di Alfonso (1416) al trono di Spagna e di Sicilia.

[3]) Il Massari era forse presso la curia pontificia, che allora risiedeva a Firenze.

[4]) Luca Grifo fu poi uno dei due primi riformatori dello Studio (d. 61).

[1434] *26 giugno* **(40**

Lettera del Senato (Ade de Asmundo legum doctori et regni Sicilie magistro racionali) [1]).

' Vir nobilis et noster concivis honorande.....

Item peroki quista universitati esti multu povira, presenti etiam ki vostru figlu [2]) quasi hora andau, havimu determinatu ki lu annu de viniri per lu so studiu hagiati uncias VI et cussi havimu commandatu ki si faci la lictera '...

Scripta ut supra (cioè Cathanie XXVI iunii XII ind.)

Atti del Senato 3 parte 2 f. 80v-81.

---

[1]) *Atti del Senato* 3 parte 2 f. 138.

[2]) Federico (d. 35. 36).

[1434 *luglio-agosto*] **(41**

Conto del tesoriere ' nobilis Iaymus Traversa ' delle spese ' pro cu senio (= cuxenio) facto per eosdem iuratos (civitatis Cathanie) pro universitate R.mo domino Nicolao de Tudiskis fratri ' [1]).

Atti del Senato 3 parte 2 f. 87 [2]).

---

[1]) Certo nell'occasione che andando a Palermo alla corte di Alfonso fece una visita a Catania.

[2]) Fra un documento del 29 luglio e uno del 3 agosto XII ind. 1434.

[1434] *27 settembre* (42

xxvii septembris xiii ind.

'Memoriale pro universitate civitatis Cathanie de infrascriptis rebus dicendis et referendis regie maiestati per magnificum d. Iacobum de Gravina et nobilem d. Blascum de Sancto Angelo ambaxiatores civitatis eiusdem '..... [1])

'Item ki si haia lictera ki lu Studiu generali si tegna in Cathania'.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 95. 96.

[1]) Tra le lettere di presentazione dei due ambasciatori ce n'è una 'ad dominum Nicolaum de Tudiskis: R.^{me} in Christo pater et domine..... Incepistis huic universitati favere; oportet ut integrum prestetur, quod principium finis annectat..... Dominus noster rex scripsit et precepit huic universitati quod ad maiestatem suam duos cives mictere deberet protinus. Elegimus et mictimus magnificum d. Iacobum de Gravina et nobilem d. Blascum de Sancto Angelo legum doctorem ambaxiatores '.....

Ibid. f. 99.

[1434] *9 ottobre* (43

Lettera del Senato di Catania al re Alfonso in favore di 'Nicolao de Tudiskis camere apostolice auditori, summi pontificis referendario, vestre celsitudinis consiliario [1]) et tocius quasi terrarum orbis sua sciencia lucentissimo fulgori...... Sentimus prefatum civem nostrum d. Nicolaum serenitatem vestram secum ducere velle de proximo; et licet eius absencia quodamodo nos orfanari senciamus, tamen vestrum consilium tali viro decorari considerantes, recessu suo non modice delectamur... Si in hoc regno nostro Sicilie aliqua prelacia sibi conviniente prenominatum hominem investiri successerit, ipsius estote memores '.....

Cathanie viiii octobris xiii ind.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 102.
I. B. de Grossis *Abbas vindicatus* p. 97-98.

[1]) All'ufficio di consigliere il re annettè con decreto 11 ottobre 1434 l'assegno annuo di 150 onze (de Grossis *op. c.* p. 120).

1434 *19 ottobre* (44

Fra le tredici suppliche dei giurati al re Alfonso la decima è:

'Decimo quod placeat providere et privilegium concedere, quod Studium generale fiat in civitate Cathanie, cum civitas sit ad hoc aptissima et fertilis'.

'Placet'.

Panhormi xviiii octubris tertie decime ind. anno... Millesimo ccccxxxiiii.

Liber privileg. p. 204.
Atti del Senato 3 parte 2 f. 105.
V. Coco *Leges omni consilio et munificentia latae a Ferdinando III.... ad augendum firmandum et exornandum Siculorum Gymnasium,* Catinae 1780, p. x.

[1434] *29 novembre* (45

'Reverendissime in Christo pater et civis noster [1]) spectande post salutem. Habuimus presertim intersicione vestra a domino nostro rege licenciam ut hic generale Studium regatur et sic licteras super huius modi habuimus a domino rege ad summum pontificem destinatas. Vobis enim illas mictimus presentibus alligatas ut ipsas cum vestris pro licencia impetranda pro dicto Studio ad sanctum patrem derogativis rogamus vos ut pro honore et communis patrie cirta ad (= circa id) solscitudinem vestram et solitum laborem experiamini.

Nec istud vos nesscire iudicamus Messanenses hoc idem popescerunt et a domino rege similes licteras exigerunt sed nostris in data posteriores [2]). Iterum vos summe deprecamur ut laboretis '.

Scripta Cathanie XXVIIII novembris XIII ind.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 107^{v}-108.

---

[1]) Nicola Tudisco.

[2]) Effettivamente il Senato messinese aveva chiesto per mezzo di due ambasciatori al re Alfonso, che s' interponesse presso il papa, affine di ottenere a Messina uno Studio generale, e il re accettò con decreto in data 20 novembre 1434 : ' Placet domino regi et de hoc scribet domino papae.' Nel 1459 rinnovò la domanda al re Giovanni, in data ' Caesaraugustae die 30 octobris 1459 ', la quale dice : ' ... dignetur Sua serenissima maiestas..... quandam (domum ?) Studiorum sapientiae.... concedere eidem civitati Messanensi et collegia doctorum, privilegia legendi, doctorandi, examinandi, approbandi et alia faciendi, quae spectant ad generalia Studia Italiae ' (C. D. GALLO *Annali della città di Messina*, Messina 1756, I p. 80). Sembra che da taluno siano stati espressi dei dubbi su questi due documenti del Senato di Messina ; ma l' autenticità del primo è confermata dal documento catanese. Quanto al secondo, è erroneo dire che esso contenga la concessione dello Studio generale, poichè il verbo *dignetur* mostra chiaramente che si tratta di una supplica : e allora perchè è datata da Saragozza, residenza regia, anzichè da Messina ? Il documento dev' essere stato copiato con poca precisione. Su ciò vedasi G. MACRÌ *L'Ateneo messinese* (in *Annuario della R. Università di Messina*, Messina 1886, p. 8-11).

[1435] *13 gennaio* **(46**

Ad dominum Nicholaum de Tudiskis.

' Reverendissime in xpisto pater........ Paternitatem vestram lacius informabit nobilis Nicholaus de Paternione [1]) consocius noster honorabilis..... Item benignitatem vestram eciam deprecamur ut nobis per licteras vestras advisetis quantam pecuniam pro impetranda liccencia a S. P. super facto Studii sumus expensuri scilicet pro bullis et aliis necessariis: quod factum Studii vestre sollicitudini remictimus '....

Cathanie XIII ianuarii XIII ind.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 113.

---

[1]) Nelle istruzioni a Nicola Paternò ambasciatore a Palermo, tra l' altro è detto : ' Item nui scrivimu alu signuri abbati supra lu factu dilu Studiu....... et informativi di ipsu quanti dinari su necessarii per li bulli et scrivitimindi incontinenti '...

Ibid.

1435 *11 giugno* **(47**

Lettera dei magistrati di Bologna a quelli di Catania.

' Fuit hic in nostro Studio per alia tempora vir egregius et insignis miles dominus Goffridus de Rizaris [1]) concivis vester, qui propter eius vite honestatem et morum elegancia ad honorabilem rectoratus gradum universitatis atramontanorum (= citramontanorum) huiusmodi Studii in facultate legali merito assumptus est, pro quo honorifice ut moris et sue dignitati congruebat suscipiendo atque gerendo sumptum comendabilem fecit. ' E per questo dovette incontrar debiti. ' Quo retoratu finito volens ipse dominus Goffridus, qui ad miliciam et doctoratum in legibus aspiraverat, a dicto Studio se absentare, premissis omnibus aliis cautionibus que in recessu similium personarum a dicto Studio secundum ordines dicte universitatis et ipsius Studii laudabilem consuetudinem exiguntur, tandem fideiussores dedit de iudicio sisti viros egregios magistrum Petrum de Alexandrino de Sicilia ad presens benemeritum doctorem universitatis medicorum et artistarum Studii prelibati nec non dominum Iacobum de Panerino scolarem iuris civilis provintiales vestros '...... Era passato un anno e più e il Riczari non si vedeva tornare. La magistratura di Catania è invitata a intervenire, per levar d' imbarazzo i due garanti e per salvare l' onoratezza del Riczari. Il debito ascendeva ' ad summam quasi centum ducatorum auri. '

Bononie die XI iunii MCCCCXXXV.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 144^{v}-145.

[1]) ' D. Gofredus de Sicilia rector citramontanorum ' dal 16 nov. 1433 al 12 aprile 1434, C. Malagola *Monografie stor. sullo Studio bolognese,* Bologna 1888, p. 159.
Con lettera del 18 settembre 1434 (' xviii septembris xiii ind. ') la Comunità di Catania aveva raccomandato a quella di Siena ' d. Gufridum Riczari legum doctorem ' (*Atti del Senato* 3 parte 2 f. 93 v). Che fosse stato condotto a insegnare nello Studio di Siena? Più tardi fu consigliere del re Alfonso (de Grossis *Catanense decachordum* ii p. 147). Nel 1446 apparisce tra i sottoscrittori del *Ritus magnae curiae* (pubblicato p. e. da M. Conversano *Commentaria super ritu regni Siciliae,* Panormi 1614, p. v).

[1435] *29 novembre* (48

xxviiii eiusdem (novembris xiii ind.)

' Quia Henrigus de Moncata non sollicite et diligenter docebat scolares suos ymo ipsos inanes ire permictebat, domini iurati astulerunt sibi sanctum domicilium (?) ubi regebat scolas ut darent ipsam ecclesiam alii magistro diligencior. Postea vero ad intercessionem multorum prefati iurati restituerunt predicto Henrigo dictas scolas cum pacto quod si dictus Henrigus hinc per totum mensem marcii proxime venturum non se correxerit et scolares non diligencius docuerit et dissciputos suos non aumentaverit quod prefati domini iurati suas scolas auferant et alii donant et hoc predicto Henrigo presente audiente '.

Atti del Senato 3 parte 2 f. 185 v.

[1438] *29 giugno* (49

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' Iohanni Trifoglu magistro operis maioris ecclesie cathaniensis..... tarenos auri quindecim de tercio in tercium pro iure loheri cuiusdam apotece dicte ecclesie quam dicta universitas pro anno sequenti secunde ind. dat graciose venerabili fratri Petro de Micaele magistro scolarum et ad opus ut in ea retineat scolas '.....

Cathanie die xxviiii iunii prime ind.

Atti del Senato 6 f. 57 v.

[1438] *29 giugno* (50

Ordine al tesoriere ' nobili Gregorio de Mura ' di pagare ' venerabili fratri Petro de Micaele..... uncias auri duas..... pro eo quod tenuit et tenet scolas in dicta civitate (Cathanie) docendo singulos scolares prout in qualibet bona civitate solitum est fieri '....

Cathanie die xxviiii iunii prime ind.

Atti del Senato 6 f. 57.

[1439] *28 luglio* (51

Il viceré ' Rogerius de Paruta ' trasmette al Senato di Catania una lettera del re Alfonso, nella quale si dice che ' informati de intelligencia et sagacitate tam in lege moysayca quam arte phisica magistri Salamonis de lu Presti civis prefate civitatis ' (Cathanie) ' providimus.... eundem magistrum Salamonem inter vos tanquam scolarem sapientem vel scientem teneri et pariter reputari cum illis honoribus prerogativis gradu et preeminenciis, quibus iudei scolares sapientes inter vos melius atque plenius nufruuntur (= utuntur fruuntur) et gaudent '... [1])

In nostris felicibus castris prope Cancellum die xxviii mensis iulii secunde ind.
L' esecutoria del viceré data ' Panormi die xx octobris tercie ind. '

Atti del Senato 7 parte 2 f. 6.

---

[1]) Uno dei privilegi di cui godevano i medici giudei era l' esenzione dalle collette (d. 189). Così fu concessa l' esenzione nel 1413 a Moysè Bonavoglia, giudeo messinese, perchè andava a studiar medicina *(Documenti per servire alla storia di Sicilia,* Serie diplomatica, Palermo 1886, vi p. 308).

[1440] *28 giugno* (52

'Nos infrascripti patricius iudices et iurati civitatis Cathanie anni presentis III ind....... vobis nobili Antonio Richuli civi nostro carissimo qui nuper ad leges adiscendas in advenas regiones acessistis in aliqualem expensarum compensacionem per nos et successores nostros... uncias XXXVI videlicet sex pro anno pollicemur incipiendo a mense septembris proximo venturo anni IIII ind '.....

Cathanie XXVIII iunii III ind.

Atti del Senato 7 parte 2 f. 21.

[1442] *15 maggio* (53

'Magnifice domine et concivis noster preclarissime salutem. Sintendu dalu egregiu misser Petru Lixandranu prothomedicu ki per mala informacioni et iniqui quereli facti contra ipsu in vostra presencia oy dila regia maiestati eranu facti certi provisioni in suo gravi preiudiciu et lesioni et ki la vostra signuria li havia ia scriptu ki ipsu ingratamenti si havia portatu versu vostri parenti et servituri, maxime iniuste persequtandu alu egregiu misser Henricu (Campixanu) et mastru Branca (de Minutis) et Iohanni Sanguinisi speciali, tucti insembli congregati deliberammu audiri lu prefatu misser Petru et misser Henricu per incctiri intra loru pachi si non chindi fussi. Omnibus nobis presentibus lu prefatu misser Henricu si per ventura ipsu legitimamenti si putissi lamentari ki lu prefatu misser Petru havissi factu alcuna cosa indebita verbo vel opere contra di ipsu, ipsu ni respusi et sic vobis de veritate testificamur comu ipsu dalu prefatu misser Petru sempri richippi honuri plachiri et curtisia et ki nullo modo sindi po lamentari ne sindi lamentiria ne may scripsi a vostra signuria lamentandusi ne incarricandusi dilu prefatu misser Petru ne ala regia maiestati. Item undi si tocca lu factu di mastru Branca vi dichimu ki lamentandusi mastru Branca ki misser Petru chi avissi straczatu una sua recepta di midichina lassativa, a nuy consta per vera et clara informacioni ki non fu veru, ymo ni consta ki a peticioni dila magnifica vostra consorti lu prefatu misser Petru consentiu ki lu prefatu mastru Branca dugna midichini lassativi, non obstanti ki per consuetudini et capituli dilu prothomedicatu esti ordinatu ki nixunu po dari midichini lassativi scamoniati exceptu medicu fisicu [1]). Item alu factu di Iohanni Sanguinisi lu dictu misser Petru czo ki fichi li fichi iuridicamenti et insticia mediante, accussi comu pari per lu processu inde factu. Ben e veru ki si havissi saputu lu dictu Iohanni essiri vostru servituri non haviria processu intantu, quamvis hoc non obstante sinchi contra di ipsu assay moderate et cum grandi equitate, considerati soy mali portamenti et inobediencia contra lu dictu misser Petru. Quapropter affectuose vi pregamu ki vi placza remictiri lu raucuri si alcunu haviti contra lu prefatu misser Petru et havirilu per vostru figlu et fari per illu comu ia haviti costumatu et non permittiri ki iniustamenti sia vexatu per mali et indebiti quereli' [2]).

Cathanie XV madii VI ind.

Atti del Senato 9 f. 130^v.

---

[1]) Tra i *Capitula* del protomedicato compilati da Antonio de Alexandro nel 1429 (I. PH. INGRASSIA *Constitutiones et capitula... protomedicatus* p. 53) il XVIII dice: 'Quod nullus chirurgicus, non habens licentiam in physica, audeat curare aliquem aegrum'... E Branca era chirurgo.

[2]) Una seconda lettera, sotto la stessa data *(ibid.)* dice che il re 'havi diu est creatu prothomedicu di quistu regnu unicu et indubitatu.... misser Petru di Lixandranu'. Una terza *(ib.* f. 131), diretta al re, comincia così: 'La vostra Serenitati havendu veridica informacioni dila virtuosa vita scientia et probitati dilu nobili et egregiu misser Petru di Lixandranu nostru chitatinu carissimu lu havi creatu et ordinatu prothomedicu di quistu regnu di Sichilia unicu, comu è di costuma et prehemineneia di quistu regnu: hora novamenti la vostra excellencia forsi per importunitati dilu postulanti havi concluessu et creatu unu altru prothomedicu cumpagnu oy adiutu dilu dictu misser Petru'... Da un'altra, pure al re, in data 'XVIII madii VI ind.' (*ib.* f. 131^v) risulta che i giurati erano venuti a sapere come l' aggiunto nominato nuovamente fosse Henricu Campixanu, catanese, di che ringraziano sua maestà. Il DE GROSSIS *Cat. decachord.* II p. 151 dà l'Alixandrano protomedico solamente nel 1448. La sua nomina doveva essere recente, perchè il predecessore Antonio Alexandro tenne l' ufficio fino al 1441 (d. 29).

gistri, allegandu precipue ki si quistu portu si apri, lu Studiu si virra ad perdiri et lu Molu cessira '...

Cathanie XXVIII decembris XI ind.

Atti del Senato 11 f. 12v-13.

1448 *8 gennaio* (76bis

'Nos iurati clarissime civitatis Cathanie... quia vos nobilis dominus Thomasius de Terranova qui in nostro generali Studio in iure civili studetis.... unus ex nobis et civis effici postulatis..... vobis libentissime concedimus quatenus deinceps noster sitis civis '....

Cathanie die VIII mensis ianuarii undecime ind. anno.. MCCCCXXXXVII (=1448).

'Transivit alia consimilis littera civilitatis sub forma predicta in persona nobilis domini Vinuti de Minco'.

'Facta fuit alia consimilis in persona nobilis domini Francisci dela Duntella ' [1]).

Atti del Senato 11 f. 20v.

[1]) Probabilmente anche gli altri due erano studenti.

1448 *26 gennaio* (77

'Nos iurati clarissime civitatis Cathanie vobis nobili Friderico Rizari pecuniarum universitatis thesaurario dicimus et mandamus quatenus dare et assignare debeatis seu faciatis honorabili magistro Thomasio Seneca pro salario seu provisione sua annuali uncias auri sex '.....

Cathanie XXVI ianuarii XI ind. MCCCCXXXXVII (=1448).

Atti del Senato 11 f. 44.

[1448] *4 aprile* (78

Quarto aprilis XI ind.

'Fuit propositum quia non est pecunia unde solvatur Studio......

Fuit conclusum quod vendatur cabella maltillecti pro anno XIII ind. proxime venturo... et succurratur Studio '...

Atti del Senato 11 f. 151.

[1448] *20 aprile* (79

Ordine al tesoriere 'nobili Friderico Rizari' di pagare 'de introytibus cabelle maltellecti anni presentis.... nobili domino Iohanni de Sabia legum doctori ut doctori Studi pro computu salarii sui uncias auri quinque ' [1])....

Cathanie vicesimo aprilis XI ind.

Atti del Senato 11 f. 46.

[1]) Un altro mandato 'Cathanie ultimo septembris XII ind. MCCCCXXXXVIIII (*correggi* 1448)' assegna a Giovanni Sabia onze 4 e tarì 15 'ratione advocacionis et consiliorum prestiti in certis causis' (*ib.* 11 f. 56).

[1448] *20 aprile* (80

'Nos iurati clarissime civitatis Cathanie vobis nobili Friderico Rizari pecuniarium universitatis thesaurario dicimus et mandamus quatenus dari et assignari faciatis nobili domino Blasco de Sancto Angelo legum doctori uncias auri quinque, domino Guillelmo de Mariscalco uncias duas, nobili domino Petro de Alixandrano uncias tres, domino Henrico de Campixano uncias auri quatuor, R.do magistro Nicolao de Tino [1]) unciam auri unam, domino Iohanni de Massaro uncias tres et do-

mino Petro Lugrassu unciam unam, quas pecunias loco mutui dari voluerunt de pecuniis cabelle mantillecti anni XIII ind. et exinde possit eas recuperare a iuribus exiture tractarum, nec non et nobili Iohanni Richuli unciam auri unam pro loherio domus scolarum magistri Senece '.....

Cathanie vicesimo aprilis XI ind.

Atti del Senato 11 f. 45.

---

[1]) Nicola Tino, minorita, fu nel 1450 provinciale del suo ordine in Sicilia (PH. GAGLIOLA *Almae Siciliensis provinciae... manifestationes*, Venetiis MDCXLIV, p. 32. 39. 74).

[1448 *ultimi di maggio*] (81

Ordine al tesoriere ' nobili Friderico Rizari ' di pagare ' de pecuniis cabelle mantilecti anni proximi venturi... magistro Senece ratione sue provisionis unciam auri unam, solutis primo pecuniis debitis ex ipsa cabella emptoribus cabelle eiusdem '...

Atti del Senato 11 f. 46^v [1]).

---

[1]) Tra un mandato del 25 maggio e uno del primo giugno 1448.

[1448] *26 giugno* (82

Dirigitur d. Iohanni de Massaro [1]).

' R.^{me} in Christo pater et domine post recomendacionem. Nobilis Bartholomeus Richulu civis et consocius noster carissimus ex parte universitatis huius dominacionem vestram alloquetur. Supplicamus illi ut dicto nobili fidem adhibere non titubet '.

Scripta Cathanie XXVI iunii XI ind.

Iurati clarissime civitatis Cathanie

Atti del Senato 11 f. 29.^{v}

---

[1]) Il Massari stava presentemente a Roma. Lo stesso biglietto è diretto anche al cardinale Giovanni Primo.

[1449] *21 novembre* (83

XXI novembris XIII ind.

' Hodie collegium Studii presente universitate fecit infrascriptum statutum : videlicet :

In primis quod quatuor doctores ad minus possint approbare aliquem doctorandum.

Item doctores de collegio possint facere statuta ad utilitatem Studii.

Item quod episcopus cathaniensis sit cancellarius huius Studii, qui debeat recipere presentatos et dare licenciam doctorandi vel eius vicarius in eius absencia.

Item quod doctores iuris civilis et canonici faciant unum collegium.

Item quod prefatus dominus episcopus cancellarius teneatur dare privilegium doctoratus expeditum in quacunque facultate et non habeat nisi unciam unam etiam de de *(sic)* omni iure sibi competenti.

Item quod promotores sint tantum duo, cives et actu legentes, et habeant duo augustales pro quolibet.

Item quod quilibet doctor et quilibet promotor debeat habere unum anulum , birretum, cirotecas.

Item quod numerarii qui consequuntur salaria sint septem et quilibet eorum habeat augustale unum '.

MODUS DOCTORANDI.

Atti del Senato 12 f. 104.

1449 *23 novembre* (84

' In nomine domini nostri Iesu Christi. Amen.

Universis et singulis presens doctoratus privilegium inspecturis et legi audituris Honufrius de Flore Canonicus ecclesie Collegiate Sancte Marie eleemosyna in clarissima civitate Cathanie situate, Reverendissimi in Christo Patris et Domini D. A. de Avalos [1]) Apostolice sedis gratia Episcopi Cathaniensis generalis et privilegiati et almi et celeberrimi studii Cathaniensis Cancellarii dignissimi Vicarius in spiritualibus et temporalibus salutem in eo qui est vera salus. Gloriosa scientiarum mater Cathanie civitas cuius in tota Italia veneranda (?) clarissimorum doctorum auctoritate sidereis splendoribus obtinet principatum, illos duntaxat extollit ad gradum doctoratus et magisterii dignitatem quos certamen rigorosi examinis digne ad id promovet per concurrentem virtutum copiam et excellentiam meritorum. Ita ut taliter promovendi apud universos principes seculi pro assistentia ad dirigendas ac gubernandas res publicas ceteris hominum generibus veniant singularibus privilegiis, honoribus et laudibus preferendi.

Significamus itaque vobis et harum serie fidem facimus, quod die date presentium Nos Honufrius Vicarius, auctoritate prefato d. Episcopo Cataniensi ex dignitate sua pontificali competente, vigore Privilegiorum felicis recordationis d. Eugenii Pape Quarti Summi Pontificis ac Serenissimi Principis et gloriosi Domini Domini Alphonsi Aragonum et utriusque Sicilie Regis, qua in hac parte fungimur, in assistentia legum doctoris d. Thome Cuenzza [1]) huius florentissimi studii Cathaniensis prioris benemeriti, per venerandum Collegium doctorum utriusque iuris eiusdem studii fecimus nobilem et egregium virum d. Antonium de Miritello Siculum civem fidelissime Civitatis Syracusarum, post laudabilem cursum studiorum suorum in alma Universitate huius clarissimi studii arguendo disputando solvendo laudabiliter completum Nobis per infranominatum promotorem suum presentatum, in episcopali palacio Cathaniensi, puncta sibi ut moris est fuere assignata, coram Nobis examinari diligenter et rigorose et quia in examine huiusmodi tria puncta tentando et argumenta] dubia et quascumque oppositiones sibi factas seriatim replicando et clare solvendo tam bene laudabiliter sufficienter et excellenter se habuit atque gessit quod ab omnibus doctoribus collegii predicti ibi consistentibus unanimiter et concorditer eorum nemine discrepante idoneus et sufficiens Iurista extitit iudicatus sicut ex eorum votis secreto in scrutinio nobis in scriptis porrectis constitit evidenter: Nos igitur prefatam sequentes formam privilegiorum studii sepedicti considerantes scientiam facundiam modo (?) legendi (?) moribus et virtutibus quibus eum altissimus illustravit prout in dicto eius privato et rigoroso examine inde facto visibiliter demonstratur, de consilio omnium doctorum predicti Collegii ibidem existentium et instantium pro tribunali sedentes eumdem Dominum Antonium in Dei nomine approbavimus et licentiavimus pronunciantes et declarantes eum esse bene sufficientem habilem et ydoneum ad habendum tractandum et exercendum officium et honorem doctoratus in iure civili ipsumque continuo legum doctorem fecimus sollemniter et creavimus ac facimus et creamus per presentes, tribuentes sibi tamquam sufficienti et idoneo et hac promotione dignissimo ascendendi Cathedram magistralem et insignia doctoratus in iure civili a promotore suo petendi ac recipiendi ac eidem promotori ea sibi suspendendi licentiam liberam et facultatem; insuper eidem plenam concedimus potestatem et auctoritatem ut de cetero libere possit in civili sapientia legere repetere docere disputare glossare praticare interpretari questiones terminare omnibusque et singulis gaudere et uti privilegiis prerogativis exemptionibus immunitatibus libertatibus concessionibus honoribus et favoribus ac indultis aliis quibuslibet quocumque nomine censeantur (?) quibus romani necnon parisiensis, oxoniensis, bononiensis et salamance studiorum doctores et magistri ex quibus (?) Apostolicis seu imperialibus seu aliis

ecclesiasticis temporalibus concessionibus aut indultis aliis gaudent et utuntur vel gaudere possint et poterunt in futurum iuxta continentiam vim formam et tenorem privilegiorum apostolicorum a memorato Summo Pontifice Eugenio, inclito Principe Aragonum Rege. Et illico excellens Vir dominus Blascus de S. Angelo [2]) legum doctor promotor eius suo proprio motu memoratum Dom. Antonium petentem et acceptantem ornamentis doctoralibus ibidem insignivit sollemniter et decoravit. Tribuit namque ei librum sacrarum legum primo clausum et inde apertum, diademaque magistrale quod biretum doctorale dicitur capiti suo imposuit et ipsum anulo aureo subornavit pariterque ei osculum exhibuit cum magistrali benedictione: Sic itaque cum magna laude et honore plurimo ipse d. Antonius ad apicem doctoratus ascendit.

In quorum testimonium has patentes literas in forma publici instrumenti fieri mandavimus, nostri consueti sigilli Vicariatus officii iussimus apprensione muniri: Datum et actum Catanie in episcopali palacio in loco solito examinum Anno nativitatis dominice MCCCCXXXXVIIII indictione XIII die dominica XXIIII novembris eiusdem indictionis Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et domini nostri Pape Nicolai V anno secundo [3]), presentibus egregiis viris Ioanne de Massaro, Gabriele de Bonaiuto, Antonio de Richulis, Ioanni Rizzari, civibus cataniensibus, legum doctoribus testibus rogatis et aliis in numero copioso.

Et ego Nicolaus de Gurrerio civis clarissime Civitatis Catane publicus eiusdem Civitatis eiusque diecesis notarius et Magne episcopalis Curie ipsius civitatis Magister Notarius ipsius Reverendissimi d. Episcopi Secretarius et officialis premissis omnibus interfui eaque omnia rogatus fideliter recepi et in hanc publicam formam redegi subscribente me manu propria sub meis nomine et signo consuetis una cum eiusdem Reverendi Domini Vicarii appensione sigilli in fidem et testimonium omnium singulorum infrascriptorum '.

Archivio arcivescovile.

---

[1]) Sul vescovo Arias Avalos e Onofrio Flore suo vicario cfr. DE GROSSIS *Catana sacra* p. 208-212.

[2]) Questa è l' ultima volta che i nostri documenti ci presentano Blasco Santangelo; forse poco dopo morì; nè possiamo dire se sia esatta la notizia, che lo dice nominato protonotaro nel 1450 (*Giornale... dell' Accademia Gioenia* 1850, Ser. II vol. I 2 p. 24). Compose alcune opere legali, andate perdute; PIETRO DE GREGORIO *De concessione feudi*, Panormi 1598, cita di lui: *Quaedam allegationes in materia feudali* (p. 80); *Allegationes in causa comitatus Augustae* (p. 54. 58. 59. 61); e una *Repetitio super caput* VOLENTES (p. 58. 104).

[3]) Questa data presenta delle contraddizioni; perchè se la XIII indizione corrisponde all'anno 1449, non gli corrisponde il secondo anno del pontificato di Niccolò V, che fu invece il 1448; così il 24 novembre del 1449 fu di lunedì, mentre la domenica cadde nel giorno corrispondente del 1448. Considerando però che il regolamento delle lauree venne stabilito il 21 novembre del 1449 (d. 83) e che è vescovo di Catania l' Avalos, eletto nel 1449 (DE GROSSIS *ibid.*), dobbiamo ritener giusto l' anno 1449, correggendo il giorno 24 del mese in 23. L'anno II del papato di Niccolò V va attribuito a una svista del notaio.

[1451 *luglio-agosto*] (85

Tra i capitoli proposti da Catania al vicerè per mezzo del giurato Melchion dilu Prothopapa c' è il seguente:

' Item placzavi obtiniri dilu dictu S. perki lu mastru di scola [1]) esti necessariu multu in quista chitati et havimulu conductu per certu salariu ki dugna lu dictu S. licencia ala universitati di dari supra li dicti dinari di la imposicioni unciam I tarenos XV alu dictu mastru di scola '....

Atti del Senato 13 f. 17^v [2]).

---

[1]) Questo ' mastro di scola ' è Iacopo Pruina del documento seguente (d. 86). Si resta in dubbio se fosse destinato alle scuole inferiori civiche o al corso preparatorio dell' Università; preferiamo quest' ultima ipotesi, poichè nell' altro caso non si capirebbe come il Comune per nominare un maestro delle scuole civiche dovesse chiederne licenza al vicerè.

[2]) Fra un atto del 3 luglio e uno del 17 agosto della XIIII ind. (= 1451).

[1451] *18 agosto* (86

Ordine al tesoriere ' nobili Friderico Rizari ' di pagare ' honesto dompno Iacobo de Prujna magistro scolarum civitatis antedicte unciam unam et tarenos quindecim.... pro parte salarii sui '..

Cathanie XVIII augusti XIIII ind.

Atti del Senato 13 f. 33^v.

[1451] *28 ottobre* (87

XXVIII octubris XV ind.

' Reformatores Studii :
Nobiles Maciocta Curtisi iuratus
Rodericus de Paternione
Fridericus de Alibrando. '

Atti del Senato 14 f. 112.

[1452] *9 febbraio* (88

VIIII frebuarii XV ind.

' Domini iurati concesserunt nobilibus Roderico de Paternione et Friderico de Alibrando reformatoribus Studii cuilibet eorum tractas triginta pro eorum labore iuxta consilium quod asseritur fuisse celebratum. '

Atti del Senato 14 f. 112.

[1452] *8 settembre* (89

VIII septembris prime ind.

' Fuit propositum in Consilio pro procuratoribus et reformatoribus Moli fiendis. Fuit conclusum quod.... reformatores Studii (sint) Franciscus de Paternione et Zullus Iuvenis et unus ex iuratis '...

Atti del Senato 14 f. 122.

1452 *19 novembre* (90

Capitula que supplicantur a regia maiestate pro parte nobilis Macciocte Cortisi ambaxiatoris... per universitatem clarissime civitatis Cathanie.

' Item perochi la dicta universitati alias haveudu noticia ki lu R. condam Iohannes de Pissibus episcopu '... tentò di vendere ' lortu di Cathania ', vendita annullata dal re (d. 74), e sentendo che ' lu R. episcopu lu quali e alu presenti ' [1]) ritenta la vendita, prega il re di impedirlo.

' Placet regie maiestati quod huiusmodi predium non vendatur '....

' Item supplica... ki sia sua merci voliri providiri et commandari ki lu R. episcopu di Cathania digia recogliri in ecclesia et conventu di Sancta Agatha lu venerabili misser Iohanni di Massari gintilomu et anticu monacu et povirissimu dila dicta ecclesia, lu quali licet sia statu di fora longu tempu dila dicta ecclesia e statu per causa di studiari et legiri in li Studii generali, et ki haia so salariu comu li altri monachi et consideratu ki esti docturi notabili in iure canonico gintilomu vechu et poviru hagia lu iudicatu dila appellacioni dili causi episcopali '....

' Placet regie maiestati '.....

' Item perochi ' il re concesse ' certi gracii di tracti... franki et liberi di minuti..... per fari lu Molu et lu Studiu.... noviter la dicta universitati sia vexata per parti di lu conti di Castru oy di misser Petru Vaca di grana quatru per salma di minuti '......, lo prega di dichiarare che la città ' sia libera et franca dili dicti grana quatru '...

' Regia maiestas bonis respectibus contentatur quod satisfacto comiti de Ca-

stro de iure minutorum ei pertinencium, quo ad ceteros universitas Cathaniensis utatur predictis graciis sine aliqua prestacione iuris minutorum.'

'Item supplica... peroki ha lu privilegiu dilu Studiu generali ad instar Bononie et multi notari li quali non hannu studiatu lu debitu tempu comu dichi lu dictu privilegiu di Bononia si vorrianu doctorari et forsi, per amicicia et comportu oy per guadagnari, li docturi dilu collegiu li doctuririano, non advertendu alu honuri dilu dictu Studiu et dila chitati...., ki sia sua merci voliri providiri et comandari..... ki non si pocza ne digia docturari nixunu si non hagia studiatu lu tempu debitu ki si costuma a Bolongna'......

'Placet regie maiestati.'

'Item peroki ab antiquo dilu tempu di bone memorie re Martinu iucza e statu costumatu chi lu prothomedicu dilu regnu sia statu sempri cathanisi et noviter la vostra regia maiesta li hagia provistu alu egregiu misser Diegu [2]), supplica la dicta universitati di gracia speciali considerandu ki hora in la dicta chitati chi esti lu Studiu generali ki adminus in la dicta chitati tantu per so honuri et preheminencii dilu Studiu sia lu prothomedicu cathanisi et sia lu nobili misser Henrigu Campixanu ki esti docturi notabili et legi continue alu predictu Studiu.'

'Regia maiestas super his informata debite providebit.' Rex Alfonsus.

In Castello Novo Neapolis die XVIIII novembris prime ind. anno... MCCCC quinquagesimo secundo.

Atti del Senato 14 f. 69-74.

---

[1]) Guglielmo Belluomo.

[2]) Questo Diego è probabilmente identico a 'Didacus Roderici', che comparisce come 'medicine doctor' in un atto del 24 marzo 1417 (*Documenti per servire alla storia di Sicilia*, Palermo 1891, Ser. I vol. XV p. 208); non sappiamo se abbia ottenuto il posto; sappiamo bensì che nel 1461 era protomedico Enrico de Terrana e che in quello stesso anno gli fu aggiunto il genero Gaspare de la Mendula, il quale durò in carica fino alla sua morte nel 1503 (I. PH. INGRASSIA *Constitutiones et capitula.... protomedicatus* p. 171-174. 179. 182).

[1453] *27 aprile. 10 maggio* **(91**

XXVII eiusdem (aprilis) prime ind.

'Fuit propostum quia d. episcopus [1]) vult dohanam de tractis que exeunt ad opus Moli et Studii.

Fuit conclusum quod servetur iusta possessio: sed esset bonum dare dicto episcopo uncias XXX per modum donativi et ipse non loquatur amplius de iure diete dohane.'

X madii prime ind.

'Fuit conclusum quod dentur uncie XXXX d. episcopo ad minus (?) et ipse cedat in iure dohane tractarum pro Molo et Studio, qui episcopus habeat onus facere venire dispensacionem a domino papa quod istud ius dohane in perpetuum non petatur.'

Atti del Senato 14 f. 123.

---

[1]) Guglielmo Belluomo.

[1453] *16 ottobre* **(92**

XVI octobris secunde ind.

'Fuerunt electi [1]) per universitatem reformatores Studii.....

Iohannes de Rocca iuratus

Petrus de Paternione

Iohannes Matheus Viperanu.

.... Et quod quilibet eorum, sed non ille qui est iuratus, habeat tractas XXX extrahendas per se ipsum et quod non habeant nec recipiant de pecuniis tractarum venditarum.... pro Studio...

Item quod iurati reformatores Studii... non consequantur aliquid de dictis tractis nec de pecuniis earum ex eo quia habent salarium eorum ab universitate.'

Atti del Senato 14 f. 169v-170 [2]).

[1]) Dal 1459 in poi, ripristinato dal re Giovanni il bussolo, due riformatori venivano sorteggiati, il terzo eletto tra i giurati (*Capitula regni,* Panormi 1741, I p. 493).

[2]) La stessa deliberazione in data XXVIII octobris secunde ind. ' *ibid.* f. 335.

[1454] *3 giugno* (93

III iunii (secunde ind.)

' Fuit propositum peroki misser Andria dilu Castellu ni dimanda lu so granu dili tracti xuti dilu Molu et dilu Studiu, lu quali misser Andria ha factu citari la universitati per quista causa a Palermu '...

Atti del Senato 14 f. 305v.

[1454] *3 luglio* (94

Concivis karissime...... ' Lu magnificu misser Andria dilu Castellu pretendi haviri unu granu supra quistu portu per li tracti ki nexinu dilu Molu et dilu Studiu..... Novissime lu dictu misser Andria si impetrau una provisioni ki indramenti li denari dili dicti Studiu et Molu digianu stari in sequestru...... ; li studenti non volinu plui legiri '....

Cathanie III iulii secunde ind.

Atti del Senato 14 f. 201.

[1454] *20 agosto* (95

XX augusti (secunde ind.)

' Domini iurati certis bonis respectibus moti quos pro honestate exprimere non intendunt ordinaverunt quod non sint amplius procuratores nec reformatores Studii et Moli quos intendunt ipsi ad quos spectat procurare et non alii et sic pro nomine iuratorum notificari fecerunt dictis reformatoribus et procuratoribus quod non amplius se impedire [1]) debeant circa administracionem et procuracionem predictorum et presertim super vendicione tractarum. '

Atti del Senato 14 f. 361.

[1]) *Se impedire* = impacciarsi.

[1454] *23 ottobre* (96

Reverendissime in xpisto pater.....

Gli raccomandano per un' occupazione ' nobilis dominus Iohannes de Florencia legum doctor civis noster carissimus, nuper a Studio [1]) veniens '...

Cathanie XXIII octobris III ind.

Atti del Senato 14 f. 248v.

[1]) Pare che avesse studiato a Catania, ma ivi non trovando occupazione, la andava a cercare altrove. Comparisce col titolo di ' legum doctor ' sin dal giugno del 1451 (*ib.* 13 f. 2v).

[1454] *11 novembre* (97

Memoriali ad vui magnificu misser Bartholomeu dila Turri advocatu dila universitati dila chitati di Cathania.

' Imprimis quista universitati havi expressu privilegiu... ki tucti li tracti ki si extrayinu per lu Molu et per lu Studiu si extrahinu liberi senza solucione di minuti...... Et lu magnificu misser Andria dilu Castellu puru ni vexa dimandandoni unu granu per tracta '...

Cathanie XI novembris III ind.

Atti del Senato 14 f. 217.

[1454] *12 decembre* (98

XII decembris (III ind.)

'Domini iurati fecerunt francum et liberum de colleeta iudayca Isdraelem Grecu habitatorem terre Paternionis ex eo quia d. Isdrael venit in hanc civitatem cum eius uxore et familia et habitat causa studendi ebrayce et latine' [1])......

Atti del Senato 14 f. 270v.

[1]) Sullo scuolo degli Ebrei in Sicilia cfr. R. STARRABBA in *Arch. stor. sicil.* N. S. III (1878) p. 33.

[1455] *3 giugno* (99

III iunii III ind.

'Fuit propositum quia domini iurati fecerunt emittere proclama quod nemo debeat exire victualia pro tractis Moli et Studii nisi primo prestet apud acta dictorum d. iuratorum et hoc ne tracte fraudentur.

Fuit conclusum per totam universitatem quod est bene factum et fiat'.

Eodem.

'Fuit conclusum per eandem quod tracte predicte non vendantur minus tarenis duobus..

.. Item quod non dentur tracte doctoribus in solutum pro eorum salariis, quod consilium sit inrevocabile.

Item quod pecunie pervente et perventure ex tractis Moli et Studii ponantur in quadam caxea bene clausa; que quidem caxea ponatur aut in sacristia maioris ecclesie aut in custodia aut in loco ubi tute conserventur et sine periculo. Item quod sub pena confiscacionis bono[rum] non tollatur pecunia de dicta caxea nec caxea a loco ordinato non obstante quacumque urgente necessitate nisi super hoc fiat consilium adminus de viginti probis hominibus'.

Atti del Senato 14 f. 309v.

[1455] *18 giugno* (100

Amice karissime tanquam frater. 'Fommu citati per la duhana dili tracti competenti alu signuri episcopu [1]): et nui respundimu et cussi dichiti ki nui fichimu convegna cum lu dictu S. episcopu et pagamundi uncias XXXX... et.. ki nui non putimu plui ne putimu fari, quoniam nui havimu quisti tracti franki dilu Studiu et Molu'...

Cathanie XVIII iunii III ind.

Atti del Senato 14 f. 235.

[1]) Guglielmo Belluomo.

[1455] *19. 26 giugno* (101

XVIIII iunii III ind.

'Nobiles Ioannes de Rocco et Rodericus de Paternione iurati nec non et nobilis Petrus de Paternione procurator Studii Cathaniensis decreverunt quod ab anno quarte ind. proxime venturo in antea sint et esse debeant infrascripti et non alii doctores legentes in Studio predicto, videlicet: in iure civili nobiles domini Iohannes Rizari et Antonius Richuli; in iure canonico nobiles domini Iohannes de Massari et Nicolaus Pinna; in artibus nobilis dominus Henrigus de Campixano et in sacra theologia magister Antonius de Sancto Francisco. Alii vero doctores legentes anno proximo penitus amoveantur'.

XXVI eiusdem.

'Nobilis Rodericus de Paternione iuratus dixit quod votum suum est quod doctores ammoti anno proximo non habeant nec habere debeant salarium pro eorum lectura.'

Atti del Senato 14 f. 273.

[1455] *25 giugno* (102

Sanctissimo ac beatissimo d. d. nostro pape :

.... ' Predecessor vestre sanctitatis Eugenius papa huic universitati concessit mediante condam R.[mo] cardinali d. Iohanne de Primo siculo nostro et concive preclarissimo Studium generale et serenissimus d. noster rex pro construhendo Molo et eodem Studio manutenendo amplam annuatim pecunie quantitatem super tractis..... de quibus quidem tractis.. consequitur R.[mus] d. noster episcopus quendam directum qui vocatur la duhana. Ipse quidem R.[mus] tanquam civis optimus et nostre paupertatis misericors pro dicto directu nobiscum caritative convenit, de qua convencione est quidam contractus sollemniter emanatus. Sanctitati vestre supplicamus ut imperpetuum dictam convencionem confirmare dignemini.... de qua re magnificus d. Ieronimus de Ansalone noster concivis sanctitatem vestram lacius informabit '.....

Cathanie XXV iunii III ind.

Atti del Senato 14 f. 235[v].

[1455] *16 agosto* (103

XVI augusti (III ind).

' Nobilis Rodericus de Paternione iuratus requisivit nobilem Marcum Cumbulu procuratorem Moli et reformatorem Studii quatenus ipse nobilis debeat incontinenti recuperare et habere a Guillelmo de Riba et aliis pecunias per eos debendas ratione tractarum extractarum... non obstante quod iam sunt plures dies quod ipse nobilis Rodericus eundem nobilem Marcum iterum requisiverit '.

Atti del Senato 14 f. 274.

[1455] *15 ottobre* (104

XV octobris IIII ind.

' Fuerunt electi doctores in quibuscunque facultatibus in anno presenti quarte ind. : Videlicet

In iure civili quatuor doctores

Dominus Iohannes Rizari cum salario unciarum XVIII

Dominus Anthonius Richulu cum salario unciarum XII

Dominus Belingarius de Guirrerio cum salario unciarum VIII

Dominus Gabriel de Bonayuto cum salario unciarum X

(VII [1]) novembris IIII ind. fuit determinatum per dominos iuratos quod dominus Antonius Richulu, dominus Belingarius de Guirrerio et dominus Gabriel de Bonayuto consequi deberent pro hoc anno uncias duodecim pro quolibet tanquam doctores et lectores in Studio generali).

In iure canonico duo : Videlicet

Dominus Iohannes de Massaro cum salario unciarum XII

Dominus Nicolaus Pinna cum salario unciarum XII

(Post hoc domini iurati concluserunt quod eidem domino Nicolao servetur contractus).

In medicina duo : Videlicet

Dominus Henricus de Campixano cum salario unciarum XII

Dominus Nicolaus de Ansalono cum salario unciarum XII

In sacra theologia et filosofia unus tantum : Videlicet

Magister Anthonius de Sancto Francisco cum salario unciarum VI

In gramatica et poesia

Dominus Antonius de Dunzello cum salario unciarum V '.

XIIII augusti IIII ind. (= 1456).

' Nobilis Iohannes de Rocco ut reformator Studii et iuratus et nobiles Antonius de Munsono et Iacobus Traversa iurati confirmaverunt in lectura anni sequentis quinte ind. supradictos doctores qui legerunt anno presenti quarte ind. cum salariis

supradictis cum quibus legerunt in anno presenti et sic fuerunt concordes ut legant et legere debeant in dicto anno sequenti quinte ind. cum salariis superius descriptis'.

Atti del Senato 14 f. 363.

[1]) La nota in carattere piccolo fu aggiunta posteriormente.

1457 *12 luglio* (105

Tra i capitoli presentati dalla Comunità di Catania al vicerè Lopximen Durrea ci sono i due seguenti:

'Item supplicanu alu dictu Signuri ki li plaeza revocari una provisioni facta per la sua signoria alu recturi dilu Studiu di Cathania ki divissi haviri certu salariu supra li introyti dilu Studiu, peroki da quandu fu lu dictu Studiu iniciatu tali salariu may fu pagatu ne costumatu, ne li altri recturi lu havianu havutu et si quistu si introduchissi de novo fora una mala cosa et li docturi non purrianu legiri peroki tali annu esti ki non bastanu li introyti ali salarii dili predicti docturi.'

'Placet domino viceregi.'

'Item peroki lu dictu Signuri in principio anni presentis fichi una provisioni ki tri docturi di Cathania nominati in la dicta provisioni potissiru teniri lu indicatu dila curti dilu capitaneu alternis vicibus fina intantu ki li fussiru restituti uncie chinquanta dala universita, li quali ipsi pagavanu per luiri et recuperari lu dictu officiu da manu di misser Simuni Pixi [1]) et ki putissiru contractari cum la dicta universitati prout hec et alia in dicta provisione lacius continentur, supplicanu li dicti ambaxiaturi ki plaza alu dictu Signuri revocandu la dicta provisioni non voliri permectiri tali contractu ne astringiri li dicti officiali a farilu, peroki non intendinu consentiri tali cosi, li quali su contra li capituli dilu regnu et redundanu eciam in dampnu pocius dila dicta universitati ki ad utilitati alcuna.'

'Placet domino viceregi.'

In urbe felici Panormi die duodecimo mensis iulii quinte ind. MCCCCLVII.

Archivio di stato di Palermo, *Cancelleria* 104 f. 397^v-400^v.

[1]) Fratello del vescovo Giovanni (V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 163).

[1457] *9 novembre* (106

VIIII eiusdem (novembris VI ind.)

I giurati si radunano per eleggere (d. 92) a votazione i riformatori dello Studio e i procuratori del Molo. 'Fuerunt electi et creati in reformatores... Studii nobiles Nicolaus de Paternione minor et Ximenius de Lixandrano tanquam habentes maiorem numerum vocum'....

Atti del Senato 15 f. L^v.

[1457] *15 novembre* (107

XV novembris (VI ind.)

Nella votazione dei giurati per il riformatore dello Studio risultò 'dominus Nicolaus de Ansalone'.

Atti del Senato 15 f. LII.

[1458] *7 gennaio* (108

'Nos iurati clarissime civitatis Cathanie... ad vui nobili reformaturi et procuraturi dilu Molu et Studiu.... comandamu ki dili primi introyti dili tracti vinduti oy da vindiri digiati dari et assignari alu nobili Ximeni di Lixandranu, unu dili dicti reformaturi, per li dispisi et iornati per issu nobili Ximeni facti per lu so andari ad

Palermu per la difensioni dili privilegi dili dicti Molu et Studiu li quali eranu suspisi per lu magnificu mastru portulanu et la raxuni dilu tari impostu supra li dicti tracti......, uncias sex et tarenos XII per iorni trenta dui...... nec non uncias dui dari alu magnificu misser Bartholomeu dila Turri advocatu in li dicti causi ' ...

Cathanie VII ianuarii VII ind.

Atti del Senato 15 f. 149ᵛ.

1458 *28 gennaio* **(109**

Privilegio di laurea in teologia a fra' Biagio Ognibene.

Intestazione: ' Nos Matheus de Grandis decretorum doctor et R.mi in Christo patris et d. d. Gulielmi Dei et apostolice sedis gratia catanensis episcopi ac huius alme urbis Studii generalis ac celeberrimi cancellarii dignissimi in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis ac vicecancellarius Studii, Iacobus de Sancta Lucia ordinis minorum provincie Sicilie inquisitor [1]), venerabili fratri Blasio de Omnibono predicti ordinis salutem. '

Archivio arcivescovile.

[1]) Iacopo Santalucia, messinese, fu provinciale dell' ordine dei minoriti sino almeno al 1470 (PH. GAGLIOLA *Almae Siciliensis provinciae... manifestationes* p. 174.

1458 *26 febbraio* **(110**

Privilegio di laurea in diritto civile a Pietro Perio di Padova. È conferito dallo stesso vescovo Guglielmo Belluomo in persona.

In aula venerabilis nostre ecclesie maioris Cathinensis.

Archivio arcivescovile.

[1458] *20 marzo* **(111**

I giurati ordinano ai riformatori dello Studio di pagare ' honorando notario Iohanni de Ayma seu Iacobo eius filio tarenos septem et grana decem et hoc pro copia certarum scripturarum..... in serviciis et pro beneficio Studii ' .....

Cathanie XX marcii VII ind.

Atti del Senato 15 f. 158.

1458 *30 marzo* **(112**

Nos iurati preclarissime civitatis Cathanie... nobilibus viris Ximenio de Lixandrano et Nicolao de Paternione iuniori reformatoribus Studii... salutem. ' A notar Petru Lumedicu [1]) comu exercenti dilu notariatu dilu nostru Studiu essendu stati taxati dui uncie per annu per li emolumenti et renditi dilu Studiu ' e restandogli del pagamento di due anni un' onza e venticinque tarì, i giurati autorizzano i riformatori a consegnare quel residuo a ' misser Iohanni Bellufluri [2]) regiu consigleri et secretariu... comu principali canchilleri et notaru dilu Studiu predictu '....

Cathanie penultimo marcii sexte ind. MCCCCLVIII.

Atti del Senato 15 f. 17.

[1]) In favore del notaio ' Petrus de Medico ' troviamo un mandato del ' XXII ianuarii XII ind. ' (= 1434 ; *Atti del Senato* 3 parte 2 f. 49ᵛ).

[2]) Non sappiamo se costui sia tutt' uno con ' Belflorius siculus homo non indoctus ', che ' senex iam magnificam Catinae domum incohavit ', nelle cui fondamenta spese tutto il suo, lasciandola interrotta, e a chi ne lo rimproverava rispose : ' At hoc ipsum ago, ut ubi e vita excesserim magnum quendam me fuisse virum his e fundamentis posteri suspicentur ' (I. I. PONTANI *Opera*, Venetiis 1518, I f. 127ᵛ).

[1458] *3 agosto* (113

Die III augusti VII ind.

I giurati deliberano che nella vendita delle tratte ' intersint quatuor ex reformatoribus et procuratoribus Moli et Studii..... Item quod omnis venditio.... intelligatur fieri tam pro Studio quam pro Molo '....

' Presentibus nobilibus d. Antonio de Asmundo reformatore Studii.... et Nicolao Rizari altero ex reformatoribus Studii '.

Atti del Senato 15 f. 166v.

[1459] *16 marzo* (114

XVI marcii VII ind.

' Supradictum capitulum fuit per me Iohannem de Gisualdo magistrum notarium intimatum magnifico d. capitaneo super facto privilegii de novo concessi magnifico d. Sanchio de Plathamone [1]) de thesauraria et alia in dicto privilegio contenta Moli et Studii, quod ipse magnificus capitaneus non digia supra tali provisioni fari actu alcunu ki sia in preiudicio dili dicti privilegii '.....

Atti del Senato 15 f. 166v.

[1]) Giulio Sancio Platamone era figlio del viceré Battista.

[1459] *9 aprile* (115

Die VIIII aprilis VII ind.

' Nobilis Nicolaus Rizari...... tamquam unus reformatorum Studii anni presentis VII ind. coram... nobilibus iuratis conquestus fuit et conqueritur de nobili Ximenio de Lixandrano reformatore Studii preterito de tractis venditis... Antonio Panpina.... quia non potuit nec debuit eas vendere '....

Atti del Senato 15 f. 167v [1]).

[1]) Un' altra deliberazione analoga del 13 aprile è al f. 196.

[1459] *9 aprile* (116

Die VIIII aprilis VII ind.

Radunato il Consiglio, si decide ' ki si difenda lu privilegiu dilu Molu et dilu Studiu et ki si manda lu privilegiu alu signuri vicere et ki si resista ad dari la possessioni ad misser Chanchiu (Platamuni) ' ...

Atti del Senato 15 f. 194v-195v.

[1459] *6 luglio* (117

Die VI iulii VII ind.

Risulta che ' dominus Antonius de Asmundo ' era ' alter reformatorum Studii '.

Atti del Senato 15 f. 173v.

[1459] *19 novembre* (118

Capitula offerenda illustri et potenti domino d. Iohanni de Moncayo regni huius viceregi per d. Antonium de Asmundo...

' Item supplicati sua S. peroki lu magnificu misser Chanchu lu Platamuni thesaureri dili introyti dilu Molu et dilu Studiu fa dicte et pagamenti senza li reformaturi dili dicti Molu et Studiu, de cetero digia partiri li introyti predicti ali docturi conducti insembi cum li reformaturi.....

Item supplicati sua S. cumkosiacosaki altra volta fussi statu supplicatu in fa-

vuri dilu Molu et Studiu di quista chitati per vidirisi li cunti dili dicti Molu et Studiu ki sua Signuria declarassi per la magnifica curti lu vidituri dili dicti cunti'. Era già stato dal vicerè 'Lupu' (Durrea) nominato revisore 'Rodericu di Paterno', ma 'per la proybicioni dilu bandu' aveva 'desistutu dilu dictu exercicìu'....

Cathanie XVIIII novembris VIII ind.

Atti del Senato 16 f. III - V°.

1460 *16 gennaio* **(119**

Il re Giovanni d' Aragona accoglie molte suppliche del 'Populu' di Catania, tra le quali:

'Item imperochi li tracti conchessi per la bona memoria dilu... re Alfonsu ala chitati di Catania tantu per la costructioni dilu Molu quantu etiam per lu Studiu generali su stati malamenti distributi et convertinusi omni iornu in altru usu... supplica... chi nixuno poza ne digia prindiri li dinari dili predicti tracti et convertiri in altru usu chi dilu dictu Molu et Studiu'...

'Videtur iustum'.

'Item per non si haviri a distribuiri malamenti li dinari dili tracti dilu Molu et dilu Studiu comu e statu per lu passatu per manu di diversi persuni comu su li reformaturi et procuraturi, supplica.... chi sia un thesaureri dili predicti Molu et Studiu sufficienti et ydoneu ordinandu per sua maiestati oy vicerre omni annu per manu dilu quali si haiano a ricogliri et distribuiri li denari predicti in usu tantum dilu Molu et dilu Studiu'...

'Iustum petunt; quo ad thesaurarium iam est concessum'.

'Item perchi... si solinu eligiri per la universitati dui reformaturi seu procuraturi dilu Molu et dui dilu Studiu supplica... chi per andari li cosi bonamenti et senza passioni et per livari omni suspectioni intra li predicti quattru procuraturi digiano capiri dui populani e uno dilu Molu e uno dilo Studio senza salario alcunu, comu fu incomenzato dalu principio; e dapoi li foru dati per chasquiduno trenta tracti'...

Circa ai soprastanti alla fabbrica del Molo il re accetta che siano due: 'unus nobilis et alter de populo... et habeant salarium untiarum quatuor pro quolibet. Reformatores vero nullum salarium habeant, prout in principio... Studii observatum fuit'; ma non accetta che uno sia popolano.

'Item perochi alu Studio generali.. concurrinu multi pocu scholari liquali computati scholari di raxuni chivili et canonica et dili arti et medichina non su di numero di trenta et lu defectu da undi prochedi si e per conduchiri docturi non multu sollempni et occupati in altri officii dila chitati ed advocationi et in mainri numero chi si divi per propria passioni et affectioni cui di fratri cui di parenti et altri amichi: pertantu supplica lu dictu populu alla prefata regia maiestati chi sia sua merci per dari ordini in quisti cosi providiri et comandari chi si haiano ad eligiri in iure civili siano dui tantum unu ordinariu e laltru extra ordinariu et dui altri in iure canonico tantum et uno in medichina et uno in li arti per livari la confusioni di tanti docturi inutili quanti in lu presenti leginu chi su octu in iure civili et canonico li quali non su necessarii per lu pocu numero dili scholari. Et crixendu lu numeru dili scholari in ampla quantitati si haia a providiri per lu consiglu di piu numeru di docturi si necessariu fussi cum salariu licitu et competenti et quillu chi avanzassi si haia a committiri a la fabrica dilu Molu'........

'Vicerex seu presidens in regno provideat super contentis in capitulo si consilium et universitas dicte civitatis debite non providerit'.

'Item per chi su stati alcuni procuraturi dilu Molu et reformaturi dilu Studiu li quali havinu vindutu li tracti ad minu pretiu et a credenza et ipsi vidensi

(= midesmi ?) ocultamenti li hannu accactatu in fraudi dila regia curti et dila dicta universitati '.....

' Remictatur viceregi et thesaurario et puniantur delinquentes '.

Barchinone die sextodecimo ianuarii octave ind. anno... millesimo quadringentesimo sexagesimo.

Liber privileg. p. 329-331. 332. 339.

[1460] *2 marzo* **(120**

I giurati ordinano ai ' reformaturi et procuraturi dilu Molu et Studiu ' di pagare ' dili introyti dili dicti Molu et Studiu ' al ' magnificu misser Iufre Rizari uncias dui tari quindichi et su per consiglari la universitati plui volti supra lu tari novu impostu supra li tracti nec non per ordinari li instrucioni et capituli ki divi portari lu reverendu fratri Cola di Luchia ambaxiaturi.... ala maiestati dilu S. Re '... [1]).

Cathanie II marcii VIII ind.

Atti del Senato 16 f. XXXXVII^{v}.

[1]) Un altro ordine è diretto ai riformatori dello Studio perchè tengano pronte otto onze da dare a ' Cola di Luchia ' quando tornerà dall' ambasciata.
Cathanie XXVIIII marcii VIII ind.

Ibid. f. 48.

[1460] *8 marzo* **(121**

VIII marcii VIII ind.

' Nicolaus Romano retulit qualiter de mandato magnificorum iuratorum, thesaureri et reformatorum et procuratorum Moli et Studi qualiter ipsu Muni (di Arcangilu) [1]) per lunidi proximu ad menzu iornu digia haviri misu in bancu di Alixandru dilu Docturi uncias septem '...

Atti del Senato 16 f. 1.

[1]) Cfr. f. LXVII^{v}.

1460 *22 marzo* **(121 bis**

Privilegio di laurea in medicina a Nicola de Basilico di Messina, rilasciato dal vicario generale Giovanni de Scarfilito [1]) priore della cattedrale ' cum assistentia magnifici viri artium et medicine doctoris Petri de Salernis huius florentissimi Studii Catinensis prioris benemeriti '. Fu promotore ' Hieronimus de Campisano artium et medicine doctor peritissimus '.... ' Presentibus egregiis viris dominis Ioanne Rizari, Berengario de Gurrerio legum doctoribus, Ioanne de Rocco, Zullo Iueni, Antonio de Castello et multis aliis '.

In aula nostra.

Archivio arcivescovile.

[1]) In un atto del gennaio 1453 troviamo ' Iohannes de Scarfillito R.dus prior et vicarius maioris Cathaniensis ecclesie ' (*Atti del Senato* 14 f. 23^{v}).

[1460] *29 marzo* **(122**

I giurati ordinano ai riformatori e procuratori dello Studio e del Molo di pagare ' tari quindichi ' al notaio ' Petru dilu Medicu ' per avere stipulato ' contractu infra la universitati... et Alexandru di Docturi ' e per avere ordinate e fatte copiare tutte le carte che dovrà portar seco l'ambasciatore ' venerabili fratri Cola di Lucia.'

Cathanie XXVIIII marcii VIII ind.

' Domine thesaurari : exequiti lu comandamentu predictu. Antoniu di Asmundu reformaturi '.

Atti del Senato 16 f. XXXXVIII^{v}.

1460 *17 luglio* (123

Privilegio di laurea in diritto civile a Guglielmo Arena di Caltagirone.

'Cum assistentia nobilis d. Antonii de Richulis legum doctoris locum tenens *(sic)* prioris huius florentissimi Studii Catanensis. Promotores fuerunt Ioannes Riczari et Benedictus de Paternione utriusque iuris doctores.... Presentibus egregiis viris d. Gofredo Rizari, Gabriele de Bonainto, Berengario de Gurrerio, Ioanne de Florentia legum doctoribus.'

In aula nostra.

Archivio arcivescovile.

[**1460**] *2 agosto* (124

Secundo augusti VIII ind.

'Quia venerabilis frater Alibertus de Lixandrano civis noster oriundus, filius condam magnifici domini Petri de Lixandrano doctoris in medicina, ordinis predicatorum intendit de proximo deo duce acedere ad studendum extra regnum in Studiis generalibus in sacra pachina, magnifici domini iurati..... ex laudabili consuetudine et etiam quia causa pia est promiserunt eidem fratri.... pro sustentamento vite sue anno quolibet dare uncias auri sex pro annis sex continuis et completis incipiendo a primo septembris none ind. in antea'...

Atti del Senato 16 f. LXVIII.

[**1460**] *18 settembre* (125

L' incarico dato al 'venerabile frater Cola di Luchia [1]) priolu dilu conventu di sancta Maria dila Nunciata' di recarsi ambasciatore 'in Cathalogna' non ebbe sèguito, 'per lu adventu dilu magnificu misser Geronimu di Catalogna', il quale era incaricato di definir lui la contesa. Perciò i giurati ordinano a Cola di restituire la somma, che gli era stata assegnata e consegnata, di 'uncie XI tari XXVIII..., alu magnificu misser Iuliu Sanchu dilu Plathamuni thesaureri dili Molu et Studiu, in putiri dilu quali divinu perveniri tucti li introyti dili Molu et Studiu'....

Cathanie decimo octavo septembris none ind.

Ego Bernardus de Plathamone iuratus et reformator Studii confirmo.

Ego Antonius de Asmundo reformator Studii.

Atti del Senato 16 f. LXVII^v.

[1]) Questo Cola di Luchia era 'maystru in sagra pagina' e carmelitano; più tardi diventò provinciale del suo ordine in tutta la Sicilia. Nel 19 decembre 1481 non era più vivo; e della sua morte vennero incolpati i 'populani religiosorum ordinis carmelitani' (*Atti del Senato* 26 f. 16. 23^v).

[**1460**] *6 novembre* (126

Die VI novembris none ind.

'Reformatores Studi
Cola di Paterno maior
Misser Curran di lu Castellu
Misser Benedictu di Paterno'.

Atti del Senato 16 f. LV^v.

[**1460**] *12 decembre* (127

I giurati ordinano al 'magnificu misser Iuliu Sanchiu de Platamone thesaurariu dilu Molu et Studiu' di pagare 'dili dinari dilu Molu et Studiu tari sei alu magnificu di misser Iacobu de Bonannu per vidiri li privilegii dilu Molu et Studiu per ordinacioni et comandamentu dilu illustri signuri Vicere'; 'et quistu coman-

damentu fachimu nui... peroki li reformarturi *(sic)* et procuraturi dili dicti Molu et Studiu non hanu volutu acceptari li officii dilu Molu et Studiu'.

Cathanie XII decembris none ind.

Atti del Senato 17 f. 50.

1460 *16 decembre* (128

I giurati, i riformatori dello Studio e i procuratori del Molo ordinano 'magnifico domino Iulio Sanchio de Plathamone domino Iacii thesaurario pecuniarum Studii et Moli' di pagare tarì 7 e grani 10 al notaio 'Petro de Medico' per certe ricevute da lui rifatte nella vendita delle tratte.

Cathanie die XVI decembris none ind. MCCCCLX.

Atti del Senato 16 f. 233.

[1461] *23 gennaio* (129

XXIII ianuari none ind.

'In facto magistri Grixo di lu Presti' si conferma una 'provisio ill. d. Viceregis sub dato Cathanie die duodecimo novembris none ind.' (= 1460) che 'Iudey magistri scolarum... sint exempti ab omni honere collectarum.'

Atti del Senato 17 f. 91^v.

[1461] *26 luglio* (131

XXVI iulii (X ind.)

'Ex provisione nobilium iuratorum datus fuit terminus magnifico Paulo Tornanbeni locumtenenti pro parte magnifici domini Iulii Sanchii de Platamono thesaurarii pecuniarum Moli et Studii dicte civitatis dierum IIII^{or} peremptorie quatenus ipse Paulus infra dictum terminum debeat verificare solucionem.... factam egregio domino Nicolao Penna pro iure sui salarii lecture'...

Atti del Senato 17 f. 219.

[1461] *31 agosto* (132

In anno X^e (ind.)

'In anno none proxime ultimo augusti ixiu dilu buxulu (d. 92).
Reformatores Studi
Cola Rizari
Antonio di Paterno
Misser Petru lu Castellu.'

Atti del Senato 16 f. LVI.

[1461] *15 ottobre* (133

'Eodem (consilio) nobiles Iohannes Matheus de Viperano et Paulus de Ansalono iurati hodie die qua supra (XV octubris) dixerunt quod pluries congregaverunt consilium super reformacione doctorum debentium legere in Studio generali secundum conclusionem consilii generalis iam facti et nunquam valuerunt super supradicta (?) providere propter impedimentum eis datum, ut dixerunt, per aliquos nobiles de consilio et ideo pro eorum excusacione mandaverunt talem notam fieri debere.'

Atti del Senato 17 f. 176.

1461 *17 ottobre* **(134**

XVII octubris X ind. MCCCCLXI.

' Fuit propositum in consilio generali.... quod ex quo in capitulo Studii continetur quod duo doctores debent legere, unum *(sic)* in artibus et alius in medicina...., universitas et consilium possit providere et dispensare de tercio.....

Fuit conclusum in eodem generali consilio per maiorem numerum vocum quod dispensetur quo ad tercium doctorem in medicina et artibus '.

Atti del Senato 17 f. 176^v.

1461 *18 ottobre* **(135**

XVIII octobris (X ind. MCCCCLXI).

' Requisitus fuit magnificus d. Iulius Sanchius de Platamone thesaurarius Studii per me notarium Matheum de Meliore... de mandato nobilium domini Henrici de Campixano [1]), Iohannis Mathei Viparani et Pauli de Ansalono iuratorum quatenus ipse d. thesaurarius.... velit servare formam et tenorem capituli seu privilegii noviter concessi a regia maiestate super reformacione et ordine legencium in eodem Studio et consilii super hoc initi et conclusi et hoc circa reformacionem ipsorum legencium anni presentis '...

Segue la dichiarazione del tesoriere.

Atti del Senato 17 f. 230^v.

[1]) È da ritenere che questo Enrico Campixano giurato sia diverso dall' omonimo, lettore di medicina nell' Università.

1461 *12 decembre* **(136**

XII decembris decimo indictionis MCCCCLXI.

' R.^{dus} Magister Antonius de Banuucchio [1]) Magister in sacra pagina Ordinis Minorum tamquam Decanus Almi Studii Generalis Cathaniensis in presentia Reverendi Magistri Philippi de Barberio Ordinis Predicatorum in hac parte Vice-Cancellarii benemeriti per R.^{mum} Dominum Cathaniensem Cancellarium prefati universalis studii Cathaniensis serio personaliter constituti, presenti nobili domino Antonino de Scichili prefati studii Rectore in maiori Cathaniensi ecclesia in altari magno dicte Ecclesie, debita qua decuit reverentia interveniente prefato R.^{do} Magistro Philippo presentavit Venerabilem Dominum Antonium de Dunzellis [2]) de terra Nothi promovendum ad baccalariatus dignitatem et honorem qui Dominus Vicecancellarius benevole dictum Venerabilem Dominum Antonium presentatum et ipso suffragante ad dictam dignitatem ipsum ad dictam baccalariatus dignitatem cum magno sono et gaudio promovit in presentia nobilium d. Gasparis de Richulis, d. Michaelis Campo, d. Laurentii de Cursaro, d. Silvii de Sciculi scholarium dicti Studii testium ad premissa; et publica declaratione dicti d. Vicecancellarii facta est presens nota per me Notarium Nicolaum de Currerio Curie episcopalis Cathaniensis dictique d. Cancellarii Magistrum Notarium, in premissorum omnium testimonium atque fidem, die etc. '

Archivio arcivescovile.

[1]) In data ' XXVIII ' e ' penultima ianuarii prime ind. MCCCCLII ' (= 1453) comparisce ' venerabilis magister Antonius de Aburnuchio ' (*Atti del Senato* 14 f. 23^v), che dev' essere tutt' uno col nostro, malgrado la differenza grafica del cognome.

[2]) Questo Antonio Dunzello sarà da identificare all'omonimo, che nel 1455 (d. 104) insegnava grammatica e poesia nell' Università? Non fa ostacolo il trovarlo qui studente, perchè in quel tempo gli scolari usavano studiare e insieme insegnare.

[1462] *14 settembre* (137

XIIII sept. XI ind.

'Reformatores Studii
D. Antonius de Asmundo
D. Nicolaus de Ansalone
Macioctus Curtisi'.

Atti del Senato 16 f. LXXXIII; 18 f. 1.

[1462] *31 ottobre* [1]) (138

Rex Aragonum Sicilie etc.—Magister Iustitiarius [2]) in regno Sicilie propter mortem viceregis [3]) in regimine dicti regni rector et gubernator.....

....'Quia ut datum est nobis intelligi..... nobilis Petrus de Salerno arcium et medicine doctor qui pro hoc anno fuerat exbuxulatus in officio thesaurarii dicte civitatis, ex quo fuerit conductus ad legendum, dictum officium et dictam lecturam retinere non potest'...., viene eletto tesoriere 'nobilis Nicolaus Rizari'.

Cathanie die ultimo octubris XI ind.

Atti del Senato 18 f. 5.

[1]) Questo documento è quasi illeggibile per le macchie d'acqua.
[2]) Guglielmo Raimondo Moncada.
[3]) Giovanni Moncayo, morto il 27 ottobre 1462 (DI BLASI *Storia cronologica dei vicerè... di Sicilia* p. 87).

[1463] *8 gennaio* (139

Octavo iannari XI ind.

'Lu nobili Paulu Tornabeni', invitato da alcuni giurati a deporre la carica di tesoriere del Molo e Studio, si giustifica, dicendo che 'in lu principio di septembre dilu annu X ind. lu magnificu misser Chanchu (Platamone) thesaureri' gli 'accomandau quistu officio di thesauraria ki la fakissi per sua parti'. Così la pratica non ha più sèguito.

Atti del Senato 18 f. 111.

[1463] *21 gennaio* (140

Nel mese di agosto 'anni preteriti' era stato 'emissum publicum proclama generali ki per lu regnu non si fachissi extrahicioni alcuna di victuagli'. Catania invece aveva seguitato a estrarre le tratte del Molo e dello Studio; in conseguenza di che erano giunte rimostranze dal 'magister Iusticiarius' (d. 138) del regno. Il Consiglio di Catania ora si giustifica, sostenendo che dette tratte non soggiacciono a nessuna limitazione.

Cathanie XXI iannarii XI ind.

Atti del Senato 18 f. 7.

[1463] *28 febbraio* (141

Ultimo frebuari XI ind.

I nobili 'Antonius de Asmundo, Rodericus de Paternione et Fridericus de Aliblando tamquam auditores calculi Moli et Studi' avevano 'vistu et calculatu li cunti dilu Molu et Studiu' e consegnata a 'Petru lu Medicu comu notaro dilu dictu Molu et Studiu' una tabella di 'certi persuni' da essi condannate. Ora il notaio 'Petrus Vivichitu ad hoc electus' dai giurati intima ai detti auditori di eseguire la condanna: essi dichiarano che la eseguiranno.

Atti del Senato 18 f. 114.

[1463] *1 marzo* (142

Al giustiziere (Guglielmo Raimondo Moncada).

Catania aveva ricevuto avviso dal re 'comu lu re di Castella ordina grandi armata per mari di quaranta galey et Barsilona arma et dubitasi ki loru veniri sia in quistu regnu' e perciò veniva incitata a provvedere alla difesa delle mura. Il Senato dichiara che mancano i denari e che bisogna prenderli dall'assegno del Molo e dello Studio; e per far ciò domanda il permesso al giustiziere.

Cathanie primo marcii XI ind.

Atti del Senato 18. f. 10.

[1463] *aprile* (143

Il Senato conferma all'ebreo 'magister Grixo lu Presti' come 'magister scolarium' l'esenzione dalle collette.

Atti del Senato 18 f. 141.

[1463] *21 ottobre* (144

XXI octobris XII ind.

'Magnificus d. patricius, iudices ac iurati ordinarunt iuxta formam privilegii quod magnificus d. Nicolaus Penna [1]) in hoc anno iudex capitanei et est conductus ad legendum in Studio in iure c[anonico] quod etiam possit legere secum dispensando et habeat consuetum salarium'....

Atti del Senato 18 f. 164^v.

[1]) Il Penna (o Pinna) fu giudice del capitano anche nel 1479 (*ib.* 24 f. 302); nel 'II augusti V ind.' (= 1487) si sottoscrive 'Nos Nicolaus Pinna legum doctor et iudex primarum appellacionum' (*ib.* 30 f. 265).

1463 *6 novembre* (145

Nella cattedrale di Catania dopo il discorso inaugurale di un nuovo dottore si voleva tener consiglio per mandare 'misser Chanchu dilu Plathamuni' come ambasciatore al re. Il giurato 'nobili Cola de Paterno' fece negli Atti inserire contro la deliberazione una protesta, che comincia così:

'Cum zo sia ki hogi die dominico VI novembris MCCCCLXIII sianu stati congregati multi gintilomini et chitatini intra la ecclesia mayuri di Cathania per fari honuri in audiri una orationi ad unu cavaleri grecu nomine ****** lu quali e statu conductu in lu Studiu di quista chitati in grecu et in latinu et dapoyki ipsu xisi dilu pulpitu'.....

Atti del Senato 18 f. 118^v.

1463 *7 novembre* (146

Capitoli presentati a nome della città di Catania al viceré da 'misser Iohanni di Ausaluni [1]) docturi di ligi advocatu dila universitati... di Catania'.

Il terzo capitolo dice: 'Item li anni passati misser Sanchu lu Plathamuni essendu thesaureri dilu Molu et dilu Studiu dila dicta chitati mancau grossi summi di dinari et credisi serra debituri ali dicti Molu et Studiu in ampla summa'; perciò si domanda che la somma mancante sia rifatta 'supra li burgensatiki et beni dilu dictu misser Sanchu'....

'Dominus vicerex providebit oportune'...

In terra Policii VII novembris duodecime ind. MCCCCLXIII.

Arch. di stato di Palermo, *Cancelleria* 114 f. 41-42^v.

[1]) Su Giovanni Ansalone, illustre giureconsulto, che esercitò altissimi uffici presso la corte regia, vedasi MONGITORE *Bibliotheca sicula* I p. 318, NARBONE *Istoria d. letter. siciliana* XI p. 58, V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 231, donde apprendiamo che scrisse varie opere: *Consilia*, *Tractatus de feudis* e *Allegationes in causa Nafrisiae de S. Angelo*. Non va trascurata la testimonianza di uno scrittore a lui vicino, MATTH. SILVAGIUS *Opus de tribus peregrinis* f. 164^{v} - 165:

'Extitit etiam d. Iohannes de Ansalono; fuit enim suo tempore singularissimus in toto Siciliae regno iure consultus eloquentia et bonis artibus apprime eruditus... Suis allegationibus plurium doctorum vota revocavit. Composuit tractatum de feudis'. Inoltre fu uno dei due scelti dal viceré Giovanni della Nuzza a mettere insieme la raccolta delle costituzioni siciliane, come sappiamo dal messinese Giovanni Pietro Apulo, revisore della prima edizione di quelle (*Regalium constitutionum pragmaticarum et capitulorum huius regni liber*, Messanae... MCCCCLXXXXVII), il quale nel proemio attesta che il re ne incaricò 'duos huius regni prudentissimos legum doctores, magnificum Hieronymum patrem meum... et magnificum Ioannem de Ansalone natu maiorem libris et ingenio et longa rerum experientia pollentem'.

[1463] *31 agosto* **(147**

Ultimo augusti XI ind. proxime.

'Li reformatori dilu Studiu
Rodoricu di Paterno
Misser Iacobu di sanctu Anthoniu'.

Atti del Senato 16 f. LXXXIII bis^{v}.

[1464] *31 agosto* **(148**

Ultimo augusti XII ind. proxime.

'Officiali pro anno XIII ind.
Reformatores Studi
Misser Iohanne Matheu Mulia
Misser Iohanne Ferrando lu Plathamuni'.

Atti del Senato 16 f. LXXXIIII^{v}.

[1464] *1 novembre* **(149**

Dal defunto viceré 'Iohanni Muncayu' erano state assegnate con provvisione in data 'Panormi XIII ianuari X ind. (= 1462) dugento tratte sul Molo e Studio a 'Fridericu de Aliblandu' per i suoi servigi come 'audituri dili cunti dilu Molu et Studiu'; provvisione che era stata presentata 'magnifico d. Iulio Sanchio de Plathamone domino terre Iaccii et Studii et Moli clarissime civitatis Cathanie thesaurerio'. Ora i giurati dànno ordine al tesoriere, ai riformatori e procuratori dello Studio e del Molo di concedere dugento tratte anche al 'nobili Cola Rizari' collega d' ufficio dell' Alibrandi.

Cathanie primo novembris XIII ind.

Atti del Senato 18 f. 272^{v}.

[1465] *3 luglio* **(150**

Eodem (III iulii XIII iud.)

Il Consiglio conferma l'esenzione di ogni imposta al giudeo 'magistru Rafaeli dilu Presti essenti... comu medicu... sempri prontu ali servicii dila universitati tantu dili christiani comu dili iudei'. È fratello del maestro Grixo (d. 129. 143).

Atti del Senato 18 f. 313^{v}.

[1465] *31 agosto* **(151**

Ultimo augusti XIII ind.

'Li officiali ixuti per lu annu XIIII ind.
Reformaturi
Antonio Peri dilu Castellu
Petru Zappulla.'

Atti del Senato 16 f. LXXXV.

1465 *21 novembre* (**152**

Privilegio di laurea in diritto civile a Salvatore de Basilico di Messina, rilasciato dal vicario generale 'Matheus de Grandis decretorum doctor'... 'Cum assistentia Berengarii de Gurrerio doctoris utriusque iuris.... [Francisci ?] de Iacco (?) decretorum doctoris, de Ripa legum doctoris, Ioannis de Florentia.'

In aula episcopali.

Archivio arcivescovile.

[**1466**] *10 maggio* (**153**

x madii xiiii ind.

'Eu notarius Petrus de Medico tamquam notarius Studii et Moli recepi a nobili d. Ioanne de Gisualdo magistro notario iuratorum quaternum d. Sanchii de Platamone anni viii ind. conpotorum (= computorum) d. Sanchii thesaurarii consistentem in cartis scriptis et non scriptis xvi'....

Atti del Senato 18 f. 359.

[**1466**] *3 giugno* (**154**

I giurati ordinano al 'nobili Petru Tornabeni locutenenti thesaureri dilu Studiu et Molu' di pagare 'alu honorabili Iohanne Cucuza... uncias chinque et tarenos chinque... per la diffesa ki si divi fari ad Palermu ala adomanda ki ni fa lu magnificu misser Petru de Speciali supra li tracti'...

Cathanie iii iunii xiiii ind.

Atti del Senato 18 f. 396.

[**1466**] *11 luglio* (**155**

Risulta da un mandato che anche Cola Romano era stato inviato dai giurati 'alu ill. S. vicere per la questioni ki ni fa lu magnificu misser Petru de Speciali supra li tracti.'

Cathanie xi iulii xiiii ind.

Atti del Senato 18 f. 400^v.

[**1466**] *16 luglio* (**156**

I giurati assegnano un supplemento di onze due tarì dieci 'alu nobili Iohanne Cucuza' per la gita a Palermo 'in serviciu dilu Molu et Studiu.'

Cathanie xvi iulii xiiii ind.

Atti del Senato 18 f. 399^v.

[**1466**] *30 luglio* (**157**

Eodem (xxx iulii xiiii ind.)

I giurati 'ordinaverunt et voluerunt... quod magnificus d. Grabiel de Bono ayuto possit legere in Studio in anno insequenti xv ind. non obstante quod esset in officio constituto.'

Atti del Senato 18 f. 448^v.

[**1466** *settembre*] (**158**

'Officiales anni xv ind.
Reformatores
Thomeu di Grifu
Franchiscu di Paterno.'

Atti del Senato 16 f. lxxxv.

1466 *11 settembre* **(159**

Privilegio di laurea in diritto civile al siracusano Nicola de Penna, già 'decretorum doctor'.... 'Cum assistentia venerandi legum doctoris d. Berengarii de Gurrerio'. L' esame fu fatto innanzi al vicario Matteo de Grandis nella chiesa di S. Martino, l' investitura fu data nel palazzo vescovile ('in aula nostra').

Archivio arcivescovile.

[1466] *31 ottobre* **(160**

Eodem (ultimo octobris XV ind.)

I giurati 'dispensarunt et fuerunt contenti quod magnificus d. Gaspar Richulis possit legire in studis, conducto ut moris est, non obstante officio indicatus patricii.'

Atti del Senato 19 f. 106r.

[1466] *5 decembre* **(161**

V decembris (XV ind.)

È dato ordine che certi danari dovuti alla cattedrale siano consegnati 'fratri Iohanni de Paternione studenti in partibus Bononie pro eius salario.'

Da un altro atto del 19 dec. risulta che il suddetto Giovanni era monaco della cattedrale.

Atti del Senato 19 f. 108. 109v.

1467 *9 marzo* **(162**

I giurati e i riformatori e procuratori dello Studio e del Molo ordinano al tesoriere dello Studio e Molo di pagare onze una al 'nobili Nicolao de Paternione maiori natu' per i servigi prestati nella revisione dei conti delle tratte.

Cathanie nono marcii XV ind. MCCCCLXVI (= 1467).

Atti del Senato 19 f. 49.

[1467] *14 marzo* **(163**

XIIII marcii XV ind.

I giurati ordinano agli ufficiali del porto di dar corso a una provvisione del viceré 'ki lu magnificu misser Iohanni Scammacca [1]) fisicu putissi extrahiri in computu di so salariu tracti trichentu anno quolibet per la sua lectura.'

Atti del Senato 19 f. 112v.

[1]) Di un 'Iohannes Scammacca arcium et medicine doctor' abbiamo un consulto in data 'XXVI augusti VIII ind.' (= 1490; *Atti del Senato* 33 f. 151v). Probabilmente si tratta della stessa persona.

1467 *9 maggio* **(164**

Il viceré Lopximen Durrea al 'nobili thesaurario Moli et Studii.' I lettori dello Studio sogliono 'extrahiri dilu carricaturi' 'anno quolibet' tante tratte quante ascendono 'ala summa di loru salarii, nulla mencione facta de vobis dicto thesaurario per manu dilu quali si divinu pagari li salarii dili dicti docturi.' Ora il re Giovanni ordina che i salarii 'si haianu a pagari per vostra manu atalche quilli ki servinu haianu lu premiu di loro fatiga.' Con ciò restano annullate le provvisioni che su tal riguardo avevano ottenuto alcuni dei lettori. Il provvedimento fu preso in seguito ai reclami dello stesso tesoriere.

Panormi die nono mensis may XV ind. MCCCCLXVII.

Atti del Senato 19 f. 13v.

1467 *15 luglio* **(165**

'Nos iurati et reformatores Studii clarissime civitatis Cathanie per has nostras presentes litteras promittimus ac firmamus salarium florenorum centum annis singulis magistro seu preceptori in studiis humanitatis gramatice ac rectorice conducendo pro annis quinque futuris ab anno proxime ind. in antea iuxta litteras magistri Laurencii del Fornayano de Bibiyeno directas nobili Christofaro di Prato vechu et nobili Malatesta di Antonio di Silvestro et nobili Veri Salviati et Ugolino di Puppi quorum consilio dictus preceptor est eligendus... quem supradicti nobiles duxerint eligendum'... [1]).

Cathanie XV iulii XV ind. MCCCCLXVII.

Atti del Senato 19 f. 16^v.

[1]) Bibbiena, come Pratovecchio e Poppi, appartengono alla provincia d' Arezzo; anche Salviati è cognome toscano; c' era dunque a Catania un gruppo di Toscani, ai quali si rivolse il Senato per ottenere la venuta del Fornaiano nello Studio.

[1467] *31 agosto* **(166**

Ultimo augusti XV ind.

'Officiales anni prime ind.
Reformatores Studii
Thomeu Richuli.'

Atti del Senato 16 f. LXXXVI.

[1468] *2. 21 gennaio* **(167**

Sui denari dello Studio e del Molo è dato un assegno a 'Ioanni Cucuza per andari a Palermu per la questioni ki fa lu magnificu misser Petru Spiciali contra la universitati.'

Cathanie die II ianuari prime ind.
» » XXI » » »

Atti del Senato 19 f. 187^v. 188.

1468 *26 marzo* **(168**

'Nobilis d. Guillelmus Raymundus de Montecathino.... studens' si era convertito recentemente dalla religione ebraica alla cristiana 'et ut Christi fidelis magis scienciarum cumulo invenire ac investigare posset gratiam dei, latina lingua in gimnasiis nostris sacras litteras nostrasque sciencias adipisci conatus est; ut autem doctior efficiatur necesse est ipsum extra provinciam studium petere sed paupertate ac librorum et huiusmodi necessariorum penuria coactus' impetrò dai giurati una lettera di raccomandazione, che è la presente [1]).

Cathanie XXVI marcii prime ind. MCCCCLXVIII.

Atti del Senato 19 f. 141.

[1]) La stessa commendatizia si trova ripetuta in data 'Cathanie XXII novembris secunde ind. MCCCCLXVIII' nel vol. 20 f. 8^v, dove il neocristiano è chiamato 'Guillelmus Raymundus de Moncata'. Questo neofito, che levò gran fama di sè e riuscì dottissimo nelle lingue orientali, era nativo di Girgenti. Studiò, come dimostra il nostro documento, nell'Università di Catania e in questa stessa città si convertì, tenuto al fonte battesimale da Guglielmo Raimondo Moncada, conte di Adernò, che gli diede il proprio nome. Per andare a studiar fuori ottenne sussidi da altre comunità, quali Girgenti, Marsala, Monte S. Giuliano e Palermo. Nel 1470 passò a studiare a Napoli. Capitò verso il 1477 a Roma, dove ottenne favori da Sisto IV e nel 1482 la cattedra di teologia all' Archiginnasio. Abbiamo di lui nel cod. Vaticano-Urbinate 1384 la traduzione latina di due testi arabi e di un frammento del Corano, eseguita per istanza di Federico da Montefeltro. Per tutto questo vedasi una lunga e copiosa memoria di R. STARRABBA *Guglielmo Raimondo Moncada ebreo convertito siciliano del sec. XV* (in *Archivio storico siciliano* N. S. III, 1878, p. 15-91 e specialmente 28. 29. 33. 37-40. 42) e B. LAGUMINA (*ibid.* p. 347-359). Sulla cultura degli Ebrei in Sicilia sarà utile confrontare L. ZUNZ *Storia degli ebrei in Sicilia* (in detto *Archivio* IV, 1879, p. 96-105).

[1468] *6 aprile* **169**

Assegno a ' Ioanne Cucuza per andari a Palermu per la questioni ki la universitati fa cum lu magnificu misser Petru Spiciali '.

Cathanie VI aprilis prime ind.

Atti del Senato 19 f. 192.

[1468] *10 agosto* **170**

I giurati ordinano al tesoriere del Molo e dello Studio di pagare onze 6 al nobile ' Thomeu di Grifu ', come residuo dell'assegno che gli spetta per essere andato a Palermo ' supra li facti dila questioni ki ni fa supra li... tracti lu magnificu misser Petru di Spiciali '.

Cathanie X augusti prime ind.

Atti del Senato 19 f. 199^v.

[1468 *settembre*] **(171**

' Officiales anni secunde ind.
Reformatores
Fridericu Rizari
Iacubu Lamarkisana '.

Atti del Senato 16 f. LXXXVI ^{v}.

1469 *2 gennaio* **(172**

' Nos iurati.... militi domino Guillelmo Raymundo de Montecathino..... Consuevere maiores nostri...... cum conspexissent quempiam adolescentem bona indole ingenio gracili litteris deditum ac virtutibus decoratum non parvo emolumento annuo adiubabant ac sumtibus civitatis in generalibus Ytalie Studiis substentabant.... Largimur igitur vobis..... dum in generalibus Ytalie Studiis divinis seu humanis litteris operam dabitis.... uncias auri quatuor anno quolibet ab anno presenti incipiendo '.....

Cathanie die secundo mensis ianuari secunde ind. MCCCCLXVIII (=1469).

Atti del Senato 20 f. 11^v.

Ibid. f. 64 ci è una dichiarazione , che la Comunità non può per le stremate finanze pagare l'assegno, ma il Moncada si contenta del solo decreto : ' Ego Guillelmus Raymundus de monte catheno miles atque cristiane fidei athleta supradicta confirmo die ut supra ' (cioè ' II iannari II ind. ' firma autografa).

1469 *15 aprile* **(173**

Memoriale a ' Iohanni di Paterno doeturi in decretali ' [1]), da presentare al papa.

Fra l'altro la Comunità domanda al papa di confermare il contratto conchiuso in data ' quinto iuni prime ind. ' (cfr. d. 91), col quale il vescovo di Catania rinunziava a ogni diritto di dogana sulle tratte dello Studio e del Molo.

Cathanie XV aprelis II ind. MCCCCLXVIIII.

Atti del Senato 20 f. 21^v-22.

---

[1]) Questo Giovanni Paternò ' ex domo patricia ', da non confondersi con l'omonimo del d. 161 , si dottorò in diritto canonico a Catania. Nel 1469 era priore del convento di Assoro (' Asariensium prior ') e nell'aprile di quello stesso anno il Senato lo raccomandava al papa per l' abbazia di San Niccolò de Arenis (*ibid.* f. 42). Fu vescovo di Malta dal 1478 al 1490 e indi arcivescovo di Palermo. Scrisse le *Allegationes de primatu ecclesiae panormitanae.* Morì vecchissimo nel 1511 (R. PIRRO *Sicilia sacra* II p. 910 ; MONGITORE *Biblioth. sicula* I p. 357-358 ; V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 117 ; A. NARBONE *Istoria della letteratura siciliana* XI p. 146-147).

[1469] *31 agosto* (174

Ultimo augusti III ind.

' Reformatores Studii
Teri di Paterno [1])
Petru Zappulla '.

Atti del Senato 20 f. 379.

[1]) Teri sembra che equivalga a Gualtieri; nel qual caso il nostro riformatore è da identificare al giurista Gualtieri Paternò, autore delle *Allegationes in causa baroniae Furnaris* e di un commento feudale (A. NARBONE *Istoria della letteratura siciliana* XI p. 57; PETR. DE GREGORIO *De concessione feudi*, Panormi 1598, p. 53. 63. 78. 80 etc.). Il commento dev'essere quello ricordato da Pietro Rizzari nel suo scritto *Super ritu* con le seguenti parole: ' vide ea quae scribuntur per dom. Gualterium de Paternione in d. capit. VOLENTES.' Lo scritto del Rizzari è del 1501 (d. 266) e con ciò anche quello di Gualtiero acquista un limite cronologico. Di Gualtiero così parla MATTEO SILVAGIO *Opus de tribus peregrinis* f. 165 : ' Fuit etiam Catina d. Gualterio de Paternione iure ornata (*leggi* ornata, iure) consultissimo, non minus doctrina quam gentis nobilitate conspicuo. '

1470 *5 giugno* (175

Si accorda la cittadinanza catanese a ' Petrus Cappellus terre Nothi ', studente di diritto civile nell' Università di Catania.

Cathanie die quinto mensis iunii tercie ind. MCCCCLXX.

Atti del Senato 20 f. 252.

[1470] *27 giugno* (176

XXVII iuni III ind.

' Peroki nuper e vinuta una provisioni da lu ill. S. vicere indrizata alu magnificu gran siniscalcu [1]) comu thesaureri dilu Studiu ki divissi pagari de salario suo alu nobili Antonio Iuvini ', i nobili ' Antonius Peri de Castello et Bernardus de Plathamone ' glielo impedirono, perchè Antonio Iuvini ' non servin ne servi in aliquo alu dictu Studiu... e li introyti dilu dictu Studiu et Molu su obligati alu magnificu misser Iohanne lu Castellu et de mandato eorundem iuratorum '.

Atti del Senato 20 f. 188.

[1]) Francesco Statella, sul quale cfr. V. AMICO *Catana illustrata* IV p. 158-159.

[1470] *30 agosto* (177

Penultimo agusti III ind.

' Officiales anni IIII ind.
Reformatores Studii
Bernardu lu Platamuni
Placitu Iaytanu '.

Atti del Senato 16 f. LXXXVIII^v.

1470 *15 ottobre* (178

Capitula ab illustri d. viceregе supplicata per R.^dum abbatem Sancti Philippi clarissime civitatis Cathanie.

Catania fa due suppliche. La prima che le sia permesso di devolvere alla riparazione delle mura i denari del Molo.

Nella seconda chiede ' ki li iurati... con oetu deputati, videlicet quattro gintilomini et quattro populari...... pozanu et digianu reformari lu Studiu dila dicta chitati et modificari tanto lu numero dili docturi quantu li salarii ', per poter concorrere col risparmio alla detta riparazione.

' Placet domino viceregi '.....

Panormi die XV mensis octobris quarte ind. anno millesimo CCCCLXX.

Lopximeu Durrea

Atti del Senato 20 f. 388.

1470 *10 novembre* **(179**

Decreto del vicerè Lopximen Durrea.

' Licet anno proximo preterito III ind. emanarit a regia maiestate quedam pragmatica.. data in villa Montis Soni die XX novembris III ind. de qua nostra emanavit executoria data Panhormi die ultimo februarii dicti anni III ind., per quam pragmaticam fuit provisum quod nullus assignatarius sive assignationem habeat in pecunia sive in tractis super portubus regni imprimis sex mensibus eiusdem anni consequi possit eius assignationem sed omnes dictorum portuum proventus pro dictis primis sex mensibus regie curie applicetur, in ceteris vero sex mensibus ultimis singuli assignatarii una cum regia curia concurrere possint '....., tuttavia tenendo presente il diploma del re Alfonso ' dato in Castello Novo Neapolis die primo iunii VIII ind. MCCCCXXXXV.... mandamus expresse quatenus eidem (Cathaniensi) universitati... anno quolibet extrahere permictatis ab eodem portu Cathanie.... tractas usque ad summam.. ducatorum currentium trium mille prout actenus faciebat, cessante pragmatica '.....

Panhormi die X novembris IIII ind. millesimo CCCCLXX.

Liber privileg. p. 56-57.
Atti del Senato 20 f. 346.

1470 *10 novembre* **(180**

Il vicerè concede al tesoriere e ai riformatori e procuratori del Molo e Studio di ripagarsi 230 onze, delle quali 150 largite al re per l' impresa di Sardegna ' pro nostro presenti accessu in dey nomine ad partes Sardinie ' [1]), e 80 spese altrimenti, sulle tratte del porto.

Panormi X novembris quarte ind. MCCCCLXX.

Atti del Senato 20 f. 344.

[1]) Cfr. Di Blasi *Storia cronologica dei vicerè... di Sicilia* p. 98.

[1470] *4 decembre* **(181**

Quarto decembris 4 ind.

I giurati mandano a dire ' ad magnificum d. magnum siniscalcum ut thesaurarium Studi et Moli.... ki vogla et digia pagari li docturi ordinari legenti hoc anno IIII ind. in lu dictu Studiu '......

Atti del Senato 20 f. 391^v.

1471 *8 gennaio* **(182**

Era stato mandato ' Virardu di Rocco ' [1]) ambasciatore al vicerè per esporgli come ci fossero molti debitori del Molo e dello Studio che non volevano pagare. Il vicerè scrive al tesoriere del Molo e Studio ingiungendogli di far fare la revisione dei conti e obbligare i debitori a pagare.

Siracusis VIII iannarii IIII ind. MCCCCLXXI.

Atti del Senato 20 f. 359.

[1]) Verardo Rocco poetò in volgare, secondo la testimonianza di Matteo Silvagio *Opus de tribus peregrinis* f. 165: ' Fuit et nostro tempore dominus Viraldus de Rocco triviali lingua poeta singularis, cuius dicta a nostris saepius perhabentur in manibus '.

Più ampie notizie raccogliamo da Mario di Arezzo *Osservantii dila lingua siciliana*, Missina 1543, f. 16^v: ' Francisco Gargana il maiori respondendo ad una canzoni di Vilardo di Rocco, la quali poi di morto don Ferrante di Acugna, in quillo tempo vicere di Sicilia, mandao fora, di quisto principio:

« Lo gruppo, chi tenia [la] lingua stritta,
È xolto e rutto, [et] io su fatto franco »

parlando di l' anima di don Ferranti, dissi (di l' anima di dissi, don ferranti di *il testo*):

« Sola pietosa dila genti aflitta
Et di superbi spironi alo fianco ».

Et di l' altro modo Mattheo Torello siragusano ancora, homo di litteri et di Vilardo emulo, et certo

con più allegra et tersa vena, per essiri stato Vilardo in lo scriviri quanto spirituali, tanto malenconico, dissi in una stantia sopra la Salveregina :

« Matri di misericordia, gran fonti
Di vera, insta et sposa (?) pietati » '.

Sapendosi che il Rocco era catanese, le parole ' siragusano ancora ' non altro possono significare, se non che era siracusano pure il Gargana.

Ib. f. 21v : ' Et Vilardo di Rocco in una canzoni, la quali intra li boni nostri siciliani con raxoni merita havir loco, dissi :

« L' aspra catina, und' io ligato fui,
Ne tempo ne disdegno ruppi mai » '.

Di Francesco Gargana due altre citazioni ai ff. 22. 29.

[1471] *19 settembre* (183

XVIIII septembris V ind.

' Reformator Studii hoc anno V ind. est
Nobilis Franciscus de Asmari '.

Atti del Senato 21 f. 63v.

1472 *31 agosto* (184

Ultimo augusti quinte ind. MCCCCLXXII.

' Reformatores Studii (per la seg. ind.)
Magnificus d. Beringarius Gaytanus
Nobilis Iohannes Matheus Viparanus
Nobilis Blastus di Pitrosio '.

Atti del Senato 20 f. 371v.

1472 *22 ottobre* (185

Suppliche della città di Catania al viceré Lopximen Durrea.

' Item si supplica..... chi de cetero lu thesaureri dilu Studiu et Molu non digia pagari li docturi legenti et ali ordinarii officiali dilu dictu Molu et Studiu in tracti comu ha costumatu fari, ma di tutti li tracti chi si vindiranu la mitati dilu preczu di quilli sianu dilu Studiu et di soy officiali et laltra mitati sianu dilu Molu et soy officiali '...

' Placet d. viceregi quod doctoribus non solvatur in tractis sed in pecunia '.

' Item perochi omni annu si costuma infra li sei iurati fari unu dili reformaturi dilu Studio et un altro procuraturi dilu Molu et su ultra li quactro chi nexinu dilu buxulu et hano li fatighi et carrichi (?) quilli iurati li quactro (?) chi nexinu dilu buxulu, si supplica.... chi.. li placza conchediri chi li dicti dui dili iurati reformaturi et procuraturi dilu Molu et dilu Studio de cetero haiano et consequitano insembli cum li quactro reformaturi et procuraturi dili dicti Molu et Studiu li unci dui per chasquidunu per loru salariu non obstanti chi un capitulu dilu privilegiu dilu populu voglia lu contrariu '.....

' Placet d. viceregi '.

Datum Panhormi XXII octobris VI ind. millesimo CCCCLXXII.

Liber priviley. p. 406-407.
Atti del Senato 21 f. 140.

[1472] *28 novembre* (186

XXVIII eiusdem (novembris VI ind.)

' Ad supplicacioni dilu nobili recturi ad riquesta di multi sculari singnanter furisteri per dari principiu necessariu ali sculari primitivi studenti in iure li magnifici iurati et reformaturi per non si disviari lu Studiu et per contentiza di tucti li sculari supplicanti foru contenti ki lu nobili misser Micheli Mirilli [1]) digia legiri la Instituta petuta per issi sculari '.

Atti del Senato 21 f. 214.

[1]) Michele de Mirilli in data 'XXII augusti XIIII ind.' (= 1480) comparisce col titolo di 'legum doctor' (*Atti del Senato* 25 f. 175). Presentemente non è che studente all'Università, perchè la lettura delle Institutzioni come corso preparatorio alla giurisprudenza si soleva affidare a uno scolaro (d. 219). Più tardi il Mirilli andò a perfezionarsi fuori (d. 204).

1473 *2 febbraio* (187

I tremila scudi assegnati dal re Alfonso allo Studio e al Molo erano gravati di imposizioni, talchè l' introito netto di quella somma si riduceva a poco più che la metà. Perciò la città supplica il vicerè Lopximen Durrea 'ki sia sua merci providiri ordinari et cumandari ki la integra summa dili dicti ducati triamilia concheessi ex privilegio... la chitati predicta habeat quolibet anno senza alcuna diminucioni, sia data et consignata per so cumandamentu per lu magnificu mastru portulano oy regenti di so officiu ala dicta chitati, non obstanti ki sia stata per lu passatu gravata'.......

'Quoniam istud factum extitit ex ordinacione regia non potest illud revocare se[d] offert intempore partes suas cum regia maiestate ut supplicantes potiantur petitis'.

Panhormi die secundo mensis februarii sexte ind. anno... millesimo CCCCLXXIII.

Liber privileg. p. 408. 410.
Atti del Senato 21 f. 229.

[1473] *18 febbraio* (188

Era giunto dal vicerè ordine a Francesco Statella, tesoriere del Molo e dello Studio, di pagare i lettori dell' Università in tratte. I giurati acconsentono al tesoriere di eseguire l' ordine solo in via eccezionale, perchè già è emanata la provvisione che il pagamento si faccia in danaro.

XVIII februarii sexte ind.

Atti del Senato 21 f. 192.

[1473] *25 febbraio* (189

XXV februarii VI ind.

I giurati confermano l'esenzione dalle collette ai giudei 'mastru Rafaeli Lupresti et mastru Gavyu Sosen fisici'.

Atti del Senato 21 f. 219^v.

1473 *31 agosto* (190

Ultimo augusti VI ind. MCCCCLXXIII.

Magistrati per la seg.^{te} ind.
'Reformator Studii de patriciis
Misser Herricu dilu Castellu
Alius reformator de iuratis
Albarus de Paternione [1]).

Atti del Senato 20 f. 372^v.

[1]) Alvaro Paternò è nominato con suo fratello maggiore Giovanni in *Atti del Senato* 29 f. 190.

[1474] *13 gennaio* (191

I giurati ordinano al tesoriere del Molo e dello Studio di pagare al loro collega Manfre Lavalli onze 4 per la sua andata a Palermo 'per li fachendi dila dohana dili nostri tracti'.

Cathanie XIII ianuarii VII ind.

Atti del Senato 21 f. 364.

[1474] *13 aprile* (192

Tra le suppliche presentate al viceré per mezzo del ' nobili Berardu di Roccu ' ci è anche questa: ' di putirisi extrahiri li tracti anni sequentis... per putiri satisfari li salarii ali docturi legenti et altri salarii ordinarii tantu dilu Studiu quantu di lu Molu pro anno presenti '.

Cathanie XIII aprilis VII ind.

Atti del Senato 21 f. 310.

1474 *31 agosto* (193

Ultimo augusti VII ind.

Magistrati per l' ind. seguente:
' Reformator Studii de patriciis
Dominus Antonius de Asmundo
Reformator de iuratis magister operis
Antonius de Ansalone
Reformator Studi
Iacobu di Lintini baruni Sanbasili '.

Atti del Senato 20 f. 374.

1475 *4 luglio* (194

Abrogazione dell' istanza del procuratore del regio fisco, il quale domandava ' universitatem.. civitatis Cathanie non posse de cetero neque debere vendere tractas ad opus Studii... concessis *(sic)* ad rationem tarenorum quatuor pro qualibet tracta '...

IIII iulii VIII ind. 1475.

Liber privileg. p. 66-67.
Atti del Senato 21 f. 470.

[1476] *2 marzo* (195

II marcii VIIII ind.

' Domini iurati dicunt et declarant ki non inpachanu li salarii dili officiali dilu Molu et Studiu ordinari '.

Atti del Senato 22 f. 103.

[1476] *20 aprile* (196

Reverendissime domine comendacione previa. ' Iam sunt tempora ki lu riverendu misser Ioanni di Massari docturi in iure canonico tempore vite sue fichi donacioni alu venerabili don Ioanni di Massari, so niputi figlu di so frati portaturi dila presenti, dilu so studiu furnitu di singulari libri per sustentaccioni di sua vita comu ad nui plene costa; et havuti li dicti libri si li depositau in lu episcopatu di quista chitati in putiri dilu reverendissimu condam episcopu di Cathania [1]) per confidencia et amuri grandi ki havia in ipsu. Tandem trovandosi lu dictu R.^{mu} condam episcopu ad Missina cum lu ill.^{mo} condam signuri vostru patri, pregau alu dictu episcopu ki li prestassi dui di quilli libri, zoe la Decretali et un altru. Fidandosi dilu dictu don Ioanne comu so creatu et parenti prestau li dicti libri; deinde suchessi la morti tantu alu signuri vostru patri comu ad ipsu episcopu et cussi si trova senza li dicti libri. Havini pregatu divissimu suplicari vostra R.^{ma} signoria per una piatati benigna attentu ki e gintilomu ad nui per soi virtuti carissimu et poviru vi plaza per innata virtuti et per discarricu dilanima di lu dominu ill.^{mo} signuri et dilu episcopu predictu, comu etiam dila consiencia dila vostra R.^{ma} signoria havirilu per accomandatu in modu ki ipsu canuxa per nostra conten-

placioni partiri contentu dila presencia di vostra signoria repotandolu per dunu singulari. Recomendandoni sempri ala vostra R.ª signoria'.

Ex clarissima civitate Cathanie XX aprilis VIIII ind.

Ad mandata parati Iurati etc.

In margine: Dirigitur ad don di Luna [2]).

Atti del Senato 22 f. 9^v.

---

1) Guglielmo Bellnomo, morto il 1472.

2) Don Pietro Luna, arcivescovo di Messina dal 1474 al 1492 (R. PIRRO *Sicilia Sacra* I p. 423-424).

[1476] *31 agosto* (197

Ultimo augusti VIIII ind.

'Officiales anni X ind.

Reformator Studi

Placitu Gaytanu

Guillelmu Ramundu Randisi'.

Atti del Senato 20 f. 374^v.

1478 *14 aprile* (198

Privilegio di baccellierato a Giovanni Aggarbato.

Archivio arciveseovile.

1478 *31 agosto* (199

Ultimo augusti XI ind. MCCCCLXXVIII.

'Reformatores Studii

Placitu Gaytanu

Antoni Pixi'.

Atti del Senato 20 f. 376^v.

[1478] *18 settembre* (200

Eodem (XVIII septembris XII ind.)

'Magnifici d. iurati..... voluerunt et sic fuerunt concordes quod sessaginta traete proveniende pro salario reformatoris Studii et procuratoris Moli dividantur communiter inter omnes iuratos'.

Atti del Senato 24 f. 94.

1478 *15 decembre* (201

XV decembris XII ind. MCCCCLXXVIII.

'Fuit prepositum.... in consilio... pro observacioni dilu privilegiu dilu Molu et dilu Studiu...

Fuit conclusum.... quod quoad privilegium Moli et Studii stet universitas in sua pacifica possessione sine aliquo preiudicio'...

Atti del Senato 24 f. 139^v. 163. 164^v.

1479 *9 marzo* (202

Il vicerè in nome del re Ferdinando II concede alla Comunità di Catania di rifarsi sulle tratte del Molo e Studio delle spese incontrate per le onoranze al fu re Giovanni [1]).

Panormi VIIII marcii XII ind. MCCCCLXXVIIII.

Atti del Senato 24 f. 12.

---

1) Giovanni II d' Aragona morì il 19 gennaio 1479.

1479 *31 agosto* (203

Ultimo augusti XII ind. MCCCCLXXVIIII.

' Reformatores Studii
Antonius de Massari
Nicolaus Antonius Richuli maior '.

Atti del Senato 20 f. 377.

[**1479**] *28 settembre* (204

XXVIII septebris (XIII ind.)

I giurati obbligano ' magnificus Micael Mirilli [1]..... veniens novissime de Studiis generalibus et de locis ubi esset pistilencia ' a scontare una quarantena, con la condizione ' quod non generetur nullum preiudicium sibi de officio iudicatus d. capitanei dicte civitatis cuius est (?) ad presens ipse d. Micael iudex '...

Atti del Senato 24 f. 259^v.

[1]) Il Mirilli con sentenza dei giurati in data XXVII octobris XIIII ind. MCCCCLXXX ' fu privato dei diritti civili, perchè essendo stato sorteggiato ' iudichi dila appellacioni ' e avendo accettato l' ufficio, tosto dopo lo depose (*Atti del Senato* 25 f. 115^v - 116), sicchè l' aveva dovuto assumere Nicola Pinna, ' docturi in utroque iure '. Nel 1487 il Mirilli era giudice sostituto del capitano (*ib.* 30 f. 265). Più tardi fu dal re Ferdinando creato giudice della curia del capitano di Catania ' primo mensis may XII ind. 1494 ' (*ib.* 36 f. 47^v).

1480 *11 gennaio* (205

In un memoriale dei deputati di Catania alla riparazione delle mura presentato al viceré si contiene anche il seguente capitolo : ' chi tucti li dinari proventi dilu Molu e dilu Studio si convertanu in lu reparu dili mura et armamentu dila chitati salvi unci chinquanta li quali si partanu ali docturi legenti alu dictu Studiu et quistu per anni dui non preiudicando in aliquo alu dictu privilegiu et li dicti unci chinquanta si hagino a pagari per manu dili prefati deputati a quilli chi legirannu '....

' Placet '...

Cathanie die undecimo mensis ianuarii quartedecime ind. millesimo quadringentesimo octuagesimo.

Atti del Senato 25 f. 38^v. 308^v.

1480 *25 marzo* (206

Il viceré concede a nome del re che a sopperire le spese del regio donativo e degli stipendi dei lettori si possano prelevare mille e dugento tratte sull' introito dell'anno prossimo seguente della XIIII ind.

Panormi XXV marcii XIII ind. MCCCCLXXX.

Atti del Senato 24 f. 177^v.

[**1480**] *31 agosto* (207

Die ultimo augusti XIII ind.

' Reformatores Studii
Franchiscus de Asmari
Ioannes Antonius Carusu '.

Atti del Senato 20 f. 378.

1481 *4 maggio* (208

I giurati non avendo danari per mandare un proprio ambasciatore a Palermo, affidano il memoriale al ' R^{du}. maystru Philippu de Barberis [1]) in sacra theologia

professori et dila heretica pravitati inquisituri, lu quali repotamu nostru chitatinu actentu la longa patrica et consuetudini teni in quista chitati '....

Cathanie IIII madii XIIII ind. MCCCCLXXXI.

Atti del Senato 25 f. 21^v.

---

[1]) Il Barberis stava presentemente a Palermo. Era siracusano di nascita (MONGITORE *Bibliotheca sicula* II p. 168); nel 1461 presiedette come vicecancelliere una laurea nell'Università di Catania (d. 136). Vedasi l'elenco delle sue numerose opere in G. M. MIRA *Bibliografia siciliana* I p. 81-82. Ne scrisse l'elogio il contemporaneo Schifaldo in G. B. COZZUCLI *Tommaso Schifaldo umanista siciliano del sec.* XV p. 88-90. Cfr. anche A. NARBONE *Istoria della letteratura siciliana* XI p. 131-135.

[1481 *31 agosto*] (209

(ultimo augusti) XIIII ind.

' Reformatores Studii
Valor [1]) Lanza
Antonius de Paternione '.

Atti del Senato 20 f. 378^v.

---

[1]) *Ibid.* 25 f. 185 è chiamato volgarmente ' Valuri Lanza '.

1481 *19 settembre* (210

Si accorda la cittadinanza catanese al ' nobilis vir d. Angelus de Ansalono areium et medicine doctor de eivitate Neapolis oriundus '.

Cathanie XVIIII septembris XV ind. MCCCCLXXXI.

Atti del Senato 25 f. 326^v.

[1481] *29 settembre* (211

XXVIIII eiusdem (septembris XV ind.)

Per difesa della peste si era impetrato dal vicerè di prelevare dieci onze sulle tratte del Molo e dello Studio. Ora i giurati ' Alvarus de Paternione ' e ' Iohannes de Alixandrano ' protestano contro questa provvisione, dichiarandola illegale e lesiva dei privilegi della città.

Atti del Senato 25 f. 470.

1482 *15 gennaio* (212

' Nui thesaureri dilu Molu et Studiu ac etiam patriciu, iurati deputati et deputati... Cathanie dichimu et declaramu. Cum zo sia cosaki nui nomine universitatis predicte in lu annu proximu passatu XIIII ind. havissimu factu depositariu alu nobili Nicolo Pini dili unczi chinquanta ki si diviannu pagari ali legenti dilu dictu Studiu taxati per una provisioni viceregia ', attestiamo aver egli eseguito puntualmente il pagamento ' hoc modo : videlicet a misser Gaspanu Richulu unzi sey, a misser Petru di Salernu unczi sey, a misser Franciscu lu Iaccu unt. tri, a fratri Beneditti di Asmari [1]) unt. sey, a misser Antoninu Lanza [2]) unt. tri, a frati Antoninu Campixanu unt. tri, a misser Lisi Riczari unt. chineu, a misser Gilormu Iuvini [3]) unt. sey, alu recturi dilu Studiu unt. dui, a Iohanne de Rigera unt. I, a Petru di Raymundu unt. I, a don Petru Inguikessa [4]) unt. I, a misser Masi Cucuza unt. VI et a lu mastru notaru dilu dictu Studiu altra unt. I.

..... Unde ad futuram rey memoriam presens mandatum fieri fecimus per notarium Guillelmum de Coco magistrum notarium in hac causa per nos electum ac locuntenentem in officio magistri notarii dictorum Studii et Moli ad cautelam dicti Nicolay. '

Cathanie die XV ianuarii XV ind. 1481 (=1482).

In margine: ' Quittancia nobilis Nicolay Pini di onze L Studii anni proxime

preteriti xv ind. et ista quittancia esse debeat registrata in actis dicti Studii idest in quaterno thesaurarii.'

Atti del Senato 25 f. 212.

---

[1]) Nel ' xxiii decembris viiii ind. mccccLxxxx ' questo ' Benedictus de Asmari ' era ' thesaurarius maioris ecclesie ' (*Atti del Senato* 30 f. 153v); parimenti nel 1494 (35 f. 297v) e nel 1500 (40 f. 174).

[2]) Restiamo incerti se questo Lanza sia da identificare ad Antonino Lancea, autore di un commento *Ad bullam apostolicam Nicolai V et regiae pragmaticae Alphonsi de censibus* (Petr. de Gregorio *De censibus*, Panhormi 1622, p. 197) e di altri scritti (Mongitore *Bibliotheca sicula* i p. 68-69). Se è vera l' identificazione, esso è il fratello minore di Blasco Lancea, parimenti autore di molte opere legali, morto il 1535 (V. Amico *Catana illustrata* iv p. 168. 234).

[3]) Chirurgo. Perciò sino almeno da quest' anno era stata aggiunta alla cattedra di medicina quella di chirurgia.

[4]) Questi dev' essere tutt' uno con Pietro Anguessa, del quale fu scolaro per un anno verso il 1475 Luca Marineo (Mongitore *Biblioth. sicula* ii p. 16). Dal piccolo stipendio assegnatogli arguiamo che egli facesse il corso preparatorio. Sul Marineo abbiamo alle stampe l' elogio di Alfonso Seguritano (in *Memorie per servire alla storia lett. di Sicilia*, Palermo 1756, ii p. 306-315) e un meschinissimo *Saggio storico-critico* (!) *sopra L. Marineo* di Giovanni Li Volti (in *Giornale di scienze lett. e arti per la Sicilia*, Palermo 1834, xlvi n. 136 p. 84-89).

[1482] *5 settembre* (213

' Patricius, iurati deputati et deputati ' ingiungono a ' Franchiscu Statella ' tesoriere del Molo e dello Studio di depositare ' lu preczu dili tracti per tuctu lu misi ianuarii in lu bancu dilu magnificu misser Antoniu di Asmundu ' [1]).

Cathanie die v septembris prime ind. mccccLxxxii.

Atti del Senato 26 f. 170.

---

[1]) Antonio Asmundo era ' depositariu dili denari dili novi imposti ac etiam di altri dinari ' ; *ibid.* f. 172.

1482 *18 novembre* (214

' Li tracti et carricaturi dilu regnu extrahendi per extra regnum ' erano state recentemente gravate della tassa di un tarì ciascuna. Ma ' per chi la universitati dila dicta chitati (di Catania) pro Molo et Studio havi et consequita quolibet anno super eodem portu tracti chincu milia et chincu chentu franchi et exempti di omni drictu spectanti ala regia curti ', il vicerè ordina ' quatenus lu dictu tari non digiati aliquo modo exigiri supra li tracti dila dicta universitati per dicto Molu et Studio '....

Panhormi die xviii mensis novembris prime ind. mccccLxxxii.

Liber privileg. p. 67-68.
Archivio di stato di Palermo, *Cancelleria* 151 f. 73v - 74.

[1482] *10 decembre* (215

I giurati, considerando che sono passati i due anni di sospensione delle tratte decretata dal vicerè per la costruzione delle mura, ordinano al tesoriere del Molo e dello Studio di ' pagari ali docturi legenti et altri ordinarii officiali secundu si ha costumatu per li tempi passati '.

x decembris (prime ind.)

Atti del Senato 26 f. 36v.

[1483] *25 febbraio* (216

Il Senato raccomanda al vicerè il rettore dello Studio che con alcuni studenti va a Palermo a difendere i privilegi dello Studio minacciati dal capitano per l'arresto di uno studente ' prisu cum li armi '.

Ex Cathania xxv frebuarii prime ind.

Atti del Senato 26 f. 25.

[1483 *31 agosto*] (217

'Reformatores Moli et Studii
Iohanni Zappulla
Macciocta di Anichito'.

Atti del Senato 27 f. 190.

[1484] *28 agosto* (218

Il Senato concede la cittadinanza catanese al 'd. Silvester de Sigona arcium et medicine doctor'.

Cathanie XXVIII augusti II ind.

Atti del Senato 27 f. 145.

1485 *12 aprile* (219

Ordinacioni facti per lu ill. S. precedenti *(sic)* di quistu regnu di Sicilia lu S. miseri Ramundu di Saneta Pau cum consiglu et deliberacioni dilu sacru regiu consiglu et specialimenti cum interventu dili magnifici magistri racionali sequenti la regia curti et iudichi dilu dictu officio et lu regiu locumtenenti in officiu di conservaturi per obviari ali disordini su stati usati in la administracioni dili pecunii dilu Studiu et dilu Molu dila clarissima chitati di Catania et dari ordini comu dicza avanti si haiann di distribuyri li dinari dilu dictu Molu et Studiu.

'Inprimis

Chi lu magnificu thesaureri dilu Molu et Studiu miseri Francisco Statella baruni dila Ruchella et castellano dilu castellu dila dicta chitati non pocza vindiri li tracti sulu, perchi non apparteni a so officio, et in casu chi appartinissi si digia teniri tali ordini, videlicet: chi in la examina dila vendicioni et ancora in la dicta vendicioni si farra dili tracti pertinenti tantu dilu Studiu quantu dilu Molu digianu interveniri una insembula cum lu dictu miseri Francisco personaliter li reformaturi dilu Studiu dila dicta chitati et in la vendicioni et examina dili tracti dilu Molu li audituri dili cunti ad minus dui, ne lu dictu miseri Francesco pocza fari tali examina et vendicioni, cum clausula in lu dictu contractu adiecta, chi tali vendicioni hagia effectu quandu li dicti reformaturi oy audituri di cunti prestassiru oy dassiru loru consensu; ymmo la dicta examinacioni et vendicioni digianu personaliter ut supra interveniri li dicti reformaturi dilu Studiu et audituri di cunti ad minus dui, dili quali digia esseri lunicu (?) ad non mancari lu magnificu miseri Antoniu di Asmundu et quillu sarra audituri dila regia curti. Itaque lu dictu miseri Francisco thesaureri ut supra non pocza fari la dicta examina ne vendicioni dili supradicti tracti nisi cum interventu personaliter dictarum personarum ut supra'; e chi contravverrà, sarà punito con cento onze di multa e con la perdita dell' ufficio; inoltre 'la dicta vendicioni non si pocza fari a figli et fratri dili dicti vendituri, ma ad altri persuni'.

'Item chi vinduti chi sianu li tracti tantu dilu Molu quantu dilu Studiu, lu preczu dili dicti tracti, maxime dilu Molu li quali su dila regia curti, lu dictu thesaureri non li digia teniri in so putiri, ymmo quilli di continenti digia deponiri in unu bancu et lu preczu dili tracti dilu Studiu depositati in lu bancu nomine ipsius et per lu dictu bancu a sua podixa pagari ali docturi, li quali serrano conducti ad legiri alu dictu Studiu secundu lu ordini infrascriptu; itaque lu pagamentu hagia appariri per dicta di bancu et chi altramenti non si poczanu dispendiri ne pagari'.... (seguono le norme per le tratte del Molo).

'Item ordina lu dictu S. presidenti, actissu la disposicioni dilu tempu chi curri et quanta sia gravata la dicta chitati per li dicti municioni et repari su necessarii fari in la dicta chitati, chi in lu Studiu non si poczanu convertiri plui

summa dilu preczu dili tracti dilu Studiu in lu pagamentu dili docturi legenti quolibet anno, compresi li provisioni dili officiali omnibus computatis di uncie C per annum, li quali docturi serrann limitati in lu modu secundu ordini dili taxi infrascripti; et lu pagamentu dilu salariu dilu thesaureri recturi et audituri di cunti et bidellu li sianu consignati in tracti et non in dinari, secundo la forma di loru privilegii; quilli hanno privilegii dili retro principi et quilli vidiri secundo li po vindiri la dicta universitati et non minu.

Item ordina et comanda lu dictu S. li salarii in quista forma, videlicet: chi lu mastru legira theologia una lectioni hagia uncias VIII per annum, la lectioni ordinaria di medicina uncias XII [1]), in philosophia uncias octo, in loyca uncias V, in gramatica et poesia uncias quatuor, in raxuni chivili uncias XV la ordinaria de mane, in raxuni canonica uncias XII la ordinaria, la extraordinaria di raxuni civili la sira uncias X, la extraordinaria di raxuni canonica uncias X, la instituta uncias quatuor. A Ioanni Spiciali uncias III per legiri ali pichulli et insignari a legiri et scriviri li primi principii.

Item ordina et commanda lu dictu S. chi di tuti li persuni hannu da legiri si facza omni annu per li reformaturi et cuntaturi et thesaureri lo rollo in lo quali sianu descripti tuti li persuni legenti, li quali hagianu di esseri conducti per li reformaturi et dui ad minus dili contaturi cum interventu dilu dictu thesaureri per preczu et salariu certu. Itaque non pocza lu salariu excediri la taxa supradicta, dummodu digiann legiri li docturi di ligi et di raxuni canonica de mane huri dui et mecza, de sero dui huri, la lectioni di loyca una hura, di philosophia una hura et mencza, di medicina la matina dui huri et la lectioni dila instituta per quillu studianti peritu la ligira una hura: omni iornu dilu primu iornu poy di Sanctu Luca per tuti li quindichi di augustu, omni iornu, modo non sia festa comandata; et la simana non fussi festa, hagianu lu iovidi per vacacioni; et quod a principio anni si hagia di fari una tabula oy scriptura, undi sianu notati tuti li festi in li quali li dicti docturi non digianu legiri et chi lu vitellu hagia a notari quillu docturi non legira oy vachira di non legiri, atalchi di lu so salariu li sianu subtracti pro rata temporis li falli et non ligira ut supra est ordinatu.

Item ordina et commanda chi lu dictu thesaureri ali docturi legenti non pagnira si non in quisto modo: lu primu terczu dilu salariu statucto et pactatu in lu modu supradictu innanti li iorni di Natali chinqui iorni; lu secundu terczu la simana santa, lultimu terczu deducti li falli dili quali lu thesaureri havira lectu et per quanto tempo, atalchi omni unu pro suo labore pocza consequiri suo salario cum certificacioni dilu videllu in lu modu supradictu et non altramenti; et in casu lu thesaureri non pagasi in lu dictu tempu, chi in quillu li cuntaturi insemi cum li reformaturi poczanu et digiann ala podisa subscripta per tuti fari pagari li dicti docturi legenti sub pena privacionis suorum officiorum dicti Studii et ultra sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum pro qualibet vice si contravirra, in la quali ipso facto in causa contravencionis si incurra et sianu di loru officii privati.

Item piu si ordinira chi omni matina si legira in lu spuntari dilu suli sonira la campana dicta Marta XXV tochi et chi alu fini dili tochi lu docturi sia in la catreda a legiri et cui non sia presenti sia a so carrico; la leccioni dila sira ali XX uri, la statuta et loyca ali XXII uri, li lecioni di theologia philosophia et medichina ali uri ordinati'.

Expedicti in clarissima civitate Cathanie die XII aprilis III ind. MCCCCLXXXV.

Ramon de Sancta Pau.

Archivio di stato di Palermo, *Cancelleria* 156 f. 181v-183r.
G. B. COZZUCLI *Tommaso Schifaldo umanista siciliano del sec. XV* p. 26.

---

[1]) Qui non comparisce la cattedra di chirurgia; donde si deduce che fu soppressa (cfr. d. 212), ma più tardi viene ristabilita (d. 285).

[1485] *5 giugno* (220

Tra le suppliche presentate al viceré dal 'magnificu misser Ioanni Lucastellu patriciu' e dal giurato 'Cola barnni dila Favarota' ci è questa: che 'li capitholi contra lu Molu et Studiu siano nulli erriti et cassi comu preiudicanti ali privilegii nostri dilu Molu et Studiu'.

Cathanie v iunii 3 ind.

Atti del Senato 28 f. 20.

1485 *28 giugno* (221

xxviii iunii iii ind. mcccclxxxv.

'Petrus de Salerno' dottore in arti e medicina aveva ottenuto dal re 'tamquam ordinarius legens et conductus' il privilegio di potere 'de se ipso exigere salarium in lectura', vendendosi le tratte per conto proprio; il privilegio gli fu contestato 'per collegium magnificorum artium et medicine doctorum', ma i giudici della regia curia glielo riconfermarono.

Atti del Senato 28 f. 38^{r-v}.

[1485 *31 agosto*] (222

'Reformatores Studii
Magnificus Bernardus de Plathamone ex iuratis
Nobilis Petrus de Zappulla
Nobilis Terius de Paternione'.

Atti del Senato 30 f. 139^{v}.

[1485] *20 ottobre* (223

'Nos iurati... ad vui nobili Masu Caxuni vi dichimu.. ki dili denari li quali vui diviti donari dili tratti dilu Molu et dilu Studiu... digiati dari... alu magnificu Antoniu Pixi... unczi sey... per lu andari... in Palermu per la defensioni dili privilegii dili dicti Molu et Studiu maxime per lu factu dilu nobili misser Petru di Salernu fisicu,' che 'vi permittimu farinili fari boni dili thesaureri et riformaturi et procuraturi dili dicti Molu et Studiu'...

Cathanie xx octobris iiii ind.

Atti del Senato 30 f. 52.

1485 *15 decembre* (224

Lettera del viceré ai giurati, al tesoriere e riformatori dello Studio.

Il 'magnificu Antoniu Pixi' giurato era andato a Palermo a trattar la questione vertente tra lo Studio e il 'messer Petru' (Salerno), e per tale incarico aveva già ottenuto dodici onze; ora il viceré ordina che gliene sieno aggiunte altre dieci.

Panhormi xv decembris iiii ind. mcccclxxxv.

Atti del Senato 30 f. 13^{v}.

[1486] *21 gennaio* (225

'Nos infrascripti reformatores clarissime civitatis Cathanie anni presentis iiii ind. vobis magnifico d. Franchisco Statella domino et barone Rocelle ac regni Sicilie magno senescallo, castri Ursini clarissime civitatis Cathanie predicte castellano et Studii predicti ac Moli civitatis eiusdem thesaurario dicimus et autoritate officii mandamus quatenus debeatis dare et consingnare magnificis d. iuratis clarissime civitatis eiusdem de pecuniis Studii pro defensione et misione (?) privilegiorum Studii predicti expedicionis questionis contra dictum Petrum de Salerno de salario

untias decem et septem sive unt. XVII et hoc vigore viceregiarum provisionum videlicet uni data Panhormi X novembris IIII ind. MCCCCLXXXV in unt. XII et alterius date Panhormi XV mensis decembris IIII ind. MCCCCLXXXV in unt. quinque et recepturus ab eo apocham de soluto tempore vestri ratiocini exibendam; ad vestram cauthelam presens mandatum vobis fieri fecimus per notarium Guillelmum de Coco pro officio magistri notarii Studii et Moli predictorum '.

Datum clarissime civitatis Chatanie XXI ianuarii IIII ind.

Ego Bernardus de Platamone reformator Studii confirmo.

Ego Terius de Paternione reformator confirmo.

Ego Iohannes Zappulla ex parte patris mei reformatoris Studii confirmo.

In margine: ' Fuit error quoniam debet esse in registro Studii et Moli '.

Atti del Senato 30 f. 58.

1486 *30 gennaio* (226

È accordata la cittadinanza catanese al ' magnificus d. Iohannes de Bonayuto legum doctor, filius magnifici d. Iohannis de Bonayuto civis nostri oriundi ' [1]).

Cathanie die penultimo ianuari IIII ind. MCCCCLXXXV (= 1486).

Atti del Senato 29 f. 15v.

[1]) In data ' Ex Cathania X octubris VII ind. MCCCCLXXXVIII ' troviamo una lettera dei giurati indirizzata ' magnifico et spectabili viro d. Iohanni de Bonayuto locuntenenti officium gubernatoris riginalis camare concivi claro ' (*Atti del Senato* 32 f. 8). S' intenderà del padre.

[1486] *10 febbraio* (227

Un pagamento sulle tratte del Molo comincia così: ' Nos iurati clarissime civitatis Cathanie anni presentis IIII ind. ad vui Pangrati Iustiniano depositariu dili denari pervenuti et da perveniri in vostro potiri... dili tratti dilu Molu et dilu Studio '....

Cathanie X frebuari IIII ind.

In margine: ' Fuit registratum in actis Studii quoniam fuit error in registrando (hic) '.

Atti del Senato 30 f. 59.

[1]) Altri mandati intestati egualmente e con la stessa nota marginale si leggono al f. 59v (' XIII frebuari '), f. 60 (' XVIII frebruari ' e ' primo marcii '), f. 60v (' X marcii '), f. 62 (' XVIII marcii '), f. 63 (' XXVIIII marcii '), f. 63v (' penultimo marcii '), f. 64 (' ultimo marcii '), f. 65 (' III aprilis '), f. 67 (' VII aprilis '), f. 67v (' XI aprilis '), f. 69v (' XX aprilis '), f. 70v (' II may '), f. 71v (' VIIII madii ').

Un altro comincia: ' Nos iurati.. dichimu.. ad vui nobili Masu Caxuni ki li denari haviti in depositu dila universitati ki depositau lu nobili Pangrati Iustinianu seu Francisco di Menzu per sua parti dati et assignati a '.... XI augusti IIII ind. (f. 73v).

1486 *31 agosto* (228

Ultimo augusti IIII ind. MCCCCLXXXVI.

' Li reformaturi dilu Studiu
Magiocta di Anichitu
Iohanni Barthulumeu Riczari '.

Atti del Senato 30 f. 188.

1487 *6 marzo* (229

Tra i capitoli presentati al vicerè dal magnifico Francesco Statella castellano e dal magnifico Giovanni de Piscibus sono i seguenti:

' Peroki li magnifichi contaturi dilu Molu et Studiu su quattru, videlicet unu dila regia curti dui dila universitati et unu dilu populu, li quali egualmenti travaglanu in vidiri li dicti cunti non senza loro disconzu ' e siccome solo quello del-

la corte riceve stipendio, così si domanda che l' abbiano anche gli altri tre o almeno ' li dui contaturi di la universitati '.

' Peroki per privilegiu dilu Molu et Studiu ni ha statu conchessu per la immortali memoria di lu S. re Alfonsu et ancora bulla dilu sanctu patri ki li reformaturi et ad presens lu reformaturi pozanu conduchiri docturi legenti in lu dictu Studiu quolibet anno in omni facultati et li scolari li paga lu dictu magnificu thesaureri, hora novamenti si hagia inpetratu lu magnificu misser Petru di Salernu docturi in midichina dala sacra regia maiestati una conducta in vita sua cum salariu di onze XXV contra lu tenuri dilu dictu nostru privilegiu: pertantu supplica la dicta universitati sua ill. S. si digia providiri la dicta concessioni, comu derogatoria dilu dictu nostru privilegiu, sia avallata et di nullu valuri et de cetero li docturi conducendi sianu conducti per li dicti magnifichi reformaturi et thesaureri quolibet anno iuxta formam dicti privilegii; in la facultati di midichina tamen li dicti reformaturi et thesaureri cum consiglu dili magnifichi patriciu et iurati digianu conduchiri alcunu speciali medicu per lu comodu sanitati et conservacioni dili nostri chitatini '.

Cathanie VI mensis marcii V ind. MCCCCLXXXVI (= 1487).

Atti del Senato 30 f. 211^{v}. 212.

1487 *31 agosto* **(230**

Ultimo augusti V ind. MCCCCLXXXVII.

' Reformatores Studii
Magnificus Iohannes Bartholomeus Richulu
Magnificus Iohannes de Vigintimiliis '.

Atti del Senato 30 f. 304.

[1488] *14 gennaio* **(231**

Lettera dei presidenti del regno al tesoriere e ai riformatori dello Studio.

' Misser Petru di Pitrolu utriusque doctor et unu dili iudichi dila regia gran curti havendo olim comu conductu ad legiri vacatu et lectu in quissu Studiu per certi tempi et divendu richipiri per suo salario unci X in nua manu et in alia unci XX pro anno secunde ind. ' [1]), non aveva ricevuto che onze 5. Ora i presidenti ordinano il pagamento delle restanti 25, che saranno fatte sborsare al ' magnificu Antonio Carusio mastru notariu dila regia gran curti ', debitore verso lo Studio.

Panormi XIIII ianuari VI ind.

Ramon di Sancta Pau
Atti del Senato 31 f. 11.

[1]) La II ind. corrisponde agli anni 1483-84; siccome gli stipendi sono due, così ne consegue che il Pitrolo insegnò anche nella I ind. (= 1482-83). Abbiamo di lui: *Addictiones super ritu regni Siciliae* (in MARCELL. CONVERSANUS *Commentaria super ritu regni Siciliae,* Panormi 1614, p. 235) e *Ad bullam apostolicam Nicolai V et reg. pragmat. Alphonsi de censibus* (in PETR. DE GREGORIO *De censibus commentaria,* Panhormi 1622, p. 193; qui è chiamato anche ' regius consiliarius '. Cfr. MONGITORE *Bibliotheca sicula* II p. 154).

[1488] *27 agosto* **(232**

XXVII augusti VI ind.

' Magnifici d. iurati..... declararunt visa quadam provisione viceregia ad peticionem nobilis d. Petri de Salerno sub data Panormi V iulii V ind. quod solvatur totum integrum salarium magnifico d. Iohanni de Bonayuto utriusque iuris doctori tamquam legenti ordinariam in iure civili de mane et non tollatur tercia pars dicti eius salari pro construccione galie... ' e perciò ' mandant magnifico thesaurario Moli et Studii quod solvat integre dicto magnifico de dicto salario '.

Atti del Senato 31 f. 107.

[1488 *31 agosto*] (233

' Reformatores Studii
Guglelmu Lucastellu
Iaymu Vitillinu '.

Atti del Senato 31 f. 163.

[1488 *31 agosto*] (234

' Reformator Studii
Magnificus Iacobus Richuli '.

Atti del Senato 32 f. 1v.

[1488 *ottobre*] (235

' Magnificu Hercules Statella thisaureri dilu... Molu et Studiu... hereda et successuri dilu quondam magnificu misser Franciscu Statella [1]) so patri thisaureri ut supra... '

Atti del Senato 32 f. 12.

Vieu dopo un documento in data ' XXI octubris VII ind. MCCCCLXXXVIII '.

[1]) Dopo la morte di Francesco Statella i ' cuntaturi dilu Molu et Studiu ' fecero la revisione della sua gestione e lo condannarono alla somma di ' untie sissantadue vel circa ', che furono poste a carico di suo figlio (*Atti del Senato* 32 f. 228v).

[1488] *24 novembre* (236

XXIIII novembris (VII ind.)

' De facto magnifici d. Petri de Salerno medici fisici qui pretendit se fore et esse creditorem universitatis ex restante maioris summe sibi debite pro eius salario ' i giurati rimandano la questione al giudice Gasparo Richuli [1]).

Atti del Senato 32 f. 238v.

[1]) ' Gaspar de Richulis ' nella VII ind. (settembre 1488-agosto 1489) era ' iudex primarum appellacionum ' (*Atti del Senato* 32 f. 132). Nella V ind. (1486-87) era stato ' unu dili iudichi dila regia gran curti ' (*ib.* 30 f. 203) e nella VI (1487-1488) ' iudichi dila curti dilu capitaneu ' (*ib.* 31 f. 18v). Nel 1494-95 fu avvocato del Comune (*ib.* 36 f. 38v. 60).

[1488] *10 decembre* (237

Presidens etc. magnificis capitaneo, patricio et aliis officialibus clarissime civitatis Cathanie..... ' Per parti di lo magnifico Semioni di Oriolis [1]) recturi ni e statu non senza querela expostu ki vui...... alcuni volti vi intromectiti ad canuxiri dili studianti di ipsu Studiu... Pertanto..... expresse comandamo non digiati pacto aliquo intromectiri et canusciri civiliter nec criminaliter dili dicti studianti contro la forma dili dicti privilegi ymmo quilli ad unguem observari remictendo li studianti dilu dictu Studiu casu succedente alu recturi di quillu lu quali havi omnimoda iurisdicioni supra li dicti studianti '...

Panhormi X decembris VII ind.

Atti del Senato 32 f. 28.

[1]) Era studente di legge, poichè nel giugno 1491 egli comparisce come ' Symeon Oriol *(sic)* utriusque iuris doctor ac decime apostolice in diocesi cathaniensi subcollector ' *(Atti del Senato* 34 f. 70).

1489 *2 aprile* (238

Privilegio di licenza in medicina e chirurgia a Leone Lo Presti, giudeo.

Archivio arcivescovile.

1489 *4 aprile* (239

Privilegio di licenza in medicina e chirurgia a Filippo de Manza.

Archivio arcivescovile.

[1489 *31 agosto*] (240

Officiales anni VIII ind. (= 1489-90).
' Li reformaturi
Misser Iaymu Vitellinu
Misser Iohanni di Paterno dictu Vinchignerra'.
Riformatore eletto dai giurati:
' Misser Petru di Paterno'.

Atti del Senato 32 f. 318^v. 319^v.

[1489 *settembre*] (241

Con provvisione in data ' Panhormi XXIIII augusti VII ind. MCCCCLXXXVIIII ' il vicerè per evitare le frodi doganali aveva ordinato: ' ki nixunu pocza extrahiri formenti orgii oy altri victuagli di quisto regno per intra oy extra regnum ki prima non dugni pregeria di pagari ala regia curti la raxuni dila tracta et tari pertinenti et spectanti ala regia curti et di ducati duy di oru per ogni salma ki aviria di extrahiri di non portari in loki prohibiti '.

Contro questa provvisione, in quanto si spetta alle tratte del Molo e dello Studio, fanno opposizione ' Iohannes de Alixandrano iudex primarum appellacionum', ' Batista de Platamonis iudex d. patricii ' e ' Petrus Vivicito iudex d. capitanei '.

Atti del Senato 33 f. 8-9^v.

1489 *14 decembre* (242

Il vicerè richiamandosi alla sentenza del 4 luglio 1475 ' super exactione tareni noviter inpositi per regiam curiam ', la conferma, ordinando che Catania ' non fussi molestata ala solucioni dilu dictu novu tari pro tempore preterito et futuro ' e comandando al portulano Francesco Patella ' quatenus ala dicta universitati... non digiati aliquo modo molestari ala solucioni dilo dicto novu tari pro tempore quo duravit execucio ipsius.... '

Panormi XIIII decembris VIII ind. MCCCCLXXXVIIII.

Atti del Senato 33 f. 44.

1490 *26 luglio* (243

Supplica al vicerè.

Catania, che ' continuamenti e stata optimamenti provista di cerurgiki notabili et experti ', dopo la morte di Antonio Iuvini gli aveva dato a successore ' lu nobili Ieronimo Iuvini in la dicta facultati peritissimu et experti per commorari et legiri in quista chitati '. Ora desiderando concedere un pò di riposo a Ieronimo, d' accordo con lui il Senato ha deciso di mettergli a fianco ' Minchu Iuvini ', figlio del fu Antonio, in modo che il ' salariu sia in solidum ' fra i due. Per tale provvedimento domanda il consenso del vicerè.

Cathanie XXVI mensis iulii VIII ind. MCCCCLXXXX.

Atti del Senato 33 f. 31.

1491 *10 marzo* (244

Il Senato, 'quia ob mortem nobilis Prosperi Conpagnu ad presens vacat officium magistri notarii Studii', conferisce quella carica a 'Iohannes dela Scalecta' col solito annuo stipendio 'unciarum duarum solvendarum super tractis dicti Studii...'

Cathanie x marcii viiii ind. mcccclxxxx (= 1491).

Atti del Senato 34 f. 33.

1491 *2 maggio* (245

Secundo mayii viiii ind. 1491 [1]).

'Iuratus reformator Studii
Antonius de Paternione'.

Lo stipendio è fissato in onze due.

Atti del Senato 34 f. 55^v.

'Reformatores Studii
Magnificus Nicolaus Antonius Richuli minor
Magnificus Iacobus Traversa'.

Ib. f. 225.

[1]) D' ordine del viceré Ferdinando d'Acugna l' estrazione degli ufficiali ora non si fa più il 31 agosto ma il 30 aprile; *ib.* f. 55. Per l' estrazione dal bussolo cfr. d. 92.

1492 *30 aprile* (246

Ultimo aprilis x ind. 1492.

'Reformatores Studii
Magnificus Antonius di Paternione
Magnificus Ieronimus Iuveni'.

'Reformaturi Studii
Magnificus Blascus de Nichito'.

Atti del Senato 34 f. 389^{r-v}.

[1492] *14 maggio* (247

xiiii mayii x ind.

'Visa quadam provisione magnifici d. Petri Riczari [1]) emanata per magistros regie curie cum eius observatoria data Messane die xxviii aprilis x ind. mccccLxxxxii sub visione magnifici d. Simonis Vivichitu [2]) ac alia provisione magnifici Ieronimi Iuvini data die xxii augusti viiii ind. mccccLxxxxi sub visione magnifici d. Guidanis......, magnifici d. iudices ordinarii sunt in voto quod dicta provisio magnifici d. Petri tendat contra privilegia'.....

Atti del Senato 34 f. 444.

[1]) Pietro Riczari nelle *Additiones super ritu* (citate al d. 266) scrive: 'dom. meus Alex'. (p. 205), 'per dom. meum Alexand'. (p. 217), 'per dom. meum Ias'. (p. 211), dove è facile riconoscere i giuristi Alessandro Tartagino da Imola e Giason del Maino, dei quali il Rizzari fu scolaro, perchè li chiama 'domini mei'. La città nella quale li udì tutti due non potè essere che Padova, avendo entrambi insegnato colà; e precisamente negli anni 1485-1488, in cui cade l' insegnamento padovano di Giasone.

[2]) Simone Vivicito (o Vivacito) è dato come professore dell' Università (V. Amico *Catana illustrata* iv p. 167); ma forse nel sec. xvi, poichè tale non ci risulta dai nostri documenti nel sec. xv. Compose una *Lectura super ritu regni Siciliae* (M. Conversanus *Commentaria super ritu regni Siciliae,* Panormi 1614, p. 121), verso i primi anni dell' impero di Carlo v (dal 1519); infatti scrive (p. 134): 'Et nota quod extat capitulum in Capitulis novissimis et ultimo loco concessis per C. Maiestatem D. N. regis Charoli imperatoris'.

1492 *17 maggio* **(248**

Lettera dei giurati al vicerè.

'Quisti proximi iorni fu ad peticionem dilu magnifico misser Petru Riczari docturi di ligi emanata una provisioni sub data Messane XXVIII aprilis X ind. 1492 sub visione magnifici d. Simonis [1]) observatoria di unaltra sua provisioni data Panormi XXVII mensis frebuari VIIII ind. 1491 cum benestat magnifici d. Philippi de Perdicario directa alo magnifico regio dilecto Herculi Statella [2]) como thesaureri dilu Molu et dilu Studio circa la solucioni dila lectura; fu la dicta provisioni pro ipso magnifico Herculi allegata tendiri contra li privilegi di quista chitati; demum per li iudichi ordinari ad cui spetta seu per la mainr parti di quilli fu votato divirisi in la execucioni di quilla suprasediri'....

In margine: 'Pro nobili Ieronimo Iuvini'.

Cathanie XVII mayi X ind. 1492.

Atti del Senato 34 f. 277^v.

---

[1]) Vivichitu.

[2]) Lo Statella viveva ancora nell'aprile del 1499 (*ib.* 39 f. 222).

1493 *13 febbraio* **(249**

'De consensu et voluntate et pari voto Magistrorum et dominorum doctorum totius Collegii studii Catanensis cum iuramento prestito per eos statutum determinatum ac decretum fuit et est quod quilibet scolaris sive sit civis Catanensis sive sit exterus studens in eodem studio aut ab extero venerit volens ad gradum doctoratus ascendere, scolaris ipse debeat omnino solvere prefatis Magistris doctoribus dicti studii Cathaniensis ducatos aureos venetos viginti dividendos inter eos communiter quos consignare debeat ipse doctorandus in possessione Magistri Notarii R.^{mi} d. Episcopi Cathaniensis dicti studii Cancellarii qui notarius onus habeat dictos ducatos viginti dividere incontinenti inter prefatos dominos doctores antequam deveniant ad aliquem actum in primis (?) ipsius scolaris et quod non possint dari puncta dictis scolaribus doctorandis nisi per Vice Cancellarium et per alios doctores dicti Collegii et non solum per dictos promotores; dicto scolari in premissis deficiente nullo modo scolaris ipse admittatur' [1]).

Archivio arcivescovile.

---

[1]) Agli 11 aprile di detto anno fu aggiunta la multa di onze cento contro chi venisse meno alle prescrizioni di detto statuto.

[1493] *30 aprile* **(250**

XI ind. ultimo aprilis.

'Reformatores Studii
M. Franciscus di Asmari
M. Petrus de Paternione'.

Atti del Senato 34 f. 428.

1494 *10 aprile* **(251**

I giurati dànno ordine ai riformatori e procuratori dello Studio e Molo di pagare 'ad lo magnifico Alvaro di Paterno procuraturi di lordini di fra mendicanti tarenos quindecim'.

Cathanie X aprelis (XII) ind. 1494.

Atti del Senato 35 f. 203.

[**1494**] *18 aprile* (**252**

Trovandosi la regia curia col vicerè in Catania, i giurati eleggono a rappresentare la città come avvocato il ' d. Iohannes de Bonayuto legum doctor unus ex doctoribus civitatis ', assegnandogli lo stipendio annuo di 6 onze.

XVIII aprelis XII ind.

Atti del Senato 35 f. 248v.

1494 *30 aprile* (**253**

Ultimo aprelis XII ind. MCCCCLXXXXIIII.

' Li reformaturi dilu Studiu
Lu magnifico Iasmundo Ranalli
Lo magnifico Petro di Paterno '.

Atti del Senato 35 f. 322v.

1494 *3 maggio* (**254**

III mayi XII ind. 1494.

I giurati eleggono a riformatore dello Studio ' magnificum Andream de Castello '.

Atti del Senato 35 f. 251v.

1494 *22 maggio* (**255**

I giurati ordinano ai riformatori dello Studio e ai procuratori del Molo di far depositare dal tesoriere del Molo e Studio onze dodici nel banco di Bartholomeu Suranzu ' et su per la provisioni dila questioni si fa infra la maiuri ecclesia di quista chitati et quista universitati supra lu factu dila doana dili tracti dicti Moli et Studii '.

Cathanie XXII may XII ind. 1494.

Atti del Senato 35 f. 210.

[**1494**] *31 agosto* (**256**

Il vicerè nomina ' Ioannes Bartolomeus Ricchuli ' a riformatore dello Studio, in sostituzione del morto ' Petri de Paternione ', ' non obstante quod (il detto Richuli) sit magister notarius Studii '.

Ultimo augusti (XII ind.)

Atti del Senato 35 f. 262.

1494 *6 settembre* (**257**

Capitoli dei giurati al vicerè Ferdinando d'Acugna.

' Perochi de novo la sacra regia maesta ha ordinato et provisto si diggia fari un altro Studio.... in quilla citati oy terra undi a V. Ill. Signoria meglo parissi ', essi supplicano ' tanto per conservationi dilo nostro privilegio.... quanto... chi nullo pacto permecta tali Studio farisi in altra parti chi in quista clarissima citati coniuncto et unito cum lo nostro et sub regimine officialium dicti nostri Studii '. Il vicerè decreta ' quod privilegia Studii observentur ', ma non si pronuncia ' quo ad unionem novi Studii ', limitandosi a dire che ' interponebit partes suas cum sacra regia maiestate '. Il re Ferdinando II decreta ' quod privilegia dicti Studii observentur, quo vero ad unionem petitam remictit suo proregi '.

' Item.... actento alcuni anni per la sterelita dilu tempu et penuria di furmenti non si pono extrahiri li tracti concessi... per li salarii dilo Studio predicto et tali anni per non essiri li docturi legenti in dicto Studio pagati di loro salarii et fatighi mancano di loru lectura non senza grandissima incommoditati dili scholari

citatini et furisteri et disviamento grandissimo dilo Studio predicto, mancamento et pocu reputationi di tucta quista universitati' la città supplica 'plaza... providiri chi li dicti introyti dilo Studio.. non hagiano di mancari nixuno anno, immo habiano refectioni di quilli anni chi non si extrahi.... per modo lu dicto Studio non habia di mancari per non essiri satisfacti li dicti docturi legenti, azochi tali et tanti illustrationi chi quista citta teni per tali Studio non si habia ad nichilari'...

'Placet... proregi quod redditus Studii reficiantur anno quolibet ab anno sequenti XIIII ind. in antea hoc modo: quod tracte dicti Studii vendantur per viceportulanum cum interventu thesaurerii et reformatorum dicti Studii cum illa tamen franchiza exemptione et qualitate prout vendebatur per universitatem predictam et de primis pecuniis ipsarum tractarum satisfiat dicto Studio usque ad summam untiarum centum octuaginta quinque tarenorum quinque et granorum decem pro tractis duabus milibus septingentis septuaginta septem cum quarta ad rationem tarenorum duorum pro qualibet tracta prout vendi solent dicte tracte..... Placet domino regi..... laudando et approbando huiusmet capitulum'....

'Item supplica la citta... perochi al dicto Studio su alcuni li quali si hanno impetrato et altri tentato impetrarisi per provisioni regii et viceregii chi vita eorum durante habiano alcuni licturi et intendanosi ordinarii conducti cum certo salario taxato iuxta la forma dilo privilegio dilu Studio predicto chi e ad istar Bononie et quolibet anno si divino eligiri tucti docturi legenti in lo Studio predicto per li ordinarii reformaturi et officiali dilo dicto Studio, plaza ad V. I. Signoria concediri chi nixuno si poza de cetero impetrari nixuna lectura in vita ne ad tempo, ma quolibet anno si digiano eligiri et conduciri ut moris est per li reformaturi et officiali ordinarii iuxta la forma dilu privilegiu dilu Studiu predictu'.

'Placet ill.^{mo} d. proregi quod quolibet anno eligantur legentes per reformatores seu officiales dicti Studii cum voluntate studentium...... Et ita placet regie maiestati'.

Expeditum in clarissima civitate Cathanie sexto mensis septembris XIII ind. anno... MCCCCLXXXXIIII, con sentenza esecutoria del vicerè Ferrando d'Acugna.

La sanzione del re è in data 'in villa de Madrid die X mensis aprilis XIII ind. anno... MCCCCLXXXXV'. L'esecutoria del vicerè [1]) 'Iohannes dela Nuza' in data 'Messane die XXVII iulii XIIII ind. 1496'.

Liber privileg. p. 101-109.
Arch. di stato di Palermo, *Cancelleria* 193 f. 494-503^v.
Atti del Senato 36 f. 8^v-10^v.

---

[1]) Il ritardo della sanzione e dell' esecutoria derivò dalla morte del vicerè Ferrando d' Acugna avvenuta in Catania l' 11 decembre 1494 (V. AMICO *Catana illustrata* II p. 354).

1495 *4 marzo* **(258**

I giurati mandano il barone di Castania [1]) al maestro giustiziere [2]) per difendere i privilegi dello Studio contro Pietro di Salerno, che pretendeva 'esseri conducto ad vita'.

Cathanie IIII marcii XIII ind. 1494 (=1495).

Atti del Senato 36 f. 35.^{v}

---

[1]) Il nome intiero è 'Nicolaus Tornainbeni baro Castanie' (*ib.* 36 f. 219^v etc.), cittadino catanese. Poetò in volgare, come ci attesta MARIO DI AREZZO *Osservantii dila lingua siciliana,* Missina 1543, f. 29: 'Lo baroni dila Castanea:

« Tal mi lassasti lo cori piagato
Chi mai non sana piu la mia ferita » '.

[2]) Maestro giustiziere era allora il catanese Giovanni Tommaso Moncada, conte di Adernò, figlio di Guglielmo Raimondo.

1495 *30 aprile* (259

Ultimo aprilis XIII ind. 1495.

' Reformatores Studii
Magnificus Blastus de Anichito
Magnificus Bartolomeus de Asmundo '.
' Reformator Studii (dei giurati)
Magnificus Geronimus Iuvenis '.

Atti del Senato 36 f. 209^v^. 210.

1495 *18 maggio* (260

Nel memoriale presentato al vicerè dal giurato Alvaro de Paternione c'è questo capitolo:

' Perochi quista clarissima chitati teni privilegio in lo regno non si potiri fari Studio generali eccepto in quista clarissima chitati et noviter e stato impetrato si digia fari Studio in quisto regno ' supplica si degni il vicerè ' non permectiri farisi tali Studio salvo in quista.. chitati cum sit chi essendu in quisto regnu dui Studii luno farria detrimento ad laltro, ma essendo tucti dui in quista.. chitati sarria piu floridu et di piu efficacia...'

Cathanie lu XVIII may 1495.

Atti del Senato 36 f. 121. 123^v^.

1495 *31 maggio* (261

Lettera dei giurati al vicerè.

' Per lo magnifico Melchioni di Riera [1]) di quista clarissima chitati docturi di midicina fu inpetrata da V. I. S. una provisioni di esseri conducto ad vitam ordinario in la lectura di [medicina] chi tenia quondam magnifico Petro di Salerno ' [2]); ciò è contro i privilegi dello Studio ' divendosi tali legenti conducirisi I. S. per li reformaturi dilo prefato Studio cum voluntati dili studenti annuatim et non ad vitam '.....

Cathanie ultimo may XIII ind. 1495.

Atti del Senato 36 f. 128.

[1]) Il Riera comparisce col titolo di ' arcium et medicine doctor ' in un consulto del ' XXVI augusti VIII ind.' (=1490; *ib.* 33 f. 151^v^).

[2]) Il 22 ottobre 1495 ' domina Lauria de Salerno ' vedova di Pietro faceva causa al Comune per certi salarii di suo marito (*Atti del Senato* 37 f. 208^v^).

[**1495**] *2 agosto* (262

' Bando etc. Et perochi videndo li magnifici iurati quista clarissima citati haviri summe neccessario per introducioni et admaystramento dili scolari et principianti ala sacra doctrina et admaystramento di tutti citani *(sic)* et studenti conduchire in quista clarissima citati lo R.^do^ Lepidu di Antiquis claro poeta laureato imperiali doctissimo et virtuoso maystro, pertanto exortano et notificano ad tucti citatini e scolari tenino lo animo preparato alo studio voglano conduchirisi con lo prefato Lepido lo quali havi miso scola neli studi soliti et consueti '.

Emissum fuit per Antonium di Milano II augusti XIII ind. in logia.

Atti del Senato 36 f. 163 (un foglietto volante).

1495 *14 settembre* (263

XIIII septembris XIIII ind. 1495.

' Cum sit ki per lu spettabili don Ferrandu Dacuna... in lu annu proximu passatu videlicet die VI septembris XIII ind. fussiru stati concessi et decretati certi

capituli '...., tra cui uno sulle tratte dello Studio con la promessa di ottenerne la regia approvazione: non essendo questa ancora giunta, i giurati per non incorrere in danni 'su in votu et cussi volinu ki li supradicti tracti si vindanu per lu spectabili thesaureri, reformaturi dilu Studiu et procuraturi dilu Molu more solito...., declarandu... ki si virrannu li supradicti confirmacioni..... su prompti et promptissimi quilli aceptari '...

Atti del Senato 37 f. 194^{v}.

1495 *5 novembre* **(264**

Supplica di Giovanni Bartholomeu Richulu, ambasciatore di Catania a Giovanni dila Nuza, vicerè.

La comunità di Catania aveva con una stipulazione ceduto 'ala regia curti li tracti dilu Molu et Studiu' col patto che il re 'infra annu nun divia confirmari dicta capitulationi et quella non confirmandu infra lu dictu anno si intendissi per non facta'.

Trascorso l' anno non avendo notizia alcuna 'essiri stata confirmata dicta capitulationi', la città 'processi ad venditioni dili tracti dilu dictu Molu et Studiu', mentre al vicerè per contrario constava che la conferma era avvenuta entro l'anno. Ora 'si supplica ad V. I. S..... in lo dicto negotio si digni debite providiri.... e chi interim li dinari dili dicti tracti hagiano da perveniri in potiri dilo magnifico gran siniscalco comu thesaureri dili dicti Molu et Studio secundo per lo passato si costumava fari et hagianosi di pagari li salarii dili officiali dilo dictu Molu et Studiu'.

Il vicerè accoglie favorevolmente la supplica, lasciando impregiudicato l' esito della capitolazione.

Messane die v mensis novembris XIIII ind. 1495.

Liber privileg. p. 111-112.
Atti del Senato 37 f. 25^{v}.

1496 *19 gennaio* **(265**

Iurati clarissime civitatis Cathanie Lepido Antiquo s. d. [1])

'Mirati non quidem parum tuum inopinatum iter tuis habitis litteris fuimus. Non minimum tibi nunc dedecus tua de costantia fecisti; pretermissis enim longis ambiguitatibus ad factum revertimur: ut (?) nobis est ortamur ut ad nos, ut teneris, quamprimum ducas gressum. Scis enim, Lepide R.^{de}, nostram erga te benivolenciam non parvam fore; caproptcr magnopere atristamur, scribis etenim te in nostra urbe multa accidisse; doles te namque nobis nichil ferre; summopere dolemus; modicam fidem in nos habuisti. Sed quoquo modo res se habeatur, consulamur ut sicuti operam dignam laudibus hinc retro dasti, conare ut de cetero meliorem prestes et nobis non modicum ymmo summum ac periocundum erit. Qua de re si ut decet ac ut credimus faciens contrarium peragendo excusamur, non nobis a te talis utpote iniuria sit prestanda. Non Leontini [2]), non in regno nostri serenissimi regis, ymmo quo te pedes ferent ius habere speramus. Igitur atque igitur obseeramus ut erga nos sicuti de te fidem tribuimus agas; et quia ut percipere potuimus de te valde dubitas, nostrum conciven tuumque familiarem alupnum R.^{dum} fratrem Ioannem Iuvinem mandamus, cui namque fidem nostri ex parte indubitanter tribuas secumque ad nos venias. Tuo vero de statu comodam tutamque dabimus domum; et si posthac aliquid evenerit, nobis omnibus ac nostre patrie inputandum erit, quod non credimus: non solum familiaribus bonisque tuis magna reverentia

prestabitur ab omnibus fria (?). Ergo a te non litteras sed presenciam tui vultus videre speramus; quibus edepol desinentibus nos excusatos habebis. Vale '.

Ex clarissima civitate Cathanie XVIIII ianuarii XIIII ind. 1495 (=1496).

Atti del Senato 37 f. 52.

---

[1]) Rechiamo intera questa lettera, nulla correggendo, perchè gli errori e la mancanza di senso son da imputare all'autore, il quale dovette essere uno scolaretto principiante; di nostro mettiamo la sola punteggiatura.

[2]) Lentini era probabilmente la sua patria, che diede nel sec. XVI un Laurentius Antiquus, sul quale cfr. MONGITORE *Bibliotheca sicula* II p. 4.

[1496] *19 febbraio* (266

XVIIII eiusdem (februarii XIIII ind.)

' Magnifici iudices ordinarii videlicet d. Simon Vivichitu, d. Micael Mirilli et d. Petrus Rizari [1]) concluserunt..... quod in facto lecture magnifici d. Merchionis de Riera fiat transactio et concordatio dummodo sequatur confirmacio viceregia '...

Atti del Senato 37 f. 229.

---

[1]) Nel 1498 (d. 286) era professore all'Università. Abbiamo di lui *Addittiones super ritu regni Siciliae,* con la sottoscrizione: ' Apud clarissimam civitatem Cathinae die 12 iunii 5 ind. 1501 ' (in MARCELL. CONVERSANUS *Commentaria super ritu regni Siciliae,* Panormi 1614, p. 189. 224) e *Ad bullam apostolicam Nicolai V et reg. pragmat. Alphonsi de censibus* (in PETR. DE GREGORIO *De censibus commentaria,* Panhormi 1622, p. 206; qui il Riczari è chiamato ' regius consiliarius '). Nel primo di questi lavori leggiamo le parole: ' et qui ibi (al capitolo VOLENTES) alias scripsi ' (p. 215), le quali alludono a un commento feudale.

[1496] *11 aprile* (267

Il vicerè concede al Comune di Catania di prendere in prestito dagli introiti dello Studio 100 onze per pagare una rata del regio donativo.

Messane XI aprilis XIIII ind.

Atti del Senato 37 f. 260.

1496 *13 aprile* (268

Privilegio di laurea in diritto civile a Benedetto de Calderariis di Tortorici.

Archivio arcivescovile.

1496 *20 aprile* (269

Il vicerè Ioan dela Nucza ai giurati, al tesoriere e ai riformatori dello Studio.

Con atto del notaio Paolo Consentino in data XXVI frebuarii era stata firmata la transazione fra i riformatori e Melchioni de Riera, dottore in medicina e arti, il quale aveva ottenuto dal vicerè la nomina a vita alla lettura ' ordinaria de mane ' in medicina. Contro questa concessione era stato fatto valere il decreto del defunto vicerè Ferdinando d'Acugna, che le letture fossero tutte annuali. Ora la transazione stabiliva la nomina del Riera per otto anni, e il vicerè la accetta, con la clausola ' quod de cetero nemo possit nec audeat talem lecturam nec aliquam aliam sibi ad vitam nec ad aliud tempus impetrare '...

Messane die vicesimo mensis aprilis XIIII ind. MCCCCLXXXXVI.

Atti del Senato 37 f. 274v.

1496 *5 maggio* (270

Privilegio di laurea in medicina ad Antonio Mattia de Donato di Castrogiovanni.

Archivio arcivescovile.

[1496] *13 maggio* (271

XIII mayii XIIII ind.

' Reformator Studii
Magnificus Blastus de Plathanone '.

Atti del Senato 37 f. 326v.

1496 *26 maggio* (272

Tra i capitoli affidati ad ' Antonino delo Plathamuni baroni di Ristridia ' [1]) che andava ambasciatore al vicerè c' è questo: di ottenere la revoca della transazione fatta dalla passata amministrazione con Melchion Riera.

Cathanie XXVI mayii XIIII ind. MCCCCLXXXXVI.

Atti del Senato 37 f. 428-430.

[1]) Oppure Rischidia. Di Antonino Platamone ricorda un *Consilium* Simone Vivacito nella *Lectura super ritu* p. 122 citata al d. 247.

[1496] *6 giugno* (273

In data ' Messane ultimo mayii XIIII ind. ' emanò un'ordinanza viceregia ' quod d. Melchion (Riera) debeat legitime comparere... coram ill. d. prorege responsurus magnifico ambaxiatori universitatis c. c. Cathanie super revocacione accordii et convencionis ' circa la condotta a lettore.

VI iunii XIIII ind.

Atti del Senato 37 f. 387.

[1496] *11 giugno* (274

XI eiusdem (iunii XIIII ind.)

Su proposta di Blasco Platamone il Consiglio delibera di respingere la transazione dell' amministrazione precedente circa la lettura in medicina di Melchioni Riera e di far rispettare il privilegio concesso dal vicerè d'Acugna e confermato recentemente dal vicerè La Nucza, secondo il quale le condotte devono essere annuali.

Atti del Senato 37 f. 327-328.

[1496] *28 aprile* (275

Dirigitur iuratis civitatis Regii.

' Magnifici viri fratres honorandi etc. Havimu in quista clarissima chitati di Cathania Lepidu poeta [1]) vostru amicissimu alu serviciu di quistu almu Studiu per nui conductu. Di la scientia et virtu sua credimo a vui esseri noto; et perochi ultra li affronni (= affronti) havi richiputu dampnu [da] Cola Pitali vostru chitatinu lu quali vinni iza a studiari eum ipsu remasi in debitu di una pregiria facta per certi libri di ligi li quali ipsu Cola Pitali si portau in quissa chitati et lu prefatu Lepidu e bisognatu per pagari cum interessi inpignarisi la obligacioni di ipsu Cola Pitali et di so patri notaru Antonellu serra amostrata per (?) don Lanzu Maxurana vostru chitatinu alu quali e volunta dilu prefatu Lepidu sianu dati li dicti dinari et peroki veni ipsu don Lanzu per quista causa li potiti dari indubitata fidi di quantu vi exponira supra lu factu di ipsu Cola Pitali. Pertantu preganu li magnificencii vostri ki alu prefatu Lepidu et don Lanzu in la sua iusticia li fazati integre pagari dilu debitu predictu et plazavi havirilu per recomandatu a

nostra conplaccencia in sua iusticia quali per vostri chitatini ni adopeririamo et per quissa universitati offerendoni a quilli prontissimi '.

Cathanie die XXVIII aprilis XIIII ind. 1496.

Iurati clarissime civitatis Cathanie
Atti del Senato 37 f. 312.

[1]) Lepido fu confermato anche per l' anno 1497; e anzi con deliberazione del 24 gennaio di quell' anno gli si aumentò lo stipendio da onze 6 a 12 ' ex quo ipso e persuna docta et poeta laureato, che merita tali salario per la sciencia virtuti et boni costumi ' (G. B. COZZUCLI *Tommaso Schifaldo umanista siciliano del sec. XV* p. 27).

1496 *27 giugno* **(276**

I giurati al vicerè.

' Lu magnificu misser Iohanni Scammacca docturi di medicina di quista clarissima chitati per essiri uno di quilli gintilomini hano per voti offerto circa lo letigio dila lectura dilo magnificu Maistioni di Riela.... placza per merce a V. I. S. haviri lo prefato magnifico misser Iohanni et la iusticia dila universita in precipua recomendacione... '

Cathanie XXVII iunii XIIII ind. 1496 [1]).

Atti del Senato 37 f. 438.

[1]) La convocazione del Consiglio per questa faccenda era stata indetta il 10 giugno (*ib.* f. 446).

1496 *20 luglio* **(277**

Vicerex... magnificis thesaurario Moli et Studii, iuratis ac reformatoribus Studii... nec non capitaneo eiusque assessori, cuntatoribus dicti Studii....

È la sentenza, con la quale la regia curia conferma la transazione conchiusa dalla passata amministrazione con Melchione Riera [1]), ordinando al capitano ' digiati fari pagari et integre satisfari alu dictu magnificu (Riera) unzii septi pro expensis per eum factis nec non et tari sidichi et grana octo..... pro iure excecucionis presentium et sigilli ac visione scripturarum supra li beni di quilli... si offersiru fari la presenti questioni... '

Messane die XX iulii XIIII ind. MCCCCLXXXXVI.

Atti del Senato 37 f. 441.

[1]) Il Riera viveva ancora nel decembre del 1499 (*Atti del Sen.* 40 f. 165).

1496 *23 ottobre* **(278**

Dirigitur d. Antonino Ramundecta.

' Comu sapiti siti statu conductu ad legiri la prima lecioni dila matina in iure civili in quistu nostru Studiu... et lu tempu di incomenzari ad legiri ia passato et multi studenti su vinuti et per vui non esseri ad legiri perdinu lu tempu et multu di quistu si querelanu.... ' Perciò lo sollecitano a venire; inoltre lo pregano di insistere presso il re che ordini al viceportulano la vendita delle tratte, secondo l' accordo e la capitolazione [1]); altrimenti non si può pagare nè la seconda ' tanda ' del regio donativo nè lo stipendio dei lettori.

Cathanie XXIII octobris XV ind. 1496.

Atti del Senato 38 f. 8v.

[1]) Le pratiche per ottener l' ordine della vendita delle tratte furono rinnovate l' 8 novembre (*ib.* f. 12-13) e il 2 decembre (f. 15) dello stesso anno e il 17 gennaio 1497 (*ib.* f. 20).

Il Ramundetta in data ' XXV octobris II ind. 1498 ' comparisce come ' iudex utriusque iuris doctor ' (*Atti del Sen.* 39 f. 17). Viveva ancora nel gennaio del 1500 (*ib.* 40 f. 172).

Compose, pare, un commento al *Ritus magnae curiae,* poichè lo ricorda nel suo commento Pietro Rizzari (cfr. d. 266) con queste parole: ' vide hic dom. de Ramundettis, qui contrarium tenet ' (p. 191).

1497 7 *febbraio* **(279**

Dirigitur magnifico Antonino Ramundecta.

Da Blasco lo Platamone inviato al viceré per la vendita delle tratte dello Studio avevano i giurati inteso 'con quanto amore et cura' il Ramondetta si era adoperato per disbrigare la faccenda. Di ciò lo ringraziano ed essendosi già ottenuto dal viceré l'ordine al portulano della vendita, lo pregano di mandare il relativo capitolo.

Cathanie VII februarii XV ind. 1496 (= 1497).

Atti del Senato 38 f. 22.

1497 20 *febbraio* **(280**

Il viceré conferma il capitolo conchiuso in data 'Panormi die XVII decembris XIII ind. 1494' tra il viceré Ferrando d'Acugna e la città di Catania, che cioè il 'viceportulano a principio anni... vindira cum interventu dili magnifici thesaureri et reformaturi dilo Studio tracti 5555 et mencza franchi di doana et di quilli grana di barnni chi soliano essiri exempti li dicti tracti arraxuni di tari quattro pro qualibet tracta et dilo primo preczo dili dicti tracti consignari ipsu viceportulano alo magnifico thesaureri dilo Studio anno quolibet in perpetuum unt. CLXXXV tar. V gr. XV'.....

Messane die XX mensis frebuarii XV ind. MCCCCLXXXXVII.

Iohannes di la Nuza

Atti del Senato 38 f. 24v.

1497 7 *aprile* **(281**

Da una supplica dei giurati al viceré risulta che il tesoriere e il notaio dello Studio erano 'officiali in vita'.

Cathanie VII aprilis XV ind. 1497.

Atti del Senato 38 f. 32v.

1497 25 *aprile* **(282**

I giurati si rivolgono a un 'Reverendissimus' [1]), uno 'de primi de quelli hano dato opera ale sacre doctrine', pregandolo di interessarsi presso il re affinchè fosse tenuto lontano il pericolo della fondazione di un nuovo Studio.

Cathanie XXV aprilis XV ind. MCCCCLXXXXVII.

Atti del Senato 38 f. 34v.

1) Riteniamo sia l' arcivescovo di Palermo Giovanni Paternò, il quale era regio consigliere.

[1497] 30 *aprile* **(283**

Ultimo aprilis XV ind.

'Reformatores

M. Bartolomeus de Asmundu

M. Nicolaus Pixi condam Ioannis'.

VIIII madii

'Reformatores *(sic)* Studii ex iuratis

M. d. Guillelmus Raymundus de Randisio'.

Atti del Senato 38 f. 480.

[1498] *23 aprile* (284

Atto del Consiglio civico di Palermo:

'Ancora sapiti ki e statu ordinatu pir lu signuri Re (Ferdinando II) in quisto regno si hagi da teniri Studio generali et a lu quali Studio havi deputato docati milli et VII cento per li salarii di quilli ki legiranno..... Multi procuravano tali Studio si tenissi in Missina oy Cathania; nui havimo obtiunto si tegna iza'...

Die XXIII aprilis prime ind.

L. Sampolo *La R. Accademia degli studi di Palermo,* Palermo 1888, Appendice p. VIII.

[1498] *19 ottobre* (285

'La informacioni dunano ali spectabili magistri racionali li magnifici iurati et magistro notaro dila clarissima citati Cathanie iuxta lu comandamento et provisioni Panormi VI octobris II ind. (=1498) [1]) dili pagamenti et salarii delo Studio et extraordinarii leturi et altri si pagano puy dila nova capitulacioni dilu Studio.

Imprimis..... per lu officio dilu Molo et Studio retrovamo si pagano omni anno li infrascripti salarii ordinarii:

Lo salario dilo magnifico gran siniscalco thesaureri . .	*****
Lo salario di tri reformaturi dilu Studio.	onze VI
Lo salario dilu nobili Cola Lumedico magistro notaro dilu Molo et Studio.	onze VI
Lo salario dilu nobili Miano Stancainplano [2]) procuraturi dilu Molo.	onze IIII
Lo salario dilu nobili Culucho Tornainbeni magistro notaro dilu Studio	onze II
Peroki li novi capituli officiales (?) salariati in vita dicti Moli eorum vita durante salarientur super redditibus dicti Studii si comu dicta lu capitolo dilu Molo.	
Lo salario dilo magnifico rectori dilu Studio	onze III
Lo salario dilu vitello dilu Studio	onze III
Lo salario di l'apoca fano li magnifici iurati alo spectabili magistro portulano omni anno	tari XV
Lu lueri dili putighi seu scoli dili Studi si pagano ala mayuri ecclesia	onze III

Li lecturi ordinari

Lu magnificu Melchioni di Ryera in medicina de mane per anni octo ordinario.	onze XXV
Lo magnifico Geronimo Inveni in cirurgia in vita ordinario .	onze XXIIII

Li lecturi conducti omni anno

La lectura in teologia	onze X
La lectura in iure canonico de mane	onze XVI
La lectura in iure canonico de sero	onze XIIII
La lectura in iure civili de mane	onze XX
La lectura in iure civili de sero	onze XVI
La statuta	onze VIII
La lectura in philosophia	onze X
La lectura in medicina de sero	onze XII
La lectura in logica.	onze VI
La lectura in gramatica	onze VI
Et Antonio Pitroso	onze X

Dili quali lecturi solino li reformaturi per mancamento alcuna volta modificari et taxari pro rata.

Esti ancora lu contracto (?) dilo magnifico condam misser Ioanni Locastello [3]) havia supra lu Molo et Studio secundo per lo so contracto si demostra ki eligi in tracti CCCCC oy in dinari.

Multum magnifici et spectabiles domini. Per una dilo I. S. Vicere recomanda eciam alo magistro notaro nostro divissimo tramectiri ala S. V. li informacioni quillo si paga delo Studio d' esta clarissima citati tanti ordinari comu lecturi extraordinari dapoi dila nova capitulacioni con la regia curti dati Panormi VI presenti : da continenti una cum lo dicto nostro magistro notaro fichimo per obediri et exequiri li comandamenti de S. I. S. rechirtari lu officio delo dicto Studio per eundem quillo fichimo la informacioni ki cum la presenti vi tramectimo '.......

Ex clarissima civitate Cathanie XVIIII octobris II ind.

Ad ordinata D. V. parati iurati clarissime civitatis Cathanie

Atti del Senato 39 f. 6-7.

---

[1]) Questa provvisione non si trova più.

[2]) In data ' XX febrnarii III ind. 1499 ' (=1500) Mianus de Stancainplano fece parte, quale procuratore del Comune, della commissione incaricata di sfrattare dal Pantano alcuni privati, che ne avevano usurpate le terre con capanne e seminati ; il Pantano era destinato a uso di pascolo pubblico delle bestie da macello (*Atti del Senato* 40 f. 176). Pare che la nomina dello Stancainplano a procuratore del Molo fosse a vita, poichè essa data dal 26 aprile 1484 (*ib.* 41 f. 34).

[3]) Cfr. d. 176.

1498 *23 ottobre* **(286**

23 eiusdem (oct. 1498)

' Cum hodie in supradicto die existentes omnes infrascripti magistri doctores huius clarissime Civitatis Cathanie unanimiter congregati in camera R.[di] fratris Mathei de Iuenis unius ex vicariis Cathan. in presentia ipsius fratris Mathei et R.[di] domini Geronimi de la Rosa etiam Vicarii Cathaniensis, videlicet Magistros (*sic*) D. Petrus Pitrolus, Magister dominus Paulus Guirrerius [1]), magister D. Petrus Rizari, Magister D. Aloysius Rizari, Magister D. Blasius de Alfonso, Magister Dominus Paulus de Ingnanti, Magister Dominus Antoninus de Ramundetta, Magister Dominus Antoninus Iueni, Magister dominus fr. Thomasius de Paternione, Magister Dom. Gaspar de Riera [2]), et Magister Dominus Baptista del Plathamono Causa doctorandi magnificum Paulum de Viparano scolarem studentem in studio Cathaniensi : fuit inter ipsos magistros doctores altercatum et per aliquos ex eis dictum quod dominus magnificus doctorandus debebat solvere ius statutum et ordinatum per totum Collegium doctorum prout apparet tenore cuiusdam statuti celebrati in actis Curie Episcopalis Cathanien. [3]), et quod omnino servetur forma statuti predicti et per aliquos ex eis fuit dictum et allegatum quod ex quo ipse doctorandus est rector studii Cathanensis predicti, ex consuetudine et omnina (*sic*) observantia et ex dignitate sui officii non debet aliquid solvere et super hoc fuerunt hinc inde multa dicta et allegata, propterea supradicti magistri doctores devenerunt ad hanc concordiam et finalem ordinationem confirmando addendo et declarando predicta statuta voluerunt et statuerunt :

In primis quod iste magnificus qui modo est Rector doctorandus si contigerit dimittere officium Rectoratus pretextu talis officii non possit gaudere immunitate solutionis statute et hoc etiam intelligatur quotiens talis casus possit accidere et contingat uno anno plures rectores gaudere immunitate.

Item voluerunt quod omnes illi qui erunt rectores pro tempore futuro debeant solvere tantum dimidium iuris dicte solutionis statute volentes sumere gradum doctoratus et quod tali gratia et immunitate non possint gaudere, nisi serviverit a principio anni sive electionis usque ad festa paschalia et si forte ex aliqua causa

contigerit in medio alia parte anni doctorari, debeat deponere totum integrum ius in statuto contemptum loco cautionis de serviendo seu de exercendo officium Rectoratus usque ad dicta festa paschalia ad minus et casu quo non servierit usque ad festa paschalia dictum depositum sit illorum doctorum qui interfuerint in examine dicti rectoris doctorati et si recesserit ante festa paschalia quandocumque debeat solvere totum ius quod dividatur inter doctores intervenientes in doctoratu et vicarios ut moris est et ita iurarunt omnes supradicta adimplere et non contravenire tactis corporaliter scripturis in presentia supradictorum reverendorum Dominorum Vicariorum acceptantium et confirmantium omnia supradicta.

Eodem incontinenti omnes supradicti magnifici doctorati unanimiter voluerunt et ordinarunt quod prefatus magnificus rector doctorandus habeat exercere et servire debeat officium rectoratus per annum videlicet usquequo duraverit tempus sui officii sub penis a iure promissis ' (?).

Archivio arcivescovile.

1) ' Paulus de Guirrerio ' comparisce col titolo di ' legum doctor ' sino dal ' vicesimo madii VII ind. MCCCCLXXXVIIII ' (*Atti del Senato* 32 f. 52v).

2) Gasparo Riera compose un commento *Ad bullam apostolicam Nicolai V et regiam pramat. Alphonsi de censibus* (in PETR. DE GREGORIO *De censibus commentaria*, Panormi 1622, p. 117).

[1499] *16 marzo* (287

Lettera dei giurati al vicerè con la quale lo pregano di impedire che si istituisca uno Studio generale ' in ala terra di Noto '.

Cathanie XVI marcii II ind.

Atti del Senato 39 f. 33v.

[1499] *30 aprile* (288

Ultimo aprelis (II ind.)

' Reformatores Studii
M. Iohannes de Iuenio de Laurencio
M. Alfonsus Paternione.
Reformator Studii ex Iuratis
Magnificus Nicholaus Pixi '.

Atti del Senato 39 f. 314r-v.

1499 *18 ottobre* (289

I giurati di Catania al vicerè.

' Essendo lo magnifico Paolo delu Inguanti docturi di ligi di quista clarissima chitati conducto per li magnifici reformaturi dilo Studio in la lectura de iure canonico la prima, nela quali conducta dui reformaturi lo conduchino et essendo etiam lo magnifico Blasto Alfonso conducto cum altri dui vochi in la dicta lectura et essendo conducto in la secunda de ligii lo dicto magnifico Blasto Alfonso ', pregano il vicerè di dar la preferenza all' Inguanti ' essendo bon docturi et altra volta conducto in dicta lectura '.

Cathanie XVIII octobris III ind. 1499.

Atti del Senato 40 f. 14.

[1500] *30 aprile* (290

Ultimo aprilis (III ind.)

' Reformatores Studii
M. Iohannes la Marchisana
M. Masius de Guirreri
Reformator Studii
M. Iohannes dela Scalecta '.

Atti del Senato 40 f. 264r-v.

1500 *8 maggio* (291

I giurati al vicerè.

'Fu emanata di V. S. I. una littera citatoria ad peticionem dilu nobili Antoninu Labra contra lu magnificu Paulu lu Ingnanti docturi di ligi', la quale essendo 'allegata contra privilegia' pregano il vicerè di soprassedere.

Cathanie VIII maiy III ind. 1500.

Atti del Senato 40 f. 49^v.

1500 *11 maggio* (292

I giurati stabiliscono che l'ordine dei 'lochi di sediri in la mainri ecclesia' sia il seguente: 'primo la sedia regali, la episcopali, dili magnifici capitaneo, patriciu et iurati, recturi di Studio'.

XI mayii III ind. 1500.

Atti del Senato 40 f. 186.

1500 *1 giugno* (293

Lettera dei giurati al vicerè.

Al 'magnifico Ioanni la Marchisana uno di reformaturi' dello Studio era stato dal capitano vietato di portare le armi. I giurati chiedono al vicerè che faccia rispettare i privilegi dello Studio, i cui ufficiali possono tutti portar armi.

Cathanie primo iunii III ind. 1500.

Atti del Senato 40 f. 53.

1500 *15 luglio* (294

Nel memoriale che il 'R.do maystro Aloysi Salvaio' [1]), cittadino catanese, presentava al vicerè a nome dei giurati c'era che si rispettassero i privilegi dello Studio, permettendo il porto delle armi ai riformatori.

Cathanie XV iulii III ind. 1500.

Atti del Senato 40 f. 62^v.

[1]) Luigi Salvaio o Silvagio era professore di teologia; in un documento della Curia arcivescovile in data 1 gennaio XI ind. 1522 egli figura come 'sacre teologie professor decanus.. almi Studii'.

1500 *23 ottobre* (295

I giurati raccomandano al vicerè il 'magnifico rectori dilo Studio', il quale va a difendere 'la indepnitati delo Studio et conservacioni dili privilegi'.

Cathanie XXIII octobris IIII ind. 1500.

Atti del Senato 41 f. 12^v.

1500 *29 decembre* (296

Il capitano aveva arrestato uno scolaro, e il rettore protestò; i giurati ora trasmettono un'esatta informazione dell'accaduto al vicerè, pregandolo di far giustizia al rettore.

Cathanie XXIX decembris IIII ind. 1500.

Atti del Senato 41 f. 21^v.

INDICE DEI NOMI PROPRI

AVVERTENZE

I numeri preceduti da ' p ' rimandano alle pagine della *Narrazione*, quelli preceduti da ' d ' rimandano alla serie dei *Documenti*.

Delle preposizioni premesse ai cognomi ho sempre omesso *de*, conservando *del* e *della;* ho conservato anche gli articoli *lo*, *la*.

Ai cognomi e in parte ai nomi ho lasciato, fin dove pareva opportuno, la grafia diplomatica.

R. S.

INDICE DEI NOMI PROPRI

CORREZIONI

p. 3 l. 6 — *22 aprile* correggi *18 aprile*. Questa correzione fu già fatta nel testo p. 17. l. 1.
p. 9 l. 12 — *Ansalone fra' Giovanni* correggi *Ansalone fra' Nicola*.
p. 35 l. 34 — *Pietro Spiciali* correggi *Giovanni Spiciali*.
p. 47 l. 16 — *catalana* correggi *castigliana*.
p. 120 l. 28 — Il d. 275 cronologicamente è fuori di posto; dovrebbe esser collocato prima del d. 270.

CATANIA

Premiato Stabilimento Crescenzio Galàtola

—

1898